



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

<https://archive.org/details/collezionedemigl00unse>



COLLEZIONE

DE' MIGLIORI ORNAMENTI ANTICHI

SPARSI

NELLA CITTÀ DI VENEZIA

COLL' AGGIUNTA DI ALCUNI FRAMMENTI DI GOTICA ARCHITETTURA

E DI VARIE INVENZIONI DI UN GIOVANE ALUNNO

DI QUESTA I. R. ACCADEMIA



VENEZIA

COI TIPI DELL' EDITORE GIUSEPPE ANTONELLI

PREMIATO DELLA MEDAGLIA D' ORO

MDCCCXXXI

. De le bell' Arti primo
Se' tu studio gentil caro agli Dei,
Caro agli umani. Ab te presta la rosea
Primavera i suoi fior, come la State
Le bionde spiche, e il fampinoso Autunno
Le mature sue frutta; onde ne abbelli
L'etra santa de' Numi, il Trono, e gli alti
Palagi augusti, e la romita cella
Perfin dell' umil suora

F. Z.

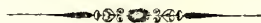
Al Chiarissimo ed Egregio Signore

GIUSEPPE BORSATO

PROFESSORE DI ORNAMENTI

NELLA IMP. REG. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

SOCIO D' ONORE DI ALCUNE ALTRE ACCADEMIE



Una Collezione che aduna il più eletto fiore degli Ornamenti antichi sparsi nella bella nostra Patria, non potea essere intitolata che a Voi, il quale destinato dalla Sovrana Sapienza a porgere il primo latte delle belle discipline a' Giovani Alunni di questa Accademia, tanto avete operato col senno e con la mano, che sortirono da questa terra ferace i più eletti germogli, i quali nel mentre attestano non essere mai venuta qui meno la sacra fiamma del Genio, assicurano in pari tempo della instancabile solerzia del Precettore, e della profonda sua dottrina.

*Di questa dottrina Voi ne avete dato luminosissimi esempi; poichè non la sola arte gentil
dell'Ornato, in cui siete a pochi pari e a niuno inferiore, trattate; ma in quella più nobile e laborio-
sissima della Pittura vi distinguate per modo, che assai volte vedemmo con alta ammirazione confuso
il nome vostro con quelli famosi del delicato Udinense e del magico Canaletto.*

*Accettate impertanto, Egregio Sig. Professore, questo piccolo tributo di mia sincera ammirazione,
e, lasciate che io pure il palesi, di quella eterna gratitudine che indelebilmente nell'animo ho fisa, per
quelle grazie che in altri tempi avete largito a chi si pregia di mai sempre segnarsi*

Di Voi Chianissimo Signor Professore

Obligatissimo Devotissimo Servitore
GIUSEPPE ANTONELLI

AL LETTORE



Quanto utile sia lo studio dell'Ornato ce lo insegnano tanti libri, e ne lo replicano tanti Professori dalle cattedre, che non sarebbevi d' uopo di più dimostrarlo. Ma pure quantunque sia fuor di dubbio tal vero, donde nasce che molti artieri a fronte di palpabili esempi e di luminosissime esperienze pendono ancora indecisi se far apprendere a' propri figli questa utilissima e nobile arte, e, quel ch'è più, quegli artieri le cui professioni ricevono vita e alimento, ed hanno radice nell'Ornato medesimo? Ciò avviene, secondo noi, dal non esser eglino compiutamente convinti che questo studio sia loro per tornar utile e necessario all'esercizio dell'arte che professano, e quindi, sperasi, non saran senza frutto le poche linee che qui si dettano a porre in maggior luce cosiffata verità.

La sola denominazione di questo studio racchiude l'idea del bello, del ricco e del grande. Quindi è, che non solamente ornata dirassi un'opera dell'uomo se vestita sia di rabeschi ricchissimi o di leggiadri meandri, ma ornata pure si chiama qualunque sia opera di natura dalle mani escita del Fabbro Eterno. Ornati diconsi i cieli se trapunti di

stelle, ornati i prati se smaltati di fiori, ornati i boschi se ombrosi di quercie: da qui ornato l'ingegno se fornito di lumi, ornato lo stile se pieno di vezzi, e in una parola ornata la produzione qualunque, che l'impronta presenta di quella peregrina bellezza, che qual fonte deriva precipuamente da questo utilissimo studio.

Avrebbe mai potuto Palladio far spiccare gli eleganti suoi Edifizj se non avesse saputo impiegar bene l'Ornato?

Dicea saggiamente un nostro forbito scrittore, che se si spogliasse del suo bel fregio il tempio di Antonino e Faustina perderebbe la maggior parte di sua bellezza; come se si togliesse agli archi di Tito e di Costantino i tanti ornamenti di cui van ricchi non si avrebbe che una bella testura di parti.

Non v'ha quindi alcun dubbio che l'architetto ripeta il maggior suo vanto da questa nobilissima arte. Come infatti disegnar i capitelli de' varj ordini senza il suo ajuto, come intagliar le cornici, vestir di foglie le mensole, improntar sulle metope il carattere dell'edifizio senza chiamare in soccorso questo studio incantatore?

Che se l'architetto, come si disse, ha d'uopo dell'Ornato, come non ne avrà il pittore, il quale per esso abbellisce e decora i proprj dipinti, e le pompe, e le vesti, e gli accessorj, e i fondi, e ogni altro oggetto cosparge di sì nobile a un tempo e ricco magistero? Il Calvari venne per comune sentenza appellato il magnifico, appunto perchè seppe impiegar bene nelle immortali sue tele lo sfarzo degli ornamenti.

E non è il solo architetto o il pittore o quel che tratta l'indocile marmo che dell'Ornato si valgano, quasi d'altra mano, per render più maestosi i vestiboli, più imponenti le sale, più cospicue le stanze, più magnifici i dipinti, più augusta la scena, più dolci le linee, più simmetrico il gruppo; ma la matrona e l'ancella, il cittadino e il colono, l'ottimate ed il mercatante, il dovizioso e il mediocre, il magistrato e il popolare, qual più qual meno in una o in altra epoca dell'Ornato abbisognano. Abbisogna l'orefice che al fino argento e al purgato oro dà forma; come il vasaio che maneggia la vile creta: il minutiere che lavora gli astucci, le collane, i ciondoli degli orioli; come il tessitore d'arazzi ed il paratore, che in cento guise leggiadre combina gli addobbi: la dama che porta le dita sui lavori delicati d'Aracne; come la modista e la sarta che adornan le cuffie di fettucce e di nastri, e, servendo alle leggi che loro detta la Senna e l'Olona, disciplinano i tagli delle ognor varie vesti. Talchè si può dire, che non solo l'ago e la spola del gineceo, e i sottili stromenti della culta officina, ma il pesante martello del fabbro che alterna i colpi sulla dura incude, la lima e l'ascia dell'ebanista che intaglia cornici, e porta a maravigliosa eleganza la scranna ed il tripode, e il pettine del parrucchiere che emenda i furti del tempo sul crine già compro, o con accorto disordine dispone il vero, non posson far senza l'indice scorta della man dell'Ornato.

Venezia più ch'altra città dell'Italia seppe dopo la devastazione dei barbari conservare intangibile il gusto pegli ornamenti. Quindi nel secolo XV e nel seguente XVI

vedemmo in Venezia artisti distinti che portarono questa leggiadrissima arte all'apice di perfezione. Noi possiamo per ciò annoverare con gloria, e la estesa famiglia dei Lombardi, e i Sansovini, e i Colonna, e i Briosco, e i Vittoria, e quelle numerosissime schiere che dalle loro scuole sortirono, le quali in tante maniere ornarono e i Templi e la Reggia, i Palagi e le case, e in fine abbellirono le sponde di quelle Cisterne che al bisogno aperse nelle pubbliche vie la magnanimità de' nostri maggiori.

Abbiamo però creduto utilissimo al propagamento di quest' arte preclara l' unire, come in un leggiadro mazzetto, nella presente raccolta, il più eletto fiore di questi Ornamenti sparsi nella Patria nostra, acciò abbia a servire di sprone, più che le parole non valgano, all'amore e al coltivamento di una disciplina, che serve in pari tempo al bisogno e al diletto.

A' migliori Ornamenti antichi abbiamo creduto far seguire alcune invenzioni di un giovane artista, per dimostrare vieppiù coll' esempio quanto l' amor dello studio valga a perfezionare l' ingegno.

DESCRIZIONI

DE' MIGLIORI ORNAMENTI ANTICHI

Sparsi

NELLA CITTÀ DI VENEZIA



D E S C R I Z I O N I

TAVOLA I.

Secondo comparto dell'archivolto di fianco, nella parte sinistra sotto la grande Scalea de' Giganti nel Palazzo Ducale. Antonio Bregno architettò questa mole magnifica dal 1485 al 1500, e ne furono gli scultori Domenico e Bernardino di Mantova. Opera quindi di loro sono i molti e begli ornamenti che la decorano, tutti di stile corretto, e che ricordano quell'aureo secolo ricco di tanti Artefici insigni.

TAVOLA II.

Fregio che cinge nella parte superiore la Campana del grande Orologio nella Piazza di s. Marco. -- Nel 1496 l'architetto e scultore Pietro Lombardo eresse da' fondamenti quella gran Torre. Gian Rinaldo da Reggio nel tempo medesimo operò il meccanismo delle due statue chiamate dal vulgo *Mori* pel nero colore che dal tempo acquistò il bronzo di cui son fuse. Pare quindi che sia stato dato il modello degli ornamenti di questa Campana da Pietro Lombardo antedetto, essendo essi dello stile di lui.

TAVOLA III.

Ornamenti del Pilastro, al lato sinistro dell'arco di mezzo, sopra la grande Scalea de' Giganti nel Palazzo Ducale. *Vedi al N.º 1.*

TAVOLA IV.

Basamento di un de' Pilastri che decorano il Presbiterio nella Chiesa di Santa Maria de' Miracoli. -- Questo Tempio magnifico venne innalzato sul finire del decimoquinto secolo. -- Siccome le statue di questo Presbiterio vennero sculte da Tullio Lombardo, avendo egli lasciato il proprio nome a piedi delle medesime, così ragion vuole che i molti ornamenti che qui si veggono sieno lavoro della stessa mano. Lo stile infatti marca il buon gusto di quella famiglia, la quale si può dir con ragione avere essa sola infiorati i più begli edifizi di quel secolo.

TAVOLA V.

Ultimo comparto dell'Archivolto interno, nella parte sinistra sotto la grande Scalea de' Giganti. *Vedi al N.º 1.*

TAVOLA VI.

Piedistallo della prima colonna nel Monumento di Benedetto da Pesaro che fa porta alla Sacristia di S. M. Gloriosa dei Frari. --- Essendo stato l'illustre Personaggio che qui riposa, Generale della Repubblica, fu eretto per decreto del Senato il presente Monumento. Molti scultori insigni posero mano a questo lavoro, opera delle più nobili di quel tempo. Fra gli altri Lorenzo Bregno scolpì la statua pedestre dell'illustre defunto, ed il Marte fu condotto da Baccio da Monte Lupo, secondo narra il Sansovino nella sua Venezia illustrata. Questa opera venne compiuta nel 1503, come sta ivi notato, e quindi sembra puranche che i Lombardi abbiano posto mano agli ornamenti.

TAVOLA VII.

Parte del fregio che cinge l'ordine di mezzo nella gran facciata interna del Palazzo Ducale. --- L'architetto e scultore di questa opera colossale e magnifica fu Antonio Bregno, il quale lavorò dal 1485 al 1500. Antonio Scarpagnino nell'agosto del 1546 riprese il lavoro interrotto, forse per morte del primo suo autore, e il pose a compimento in settembre del 1550.

TAVOLA VIII.

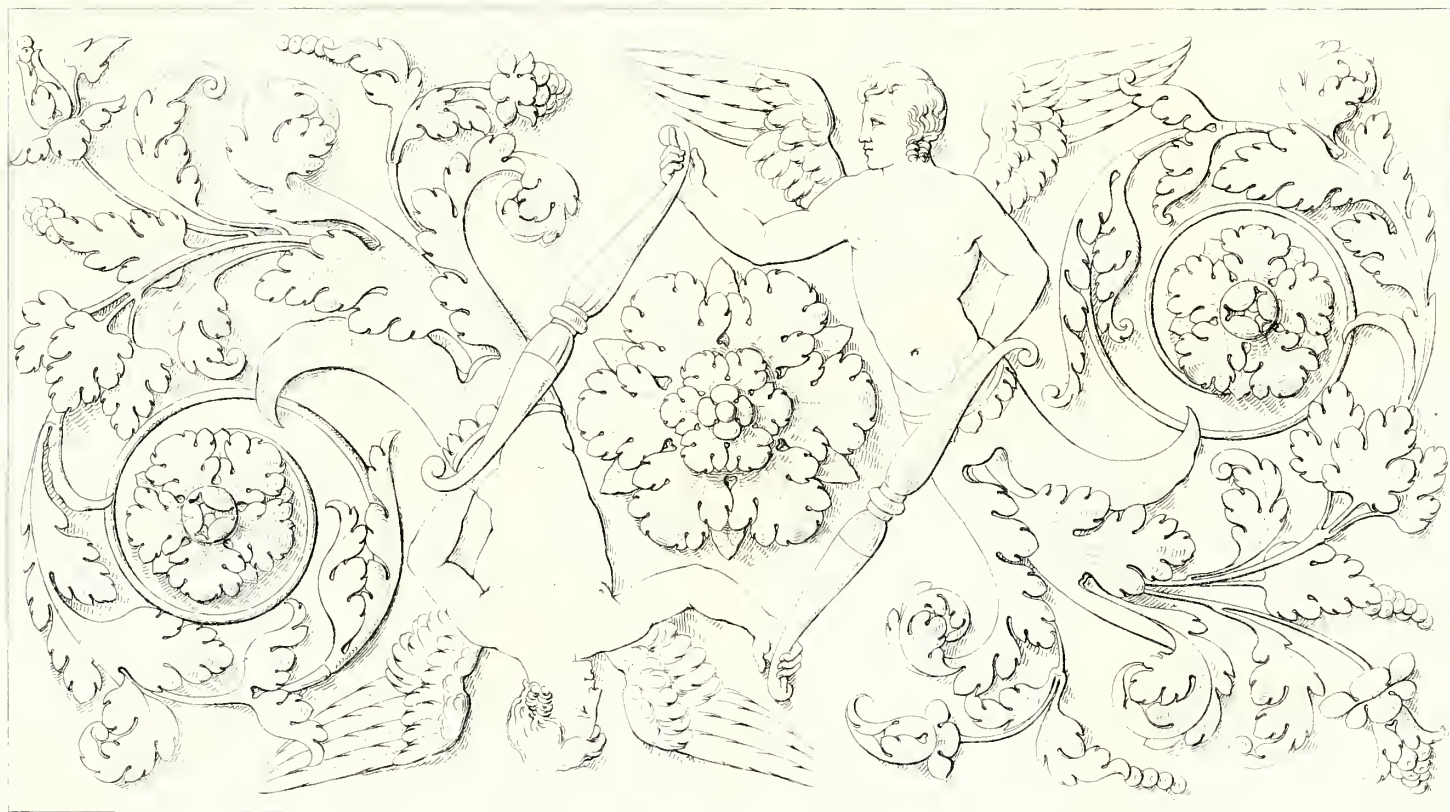
Altro basamento di un de' Pilastri che ornano il Presbiterio nella Chiesa di Santa Maria de' Miracoli. *Vedi al N.º 4.*

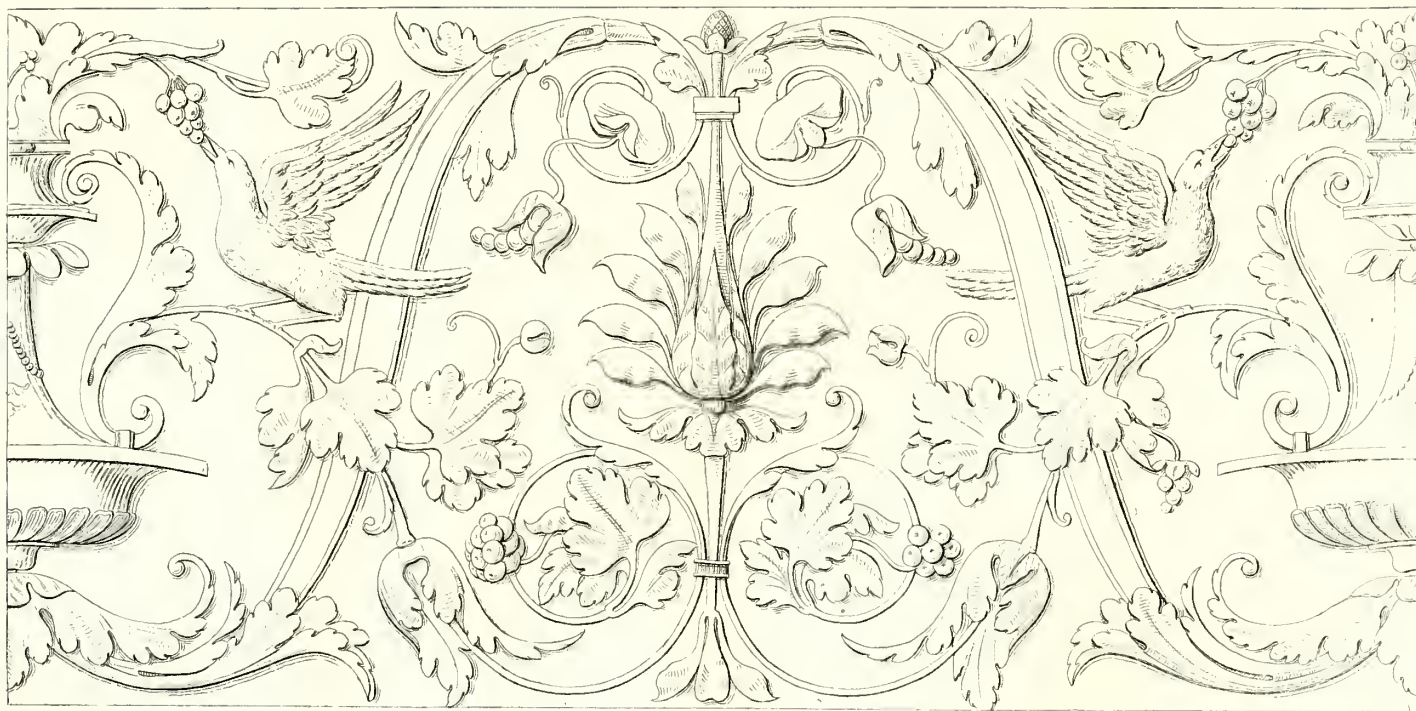
TAVOLA IX.

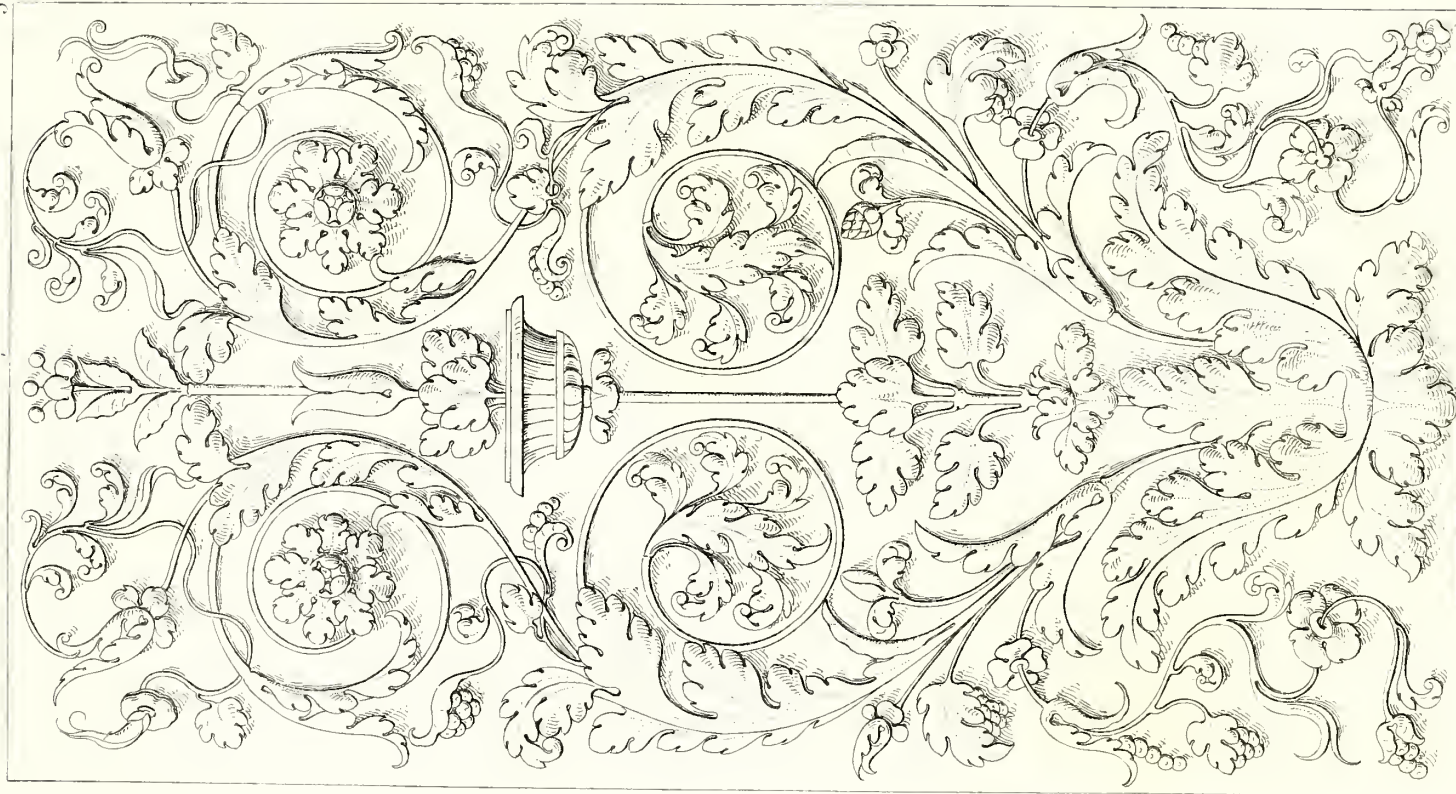
Ornamento esistente nella porta d'ingresso della Chiesa di S. Michiele in isola presso Murano. --- Lo scultore, siccome ricorda il Sansovino, fu Ambrogio da Urbino. Vuolsi che l'architetto del Tempio fosse il Moro Lombardo figliuolo di Martino, e che molti e molti chiarissimi scultori di quel tempo dessero mano ad abbellirla. È opera questa dal 1469 al 1470.

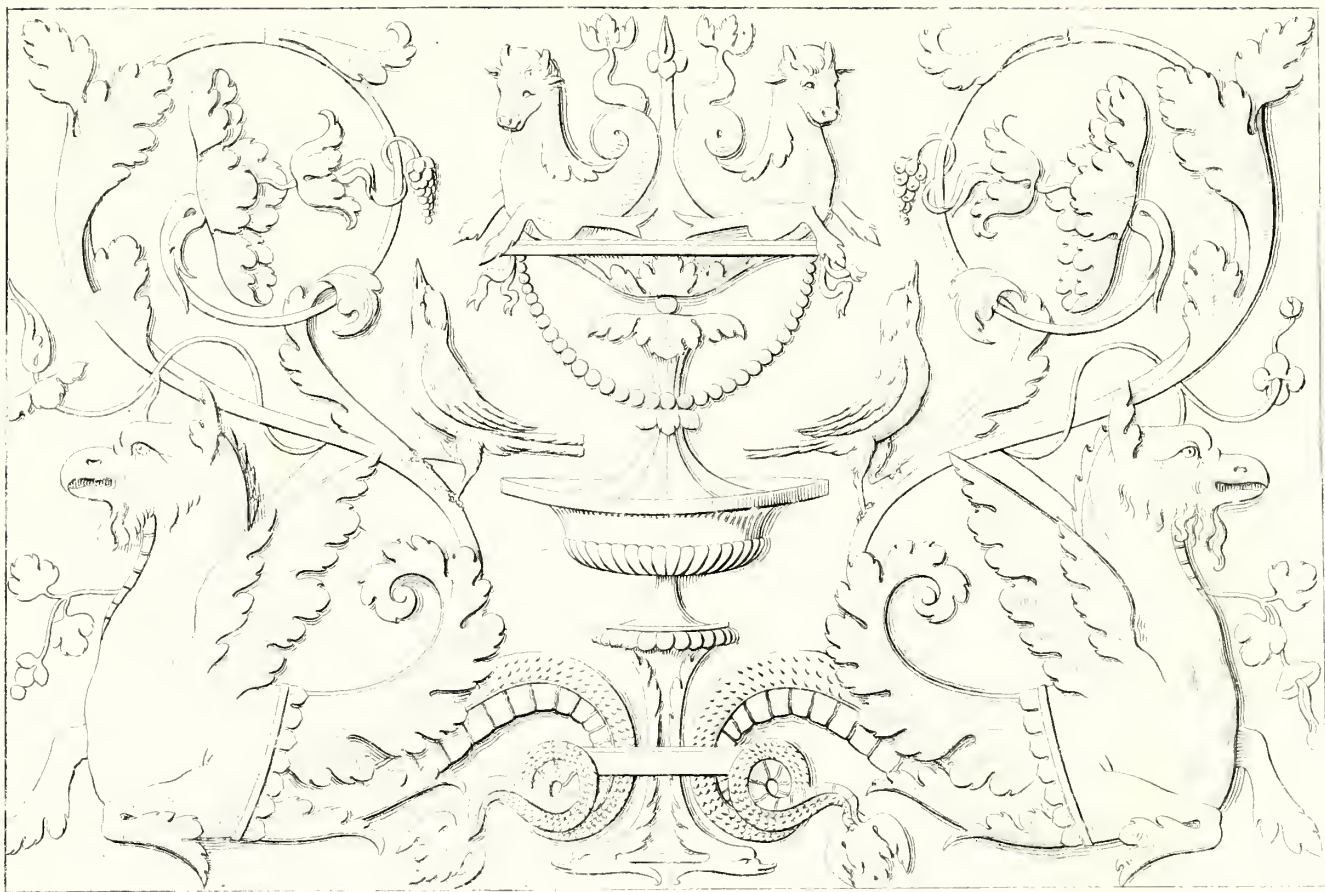
TAVOLA X.

Basamento di un de' Pilastri nella Cappella Zeno detta della Madonna della Scarpa, presso la Marciana Basilica. Antonio Lombardo ed Alessandro Leopardò ne furon da prima gli architetti e scultori, ma per insorte differenze fra loro subentrò al secondo Gio. Alberghetto, prendendo però la direzione del lavoro Pietro Lombardo. Quest'opera, una delle migliori di quell'età, venne compiuta nel 1615.

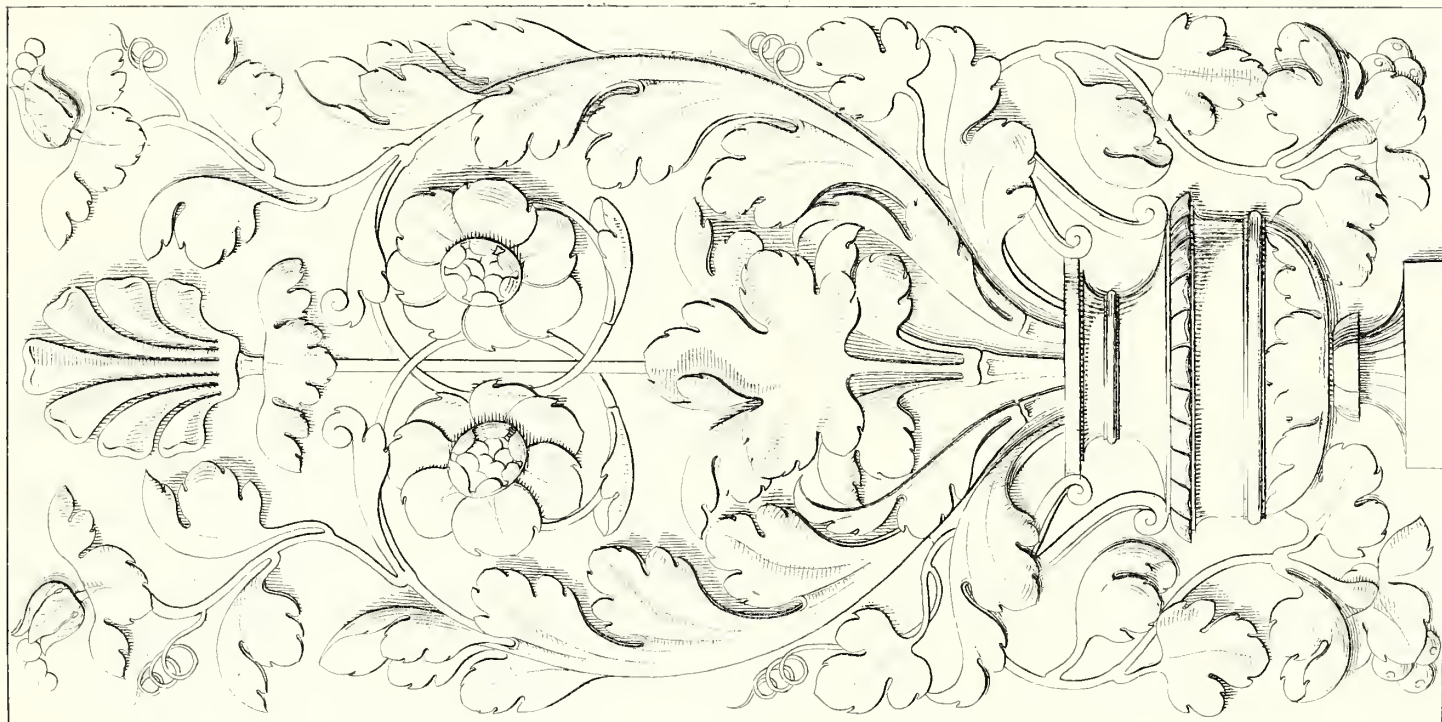


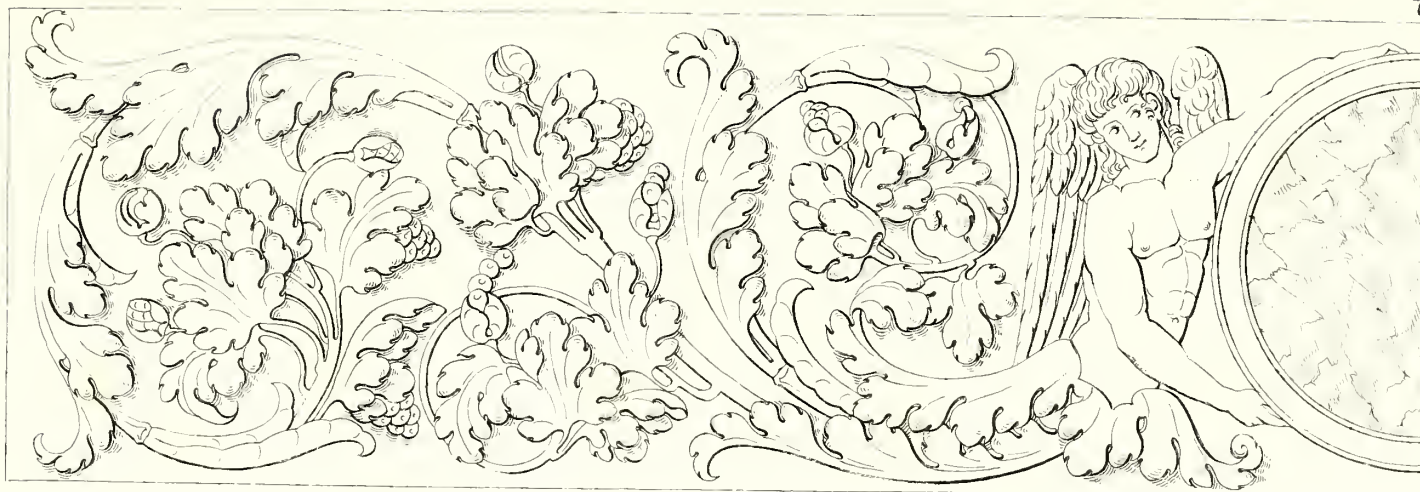




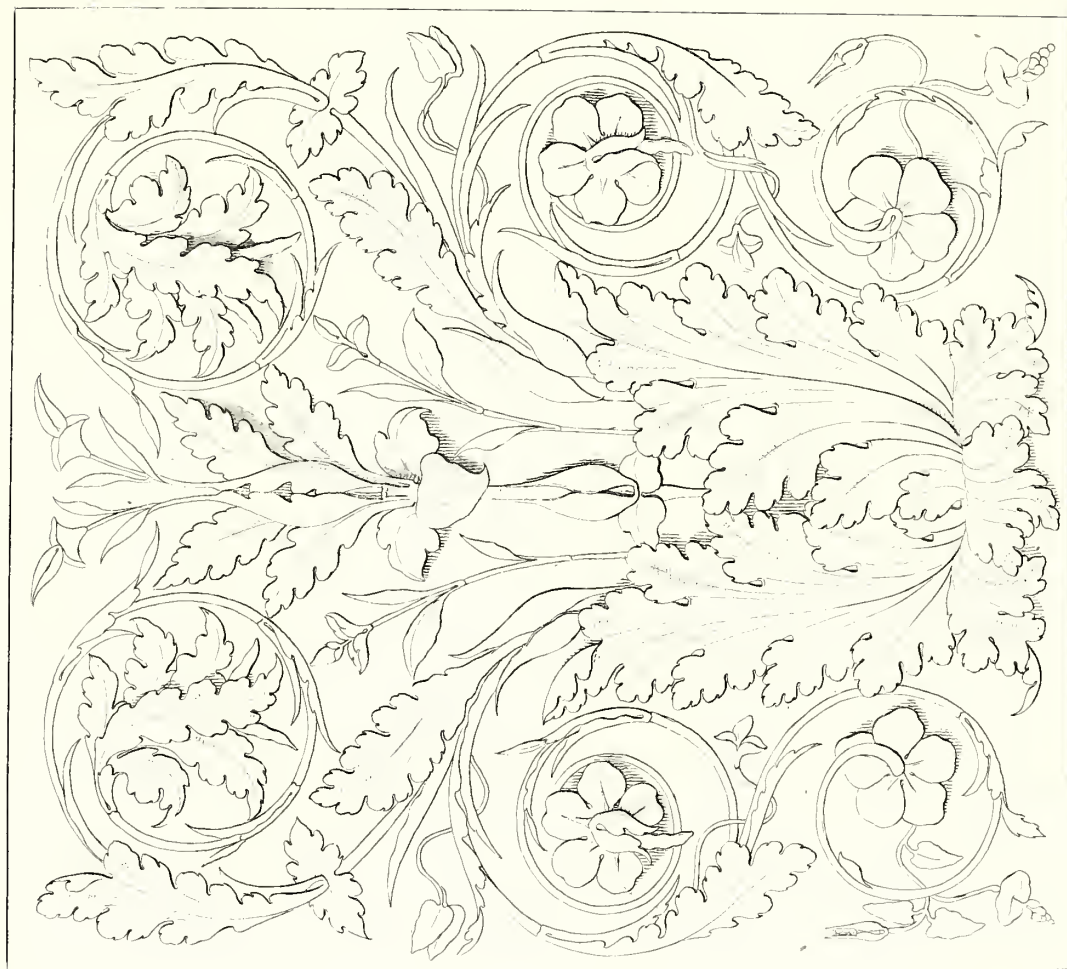












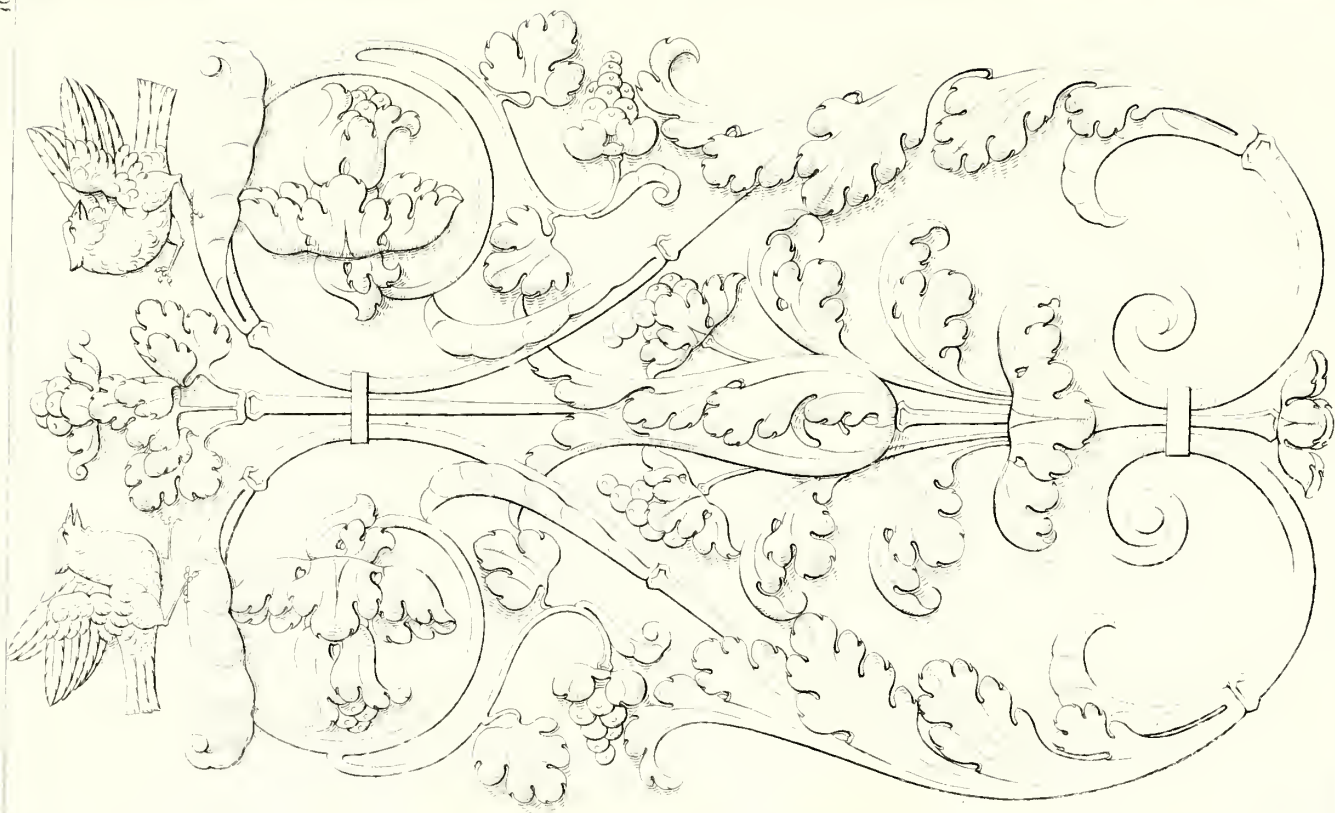


TAVOLA XI.

Comparto di mezzo nell' Archivolto interno, nella parte sinistra, presso la grande Scalea de' Giganti. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA XII.

Parte del fregio che cinge superiormente l'Altare di bronzo della Cappella Zeno, detta della Madonna della Scarpa, presso la Marciana Basilica. *Vedi al N. 10.*

TAVOLA XIII.

Pilastrino nell' Altare di s. Jacopo apostolo nella parte sinistra, esteriormente al Presbiterio nella Basilica di s. Marco. Questo Altare fu eretto sotto il principato di Cristoforo Moro, cioè dal 1462, al 1471. Lo stile è simile agli ornamenti della gran Scalea de' Giganti, quindi sembra che sia opera questa de' medesimi scultori Domenico e Bernardino di Mantova che lavorarono nel Palazzo ducale.

TAVOLA XIV.

Ornamento esistente presso lo scarpellino signor Domenico Fadiga. Proviene da un Monumento sepolcrale della demolita chiesa di santa Maria della Carità, nè si saprebbe ora con precisione indicare alla memoria di chi fosse eretto. Lo stil grasso delle foglie, e il vago giro che prendono, fan giudicare quest'opera del più bel secolo dell'Arte. L'Accademia Veneta lo tiene fra gli ottimi esemplari da darsi a chi si applica allo studio Ornamentale.

TAVOLA XV.

Ornamenti nella facciata della chiesa di s. Zaccaria. L'architetto, secondo il Temanza, fu Martino Lombardo, giacchè lo stile di essa ricorda la facciata della scuola di s. Marco. Belli ed eleganti sono i varii putti, meandri, e le

foglie e frutta conteste in ben aggruppati festoni. Secondo le antiche memorie, fu cominciata nel 1457, e non potè condursi al suo compimento che verso il 1547, a cagione che in tale periodo le monache di quel cenobio prestarono al veneto senato ottantaquattromila ducati d'oro; il che induce a credere che i molti ornamenti che ivi si ammirano sieno lavoro degli altri Lombardi di quella famiglia, e forse di Sante che morì nel 1560.

TAVOLA XVI.

Basamento di un pilastrino nell'altare di s. Jacopo esistente presso la Basilica di s. Marco. *Vedi al N. 13.*

TAVOLA XVII.

Ornamenti di due interstizii degli archi sopra la gran Scalea de' Giganti. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA XVIII.

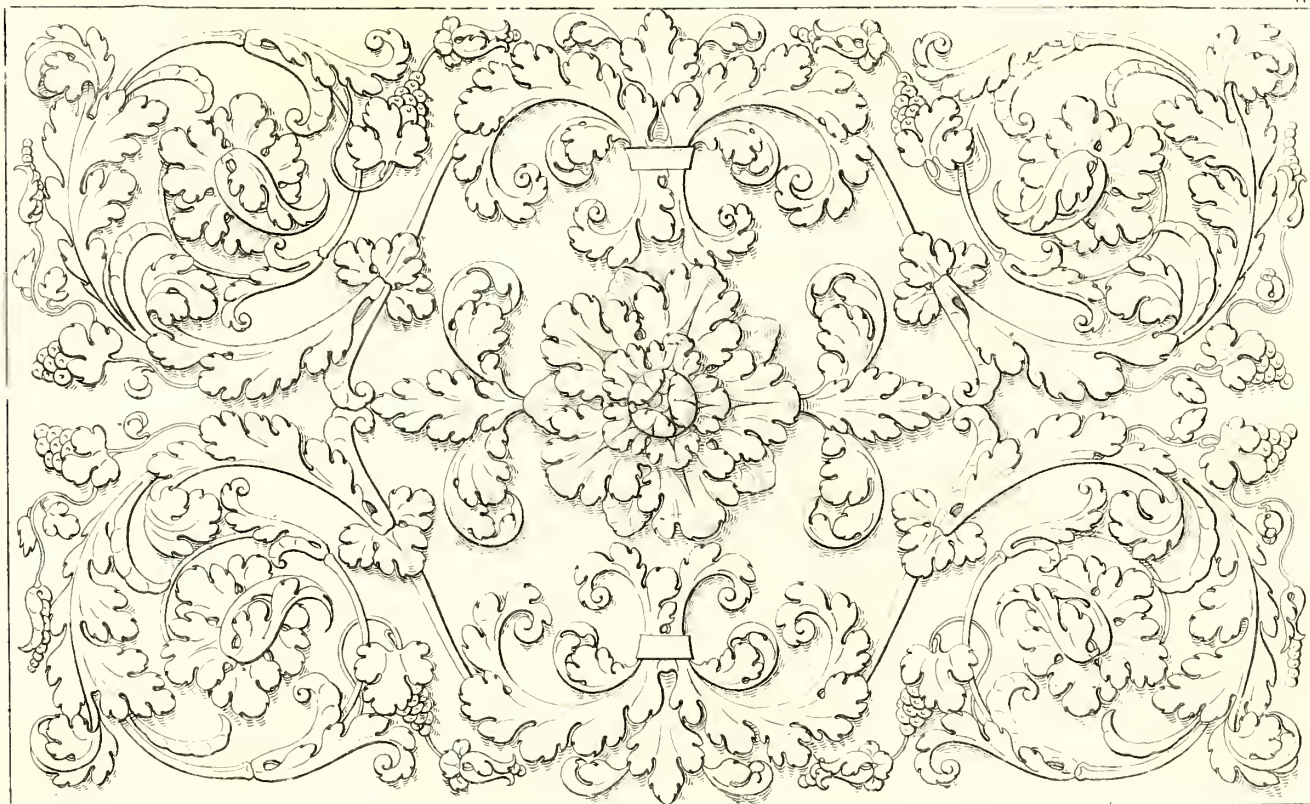
Pilastrino alla parte destra del Presbiterio, nella chiesa di santa Maria de' Miracoli. *Vedi al N. 4.*

TAVOLA XIX.

Capitello di un pilastrino che sorregge un degli archi sotto la gran Scalea de' Giganti. *Vedi al N. 1.*

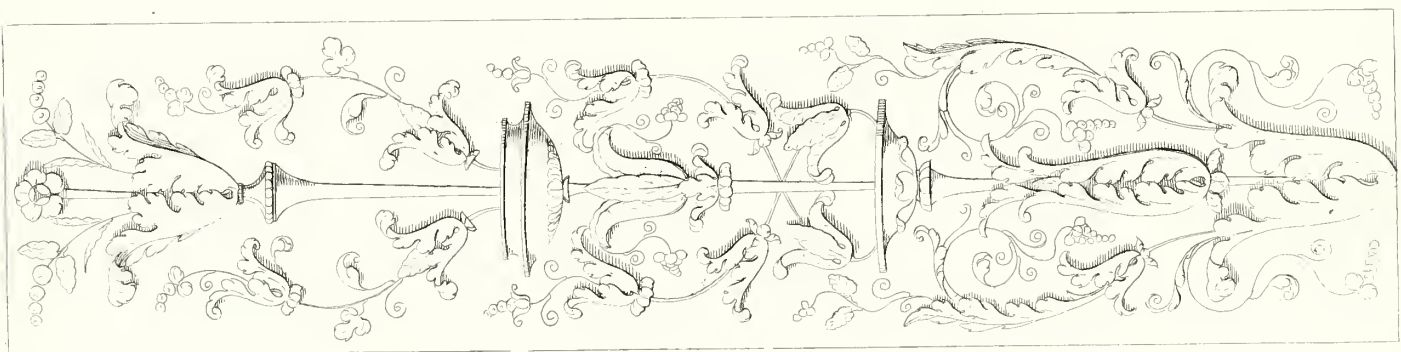
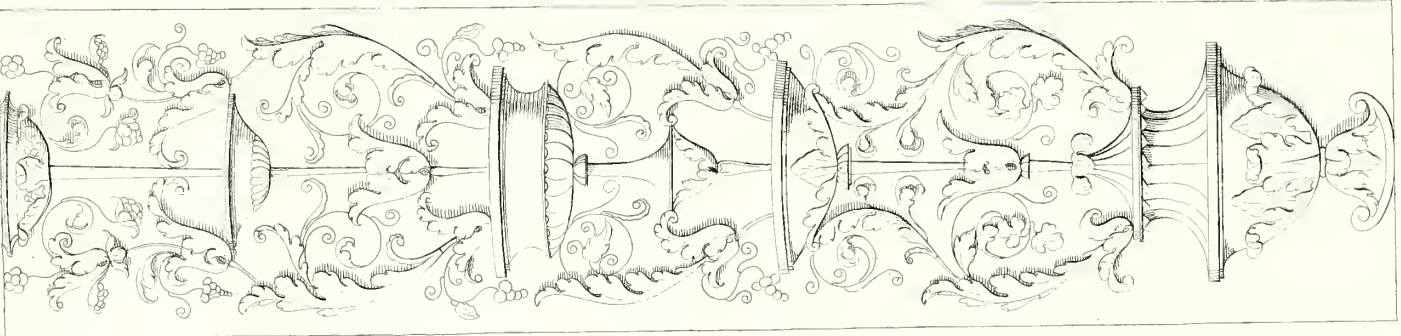
TAVOLA XX.

L'ornamento, portante nel mezzo un granchio e dai lati quattro delfini, esiste nel comparto di mezzo del primo arco alla sinistra sotto la grande Scalea de' Giganti (*Vedi al N. 1.*). E gli altri decorano la base del magnifico Monumento eretto alla memoria di Pietro Bernardo, alla sinistra della maggior porta d'ingresso nel Tempio di santa Maria Gloriosa de' Frari. Il lavoro è di mano di uno de' migliori Lombardi e forse di Giulio.



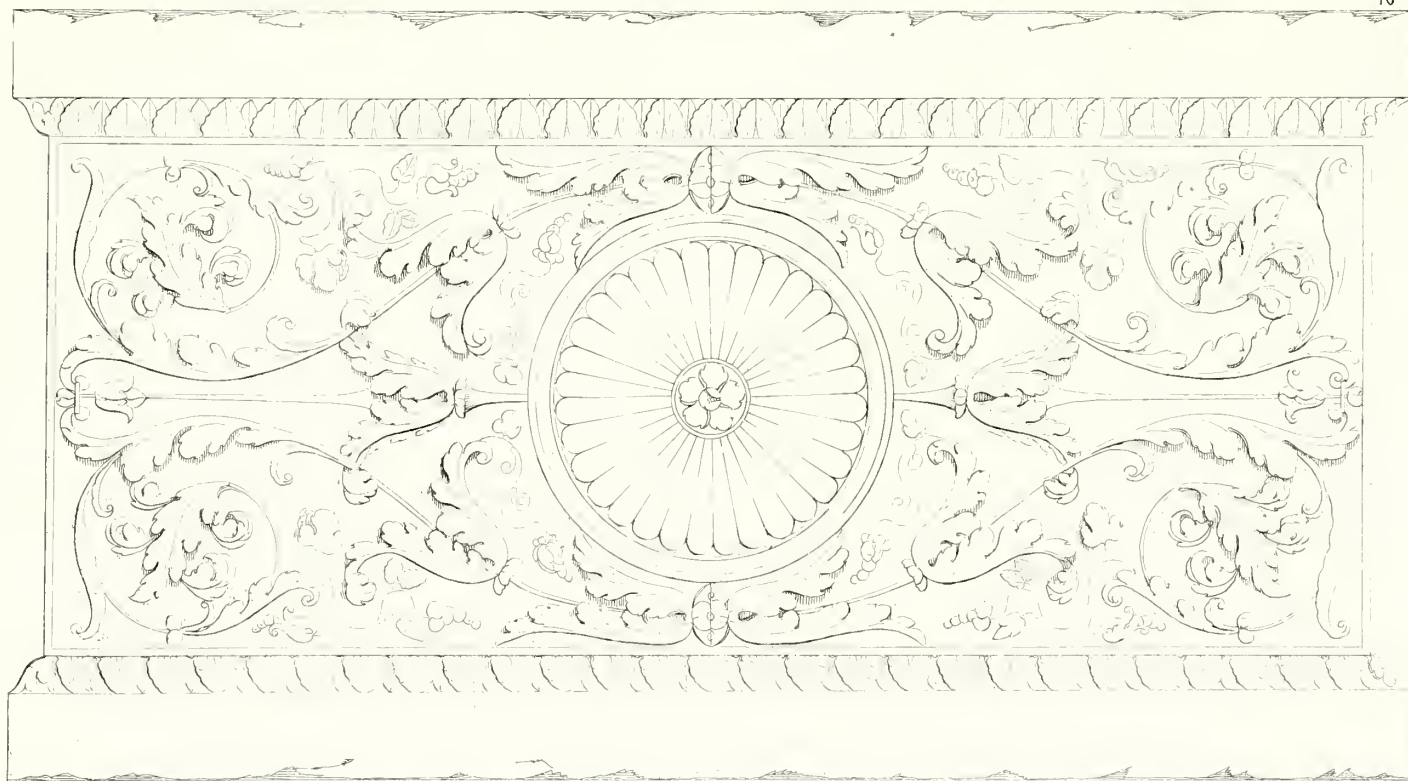


15





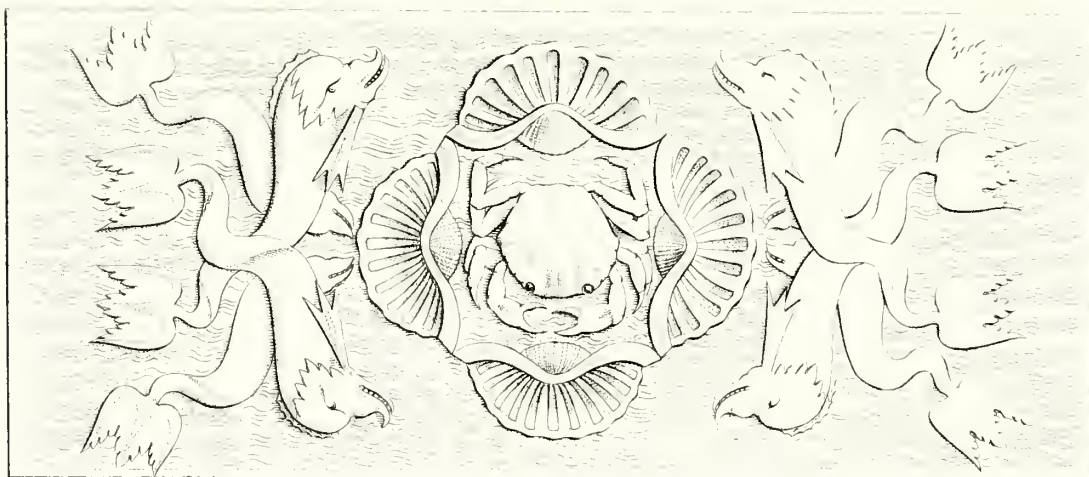




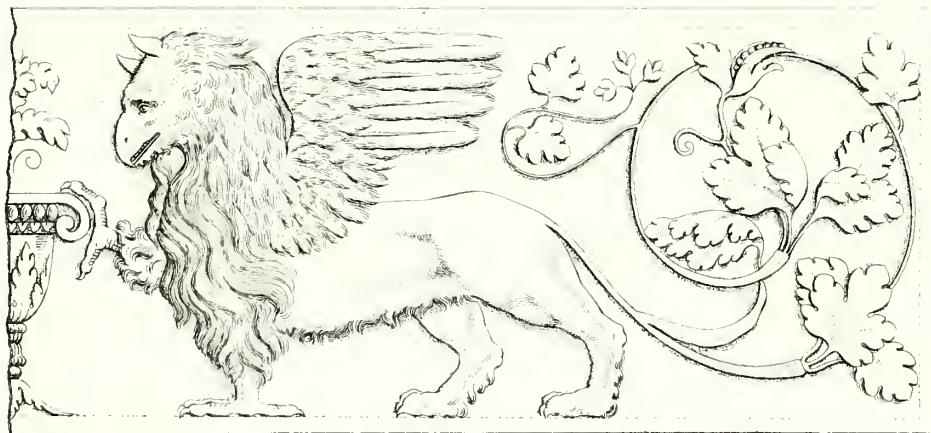








20



C. Burman, Inc.



TAVOLA XXI.

Ornato di Basamento in un de' Pilastri nella Facciata interna del Palazzo Ducale. *Vedi al N. 7.*

TAVOLA XXII.

Fregio che cinge il Monumento sepolcrale eretto alla memoria del Doge Andrea Vendramino nella Chiesa di santa Maria de' Servi, trasportato poscia, dopo la soppressione di quel Tempio, in quello de' santi Gio. e Paolo. Secondo il Temanza ed il Cicognara questo Monumento è opera di Alessandro Leopardi, ed è certo una delle sue più ricche e squisite. Il Diedo illustrandolo nelle Fabbriche Venete il chiama fra i più belli bellissimo, ed il Cicognara nella sua Storia, parlando delle sculture che lo adornano, le dice tolte da gemme di greco intaglio. Fu condotto verso il 1500 giacchè il duce morì nel 1478.

TAVOLA XXIII.

Trabeazione esterna della fu Scuola di s. Marco ora Ospitale Civile. L'architetto di quella fabbrica illustre fu Martino Lombardo, e Pietro suo figlio vi ebbe gran parte come squadratore. La ricca facciata offre intagli e sculture, lavoro insigne di quella famiglia. Questo edificio si eresse da' fondamenti nel 1490 dopo che un incendio vi distrusse l'antico nel 1485.

TAVOLA XXIV.

Fregio dell'Altare di santa Apollonia esisteva nell'ora demolita sua Chiesa. Lo stile ricorda i bei tempi dei Lombardi, e forse può essere lavoro di uno di que' illustri scultori. Ora non si saprebbe additare dove fosse trasportato l'originale andato disperso con tutti gli altri oggetti di arte che ornavano quel Santuario.

TAVOLA XXV.

Ornamento di uno de' pilastri sopra la Scalea de' Giganti. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA XXVI.

Soffitto della gran Sala esistente nella Scuola di s. Marco. *Vedi al N. 23.*

TAVOLA XXVII.

Ornamenti della campana maggiore che esisteva nel Campanile di S. Marco. Venne nel 1810 fusa per ordine del Patriarca Gamboni, onde il materiale servisse a costruir quelle che si veggono di presente.

TAVOLA XXVIII.

Basamento di uno de' Pilastri che decorano il Presbiterio nella Chiesa di santa Maria de' Miracoli. *Vedi al N. 4.*

TAVOLA XXIX.

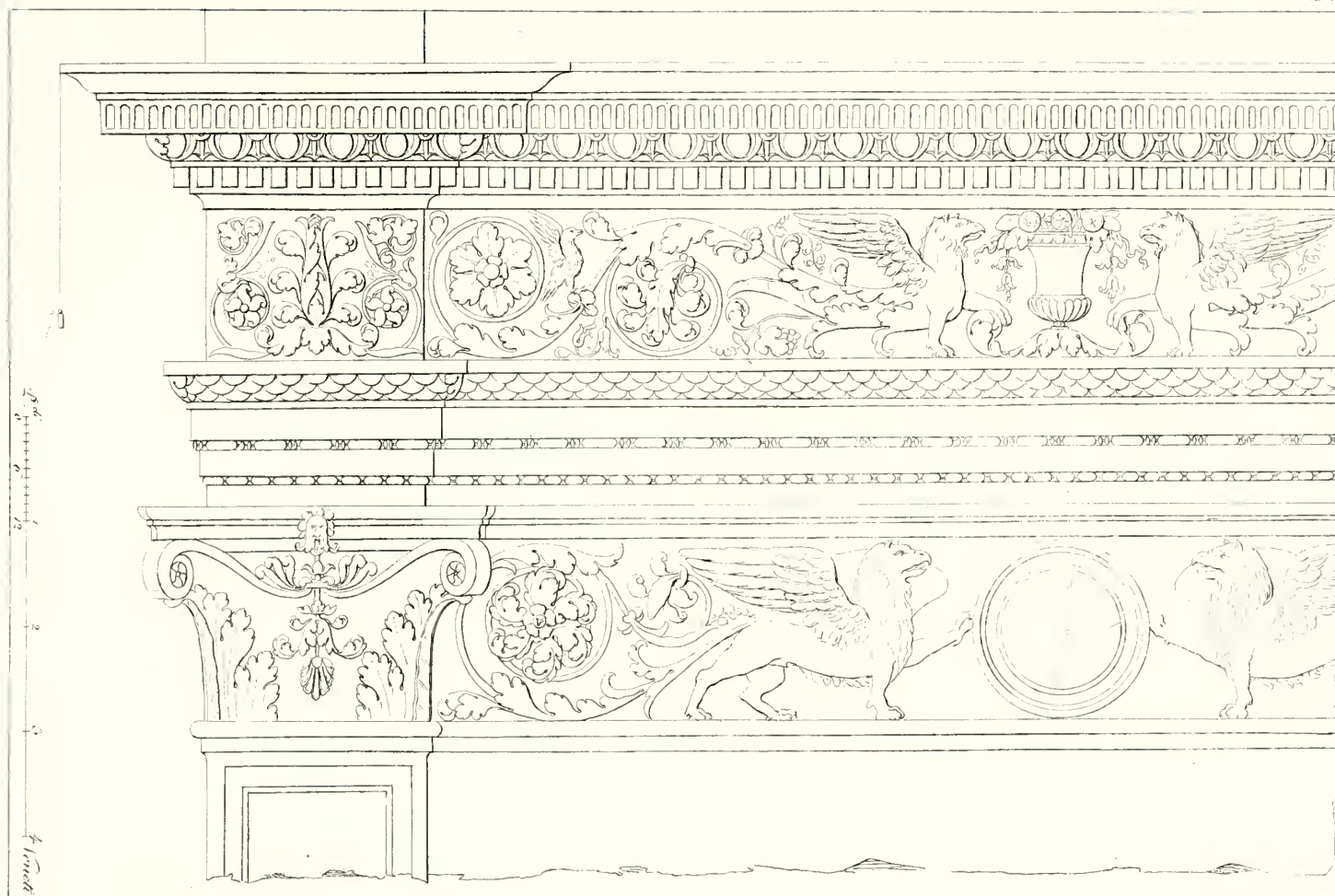
Gran Pilo di bronzo che sostiene lo Stendardo di mezzo nella piazza di S. Marco. Alessandro Leopardò fu l'artefice che condusse questo lavoro nell'anno 1505 come sta ivi notato. Nella base si vede sopra tre navi collocate la Giustizia, Pallade e l'Abbondanza, fiancheggiate da elefanti, delfini e cavalli marini. Nella qual cosa accorgimento sommo pose l'artista, che associò alla Giustizia l'elefante, simbolo della forza, della prudenza, della temperanza e di tante altre virtù che dagli Egizj in poi sempre fu destinato a simboleggiare. Aggiunse il cavallo marino a Minerva assisa sovra d'una cozza, che tenendo l'ulivo e la palma simboleggiava le arti militari. In fine diè il delfino all'Abbondanza, come quello che salvò la vita ad Alcione, e fu sempre riguardato come l'emblema del beneficio. Quattro leoni sormontano la descritta base; e nel superiore comparto fra trofei d'arme e festoni di frutta è sculta l'effigie del Doge Leonardo Loredano.

TAVOLA XXX.

Ornamento di un Pilastro componente la balaustrata della gran Scalea dei Giganti. *Vedi al N. 1.*

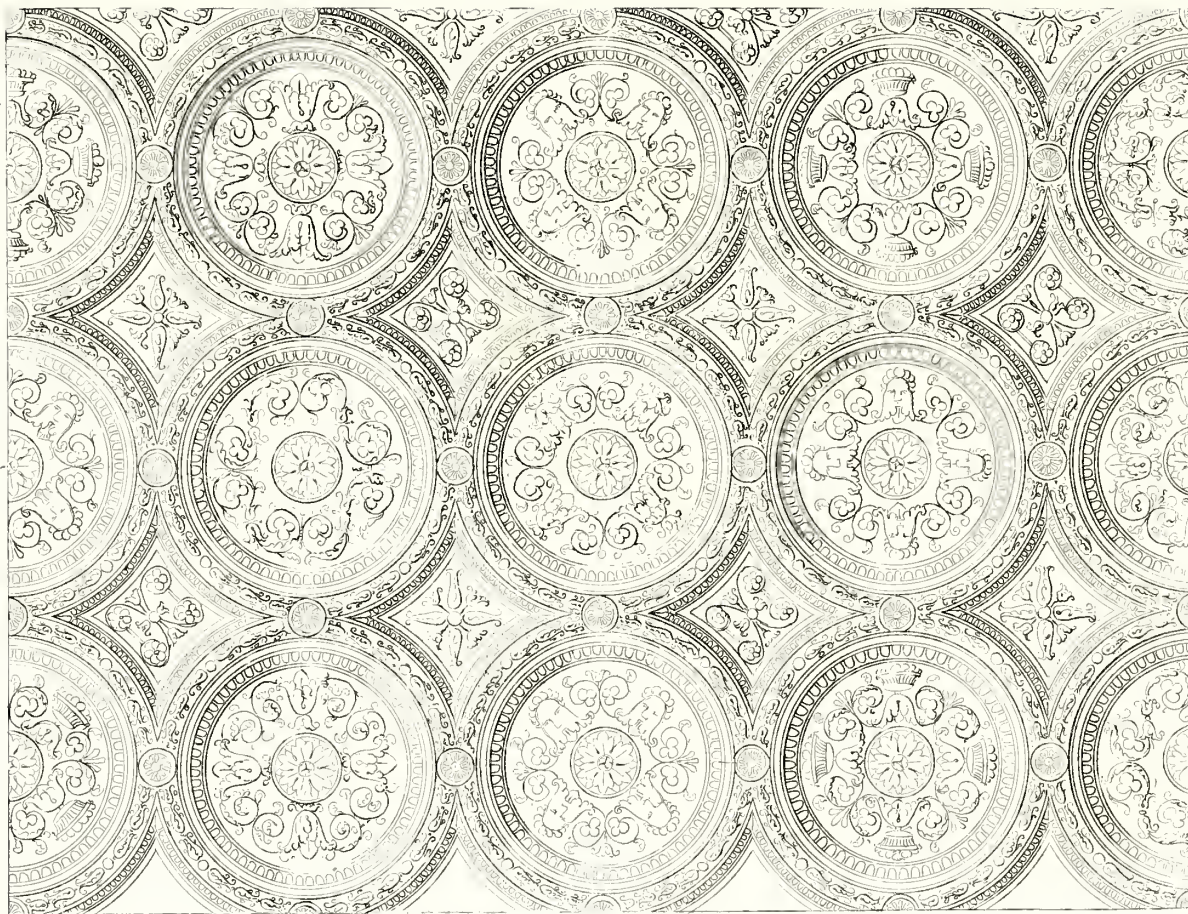




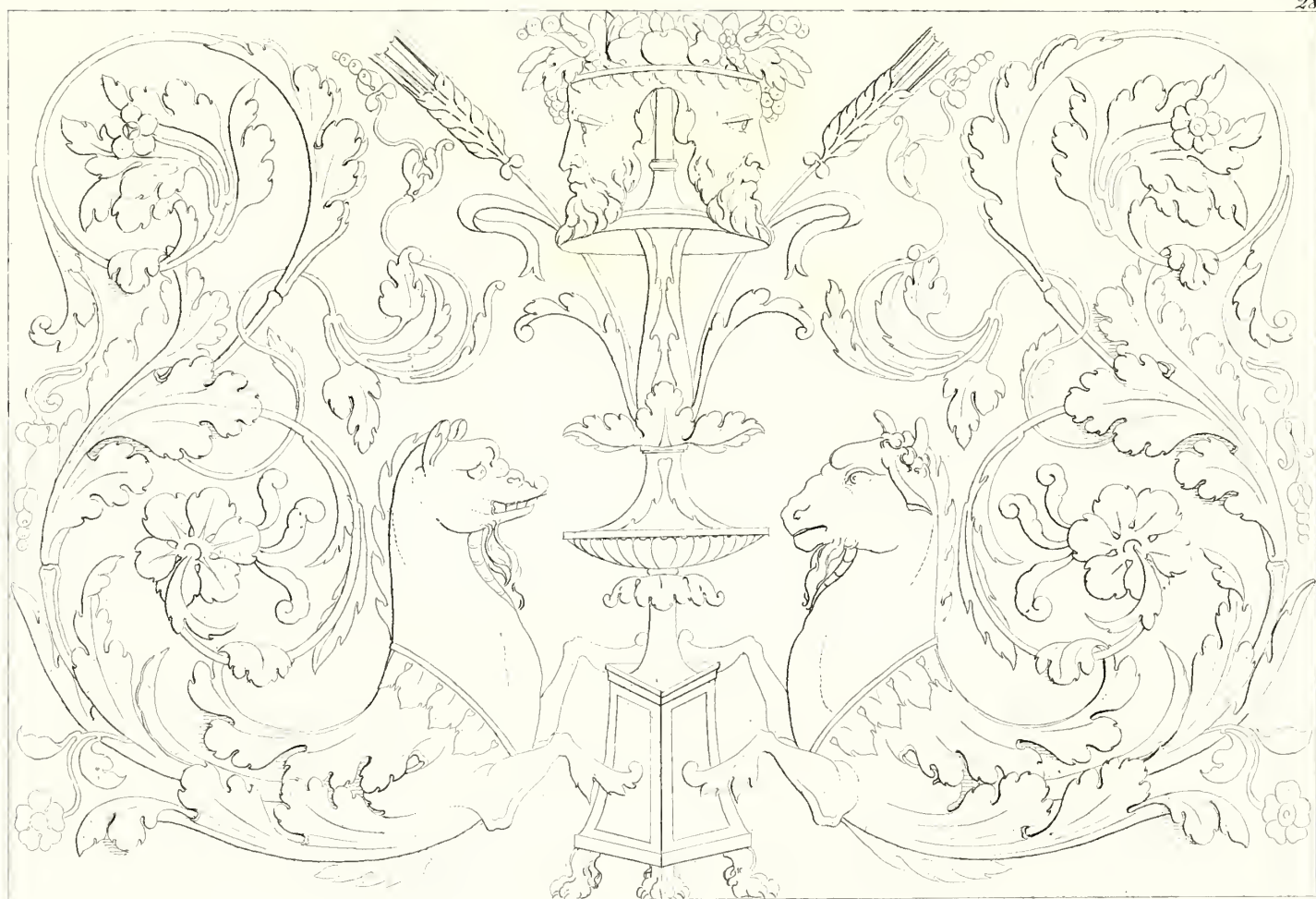


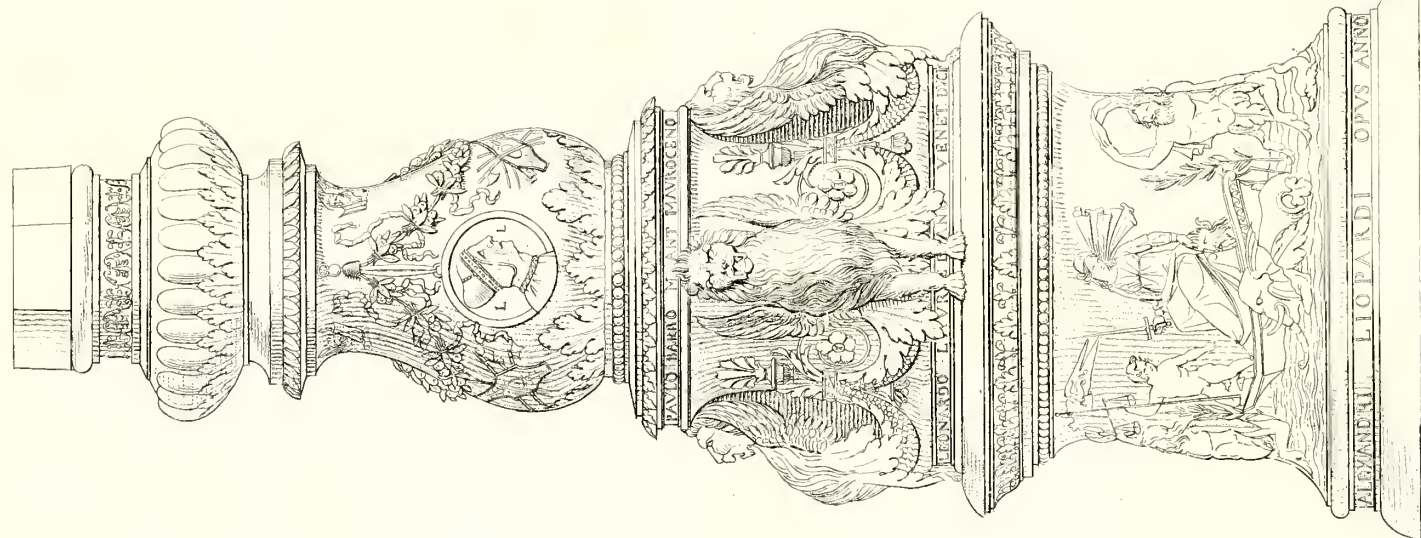












3 piedi

5 Metro

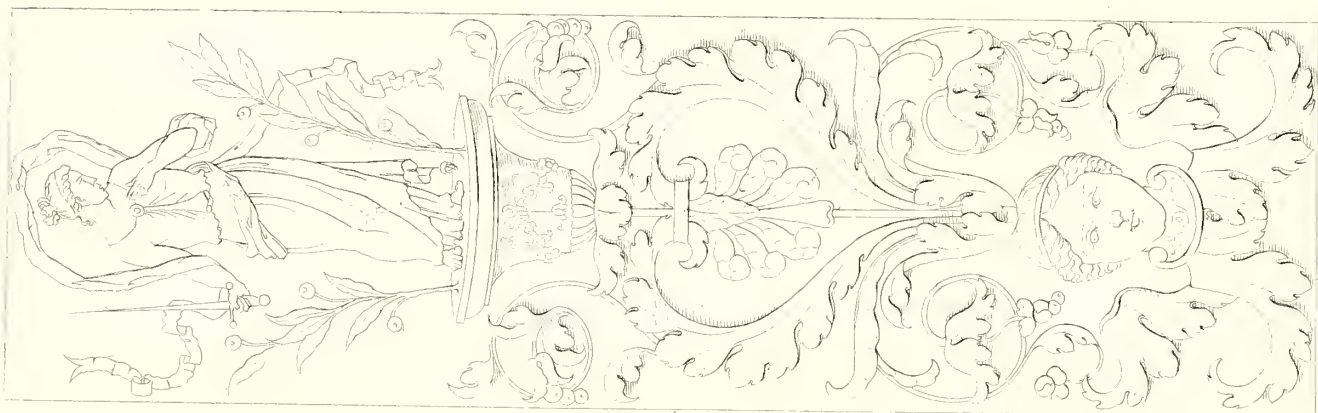
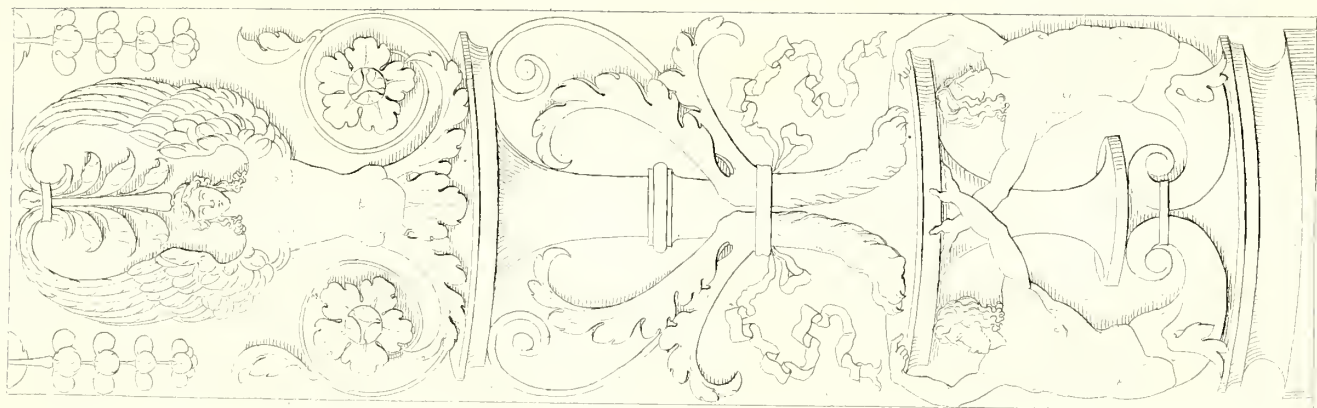


TAVOLA XXXI.

Fregio del Monumento Bernardo, e urna sepolcrale del Mausoleo di Paolo Savello, ambi nel Tempio di Santa Maria de' Frari..

TAVOLA XXXII.

Trabeazione esterna sulla Piazzetta della Zecca. Jacopo Sansovino fu l'architetto di questa cospicua fabbrica costrutta tutta quanta di pietra istriana per decreto del Senato nel 1535. Si può essa riguardare come una delle principali opere di quell'architetto che pur tante ne condusse in questa nostra Città. Si prefissò egli d'imprimere nella decorazione di essa fabbrica la magnificenza di chi l'avea comandata, l'oggetto a cui si destinava, e la solidità voluta dall'oggetto stesso, ed il fatto corrispose pienamente al di lui assunto.

TAVOLA XXXIII.

Parte del fregio che cinge l'ordine di mezzo nella gran facciata interna del Palazzo Ducale. *Vedi al N. 7.*

TAVOLA XXXIV.

Trabeazione di bronzo del Monumento Coleoni eretto nel mezzo della piazza de' santi Gio. e Paolo. Il celebre Andrea Verrocchio Fiorentino fu il modellatore a un tempo e l'architetto di questo insigne Monumento, che per morte non potè condurre a termine. Vi è notato l'anno 1495. E' da avvertire che in questi ultimi tempi fu ristaurato a peso del Tesoro pubblico, e rimessi quindi i pezzi mancanti del fregio dal. prof. Zandomeneghi.

TAVOLA XXXV.

Fregi e Trofei che abbelliscono i pilastrini accanto i vari archi sopra la gran Scalea de' Giganti. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA XXXVI.

Due eleganti Patere tolte dagli ornamenti del palazzo Zeno ai Gesuiti. Lavoro assai pregiato del 1500. La Veneta Accademia li offre a modello agli alunni della Scuola d'ornamenti; tanto il buon gusto, la grazia dei contorni, e il grasso delle foglie spiccano ivi con gran magistero.

TAVOLA XXXVII.

Altra Patera tolta dal luogo medesimo, e non dissimile dalla prima per gentilezza e buon gusto.

TAVOLA XXXVIII.

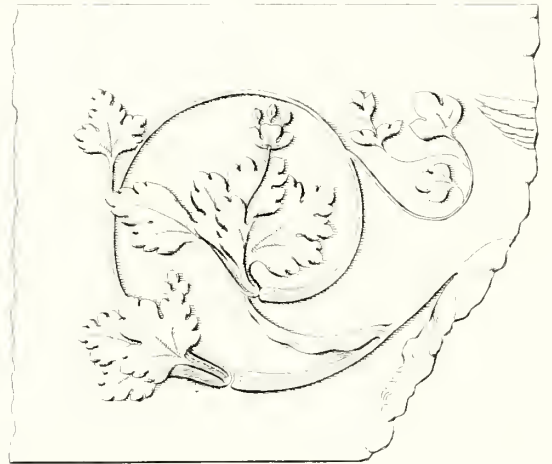
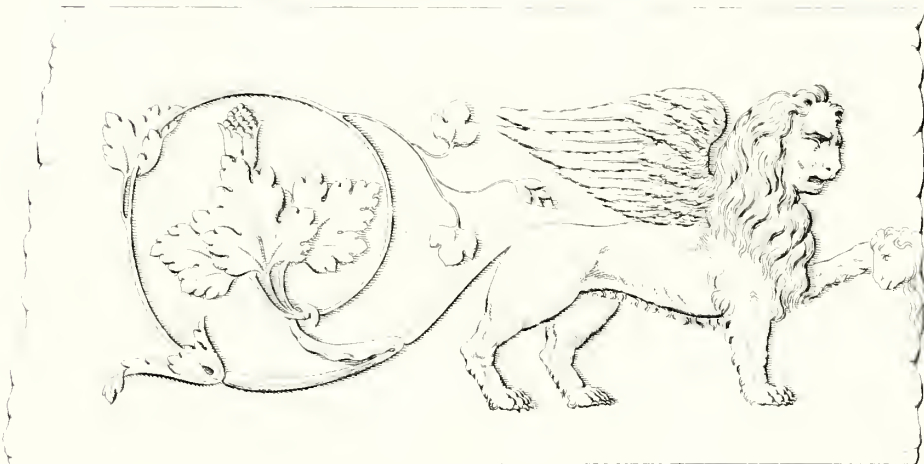
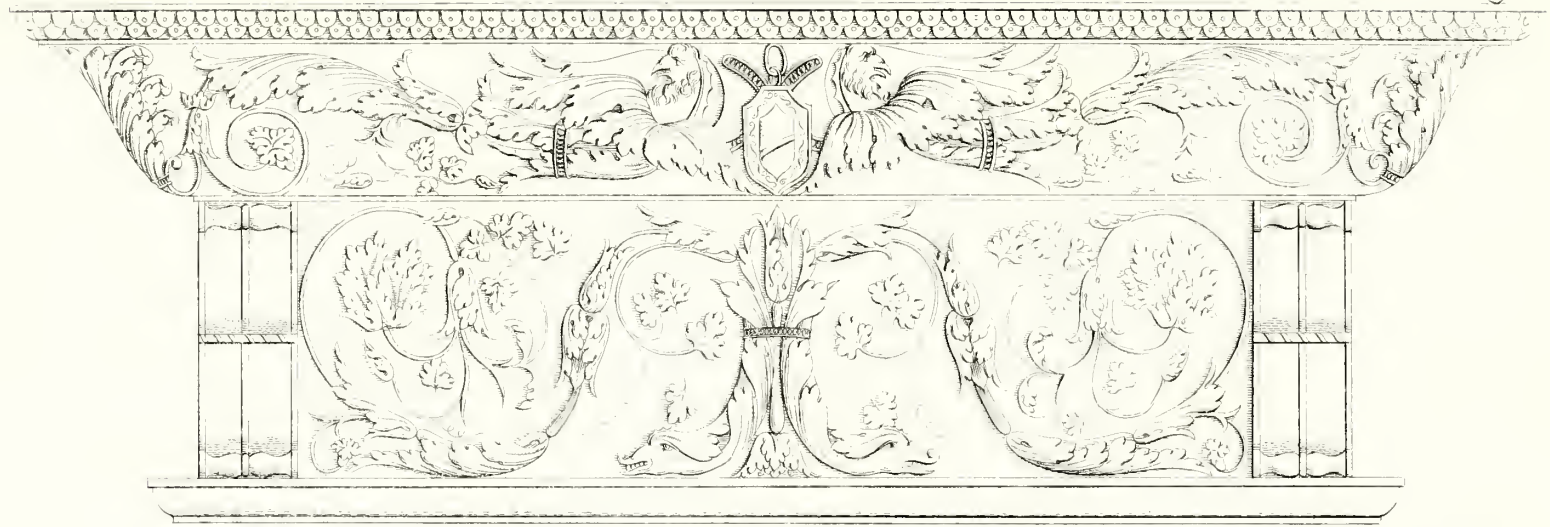
Due fregi d'invenzione del signor Carlo Simonetti. La ricchezza del pensiero, la purità delle massime, i giri spontanei de' gambi e delle foglie, e il grasso stile, fa vedere a qual dotta scuola apprese i modi e le massime dell'aureo secolo.

TAVOLA XXXIX.

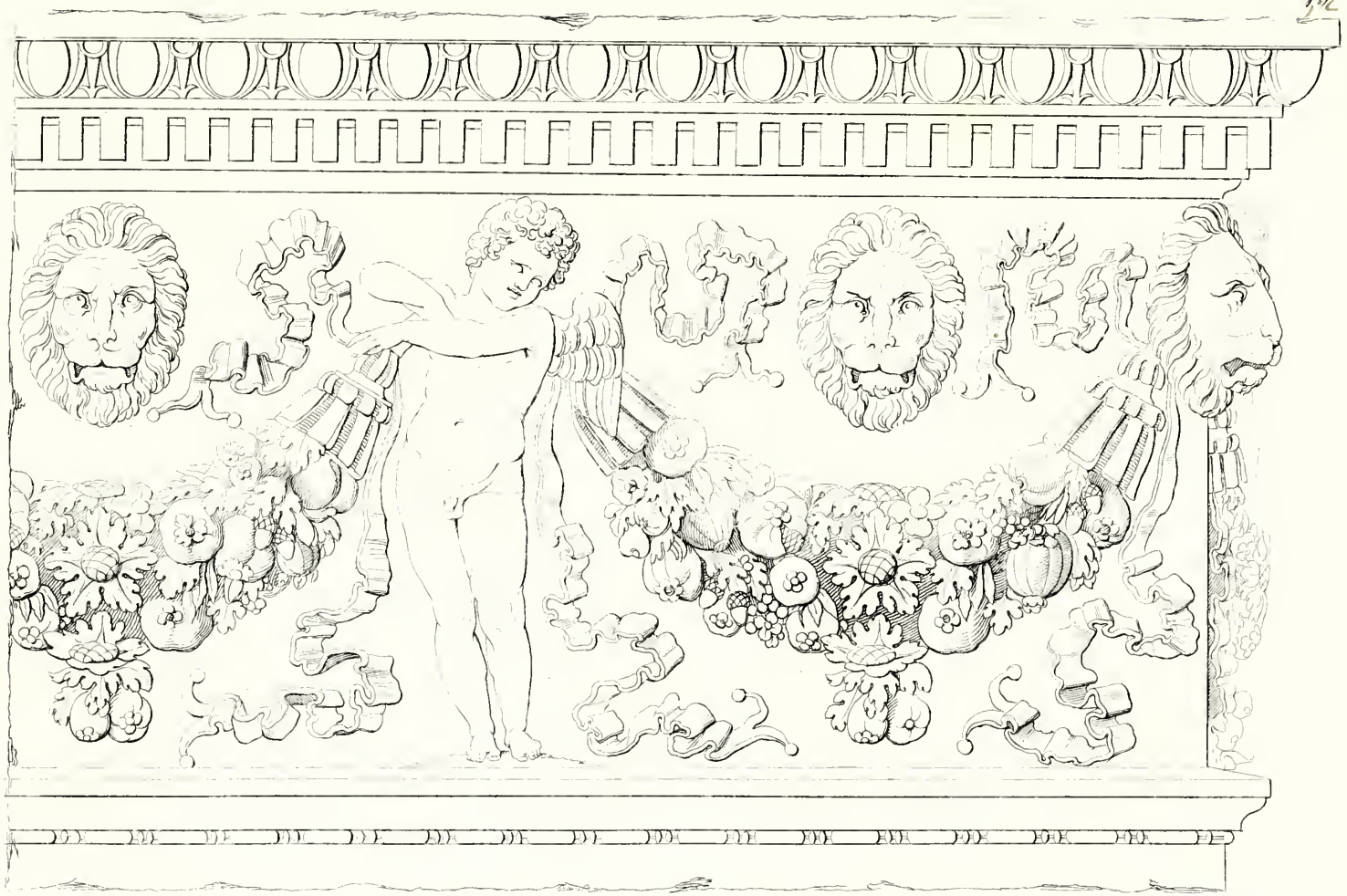
Altri due fregi d'invenzione del sig. Carlo Simonetti suddetto, che non scadano punto dai primi per eleganza e buon gusto.

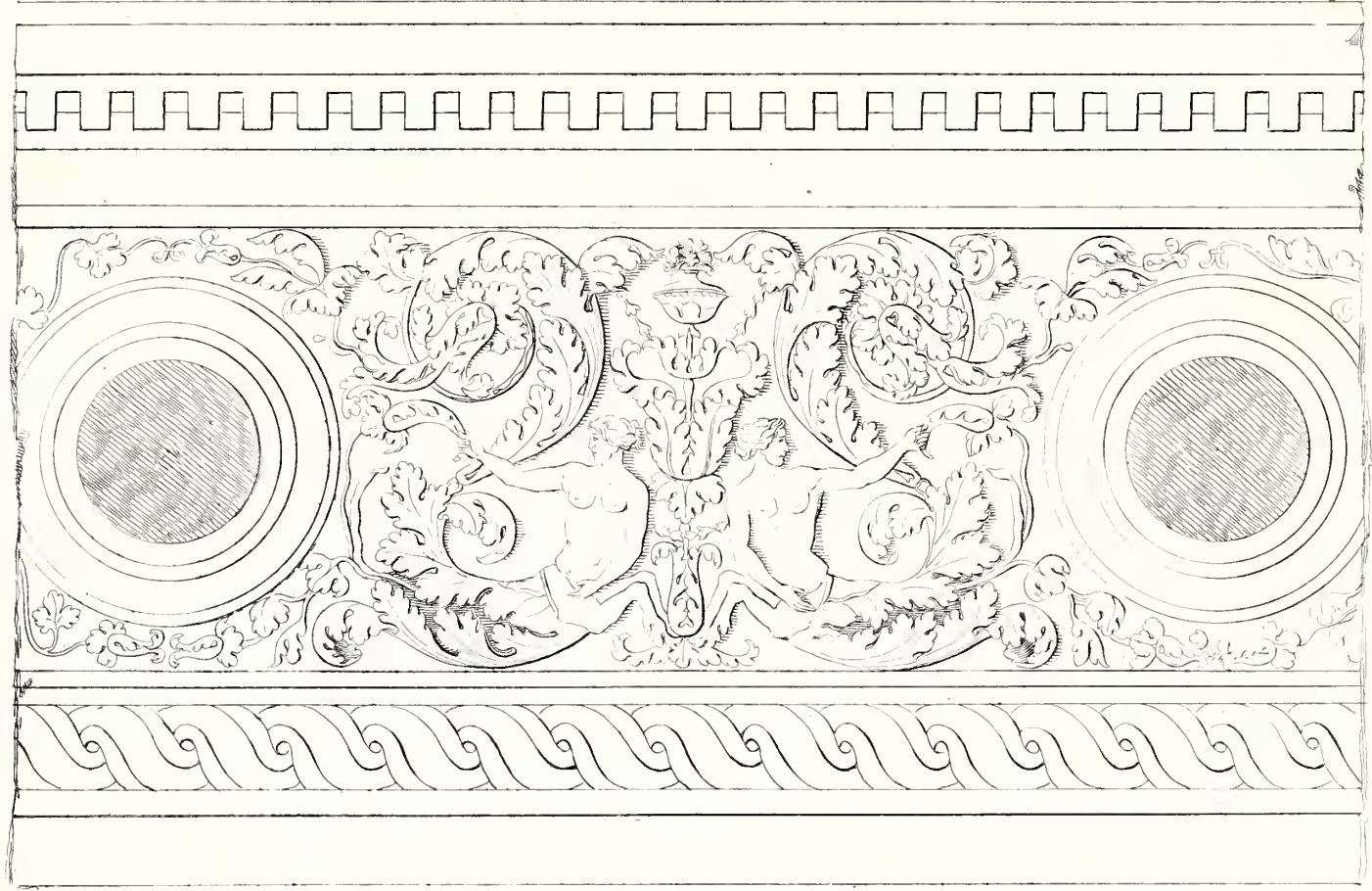
TAVOLA XL.

Due capitelli degli ordini Corintio e Composito nel Tempio del Ss. Redentore architettati dall'immortale Palladio, e un altro Capitello Ionico tolto dal palazzo Vendramin Calergi sul Canal grande, degli architetti e scultori Lombardi. E' inutile il dire che il ricordato Tempio è una delle migliori fabbriche di quell'insigne maestro, e che il palazzo antedetto forma uno de' più begli ornamenti di questa Città.

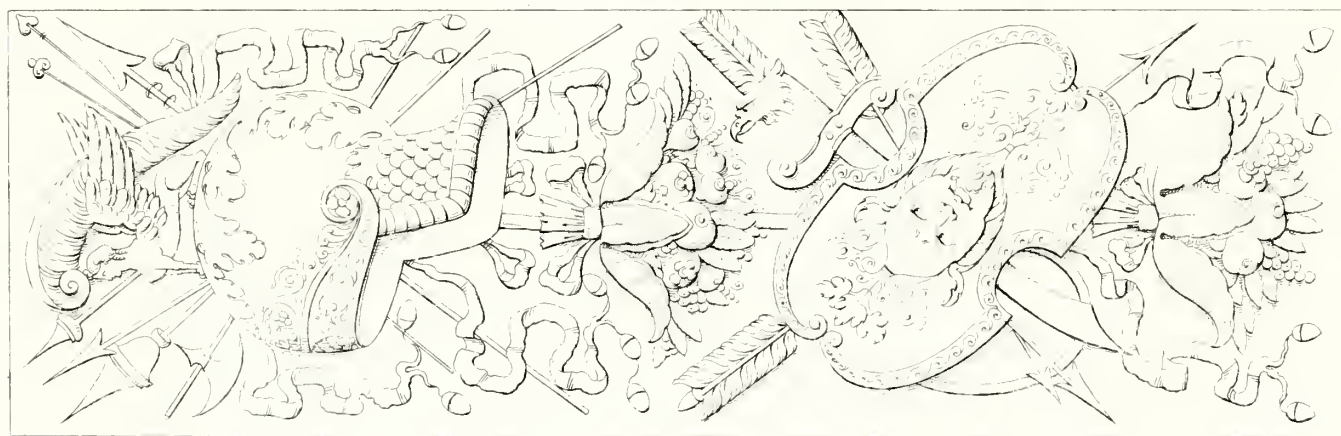
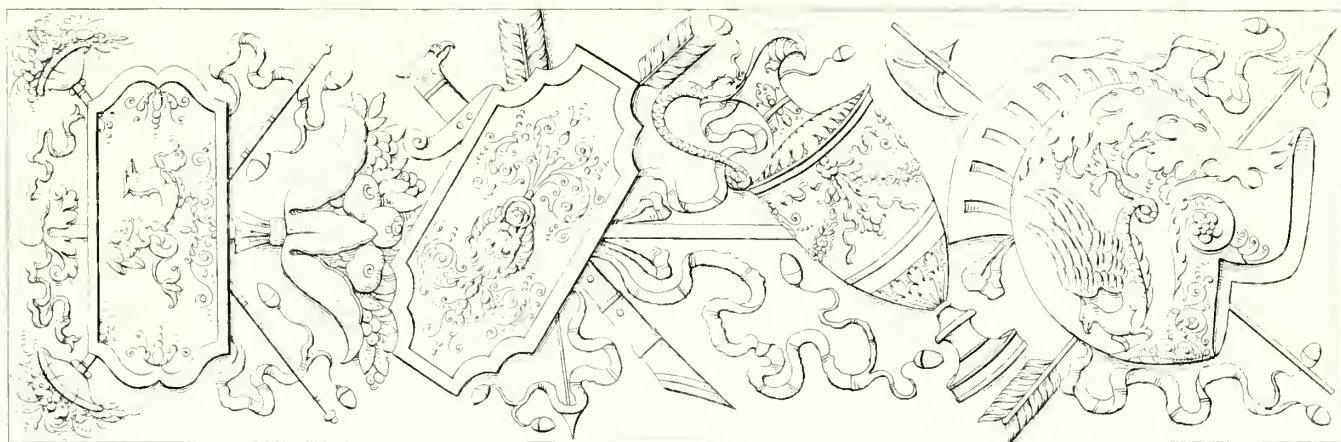


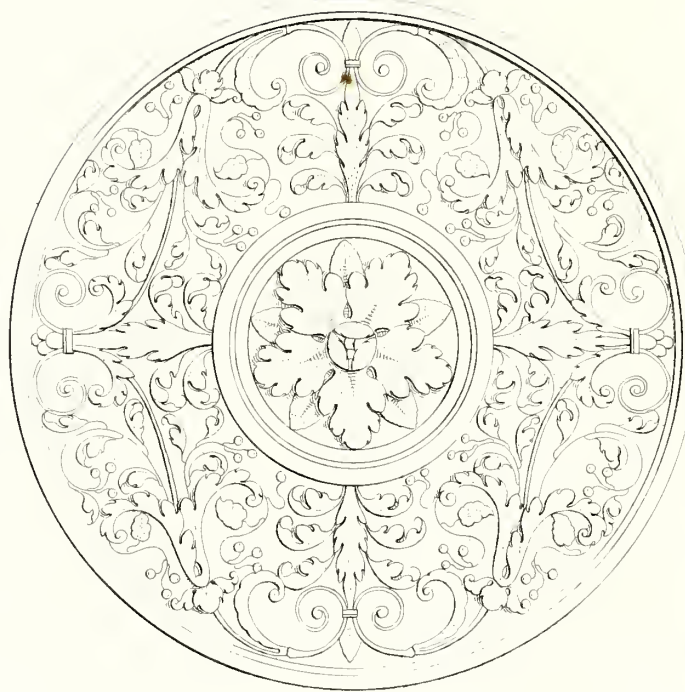
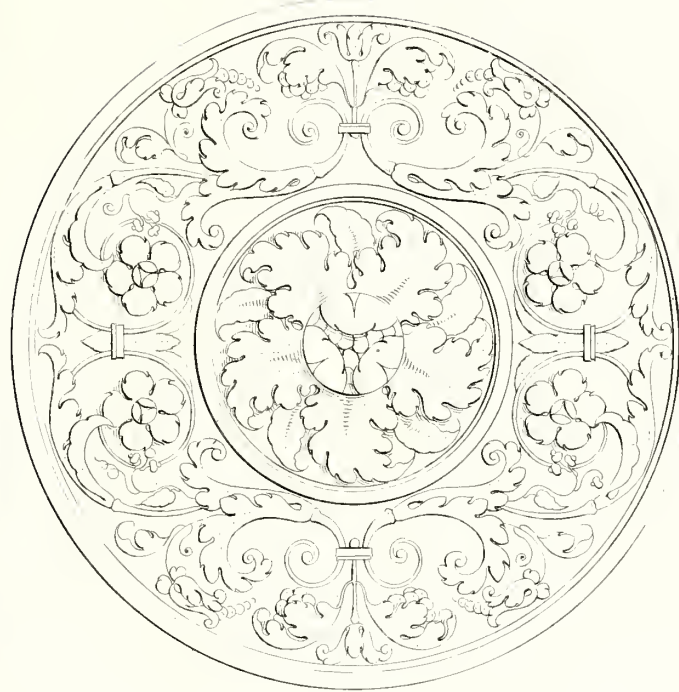
la Battaglia in.

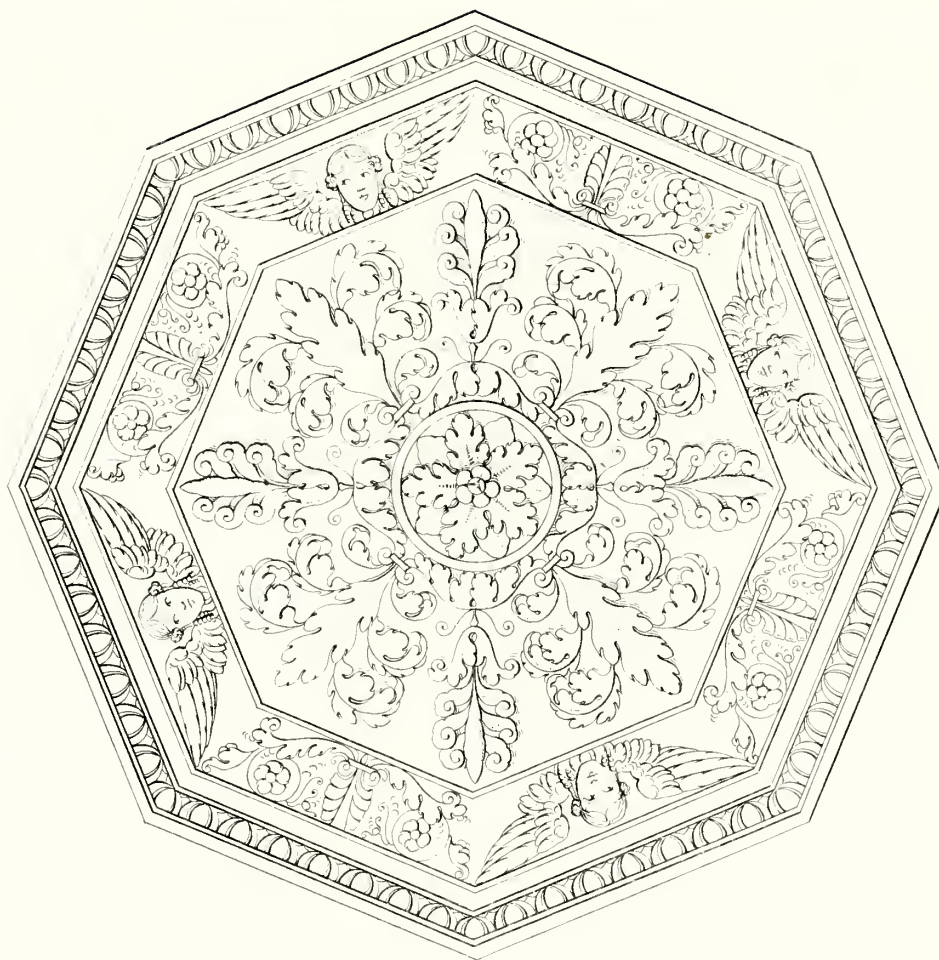


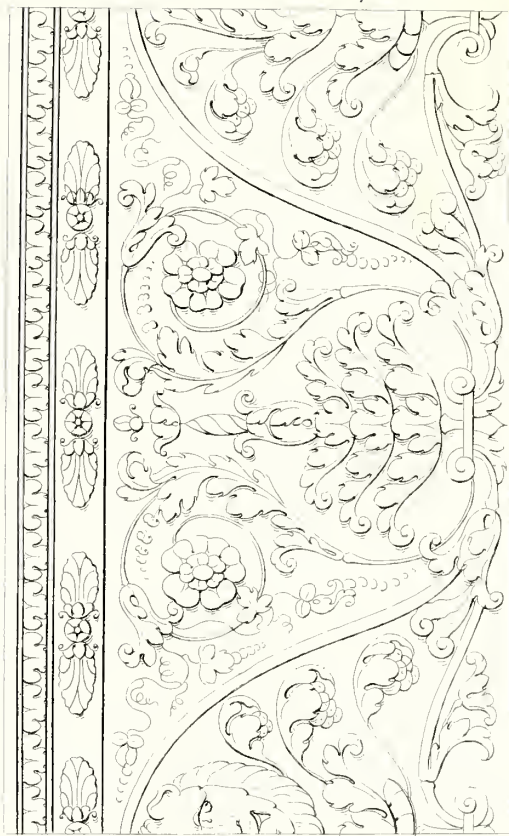
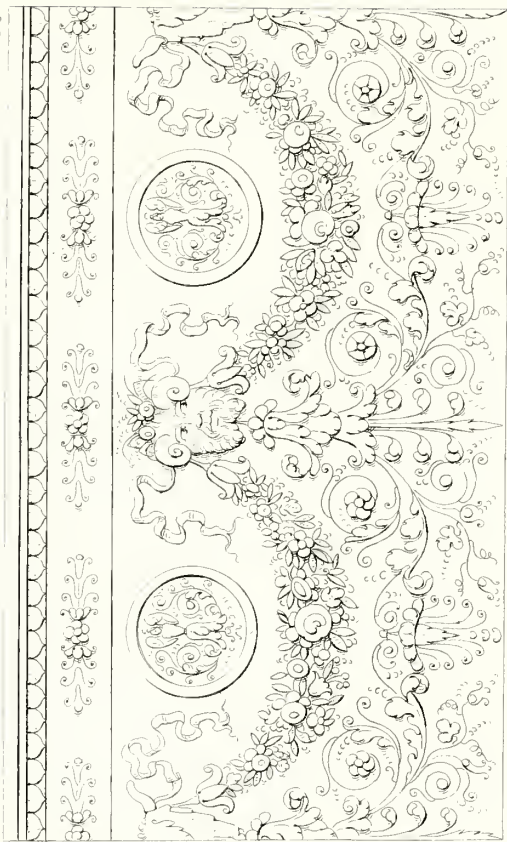




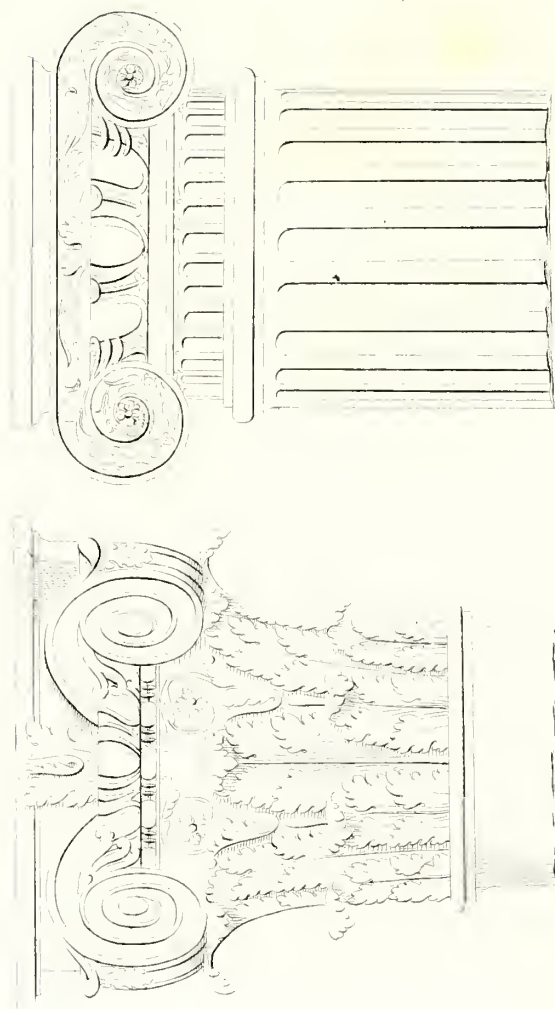
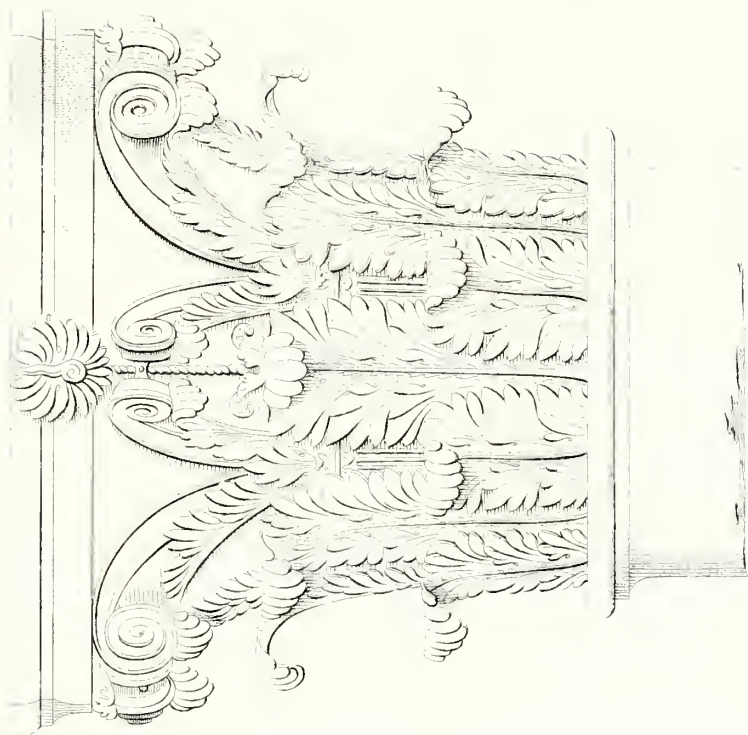












T A V O L A XLI.

Ornamento di una lunetta e Fregio d'invenzione del sig. Carlo Simonetti. La ricchezza e il buon gusto di questo lavoro annunziano subito un felice alunno e scolare dell'egregio sig. prof. Borsato.

T A V O L A XLII.

Fregio esistente nel magnifico Tempio de' santi Giovanni e Paolo.

T A V O L A XLIII.

Ornamento di un pilastrino che decora il Presbiterio nella chiesa di santa Maria de' Miracoli. *Vedi al N.º 4.*

T A V O L A XLIV.

Compartimento per un soffitto d'invenzione del sig. Carlo Simonetti. Eleganza e buon gusto sono i pregi che distinguono questo lavoro.

T A V O L A XLV.

Compartimento per un soffitto d'invenzione del suddetto. Il pensiero è leggiadro, e ben intese le linee che si alternano in curve, rette e miste a maggior varietà della cosa.

T A V O L A XLVI.

Compartimento come sopra. Non iscade al certo dagli altri questo soffitto, tanto per la varietà e buon gusto degli ornamenti quanto pel felice comparto e disposizione degli ornamenti medesimi.

T A V O L A XLVII.

Compartimento come sopra. Più vago degli altri a nostro gusto è il presente soffitto quantunque la invenzione non abbia in sè nulla di pellegrino.

T A V O L A XLVIII.

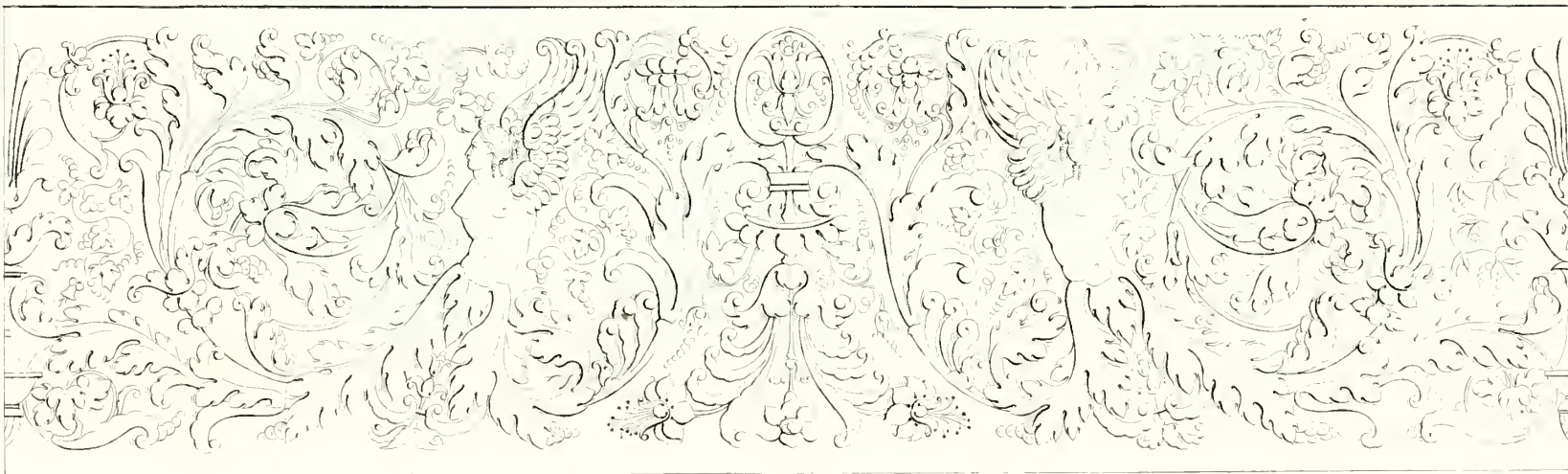
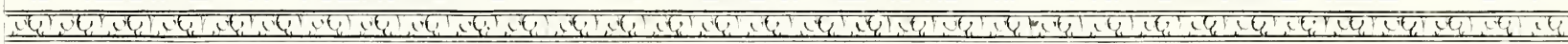
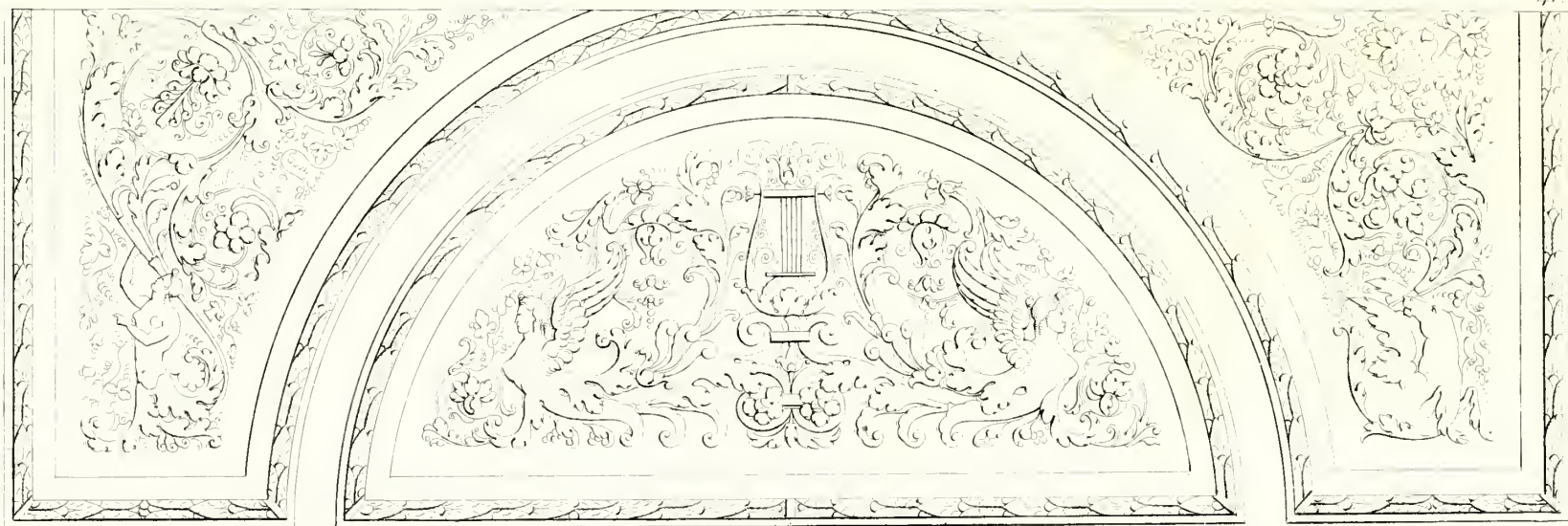
Compartimento come sopra. La semplicità di questo soffitto può renderlo pregevole a chi è amante delle cose facili.

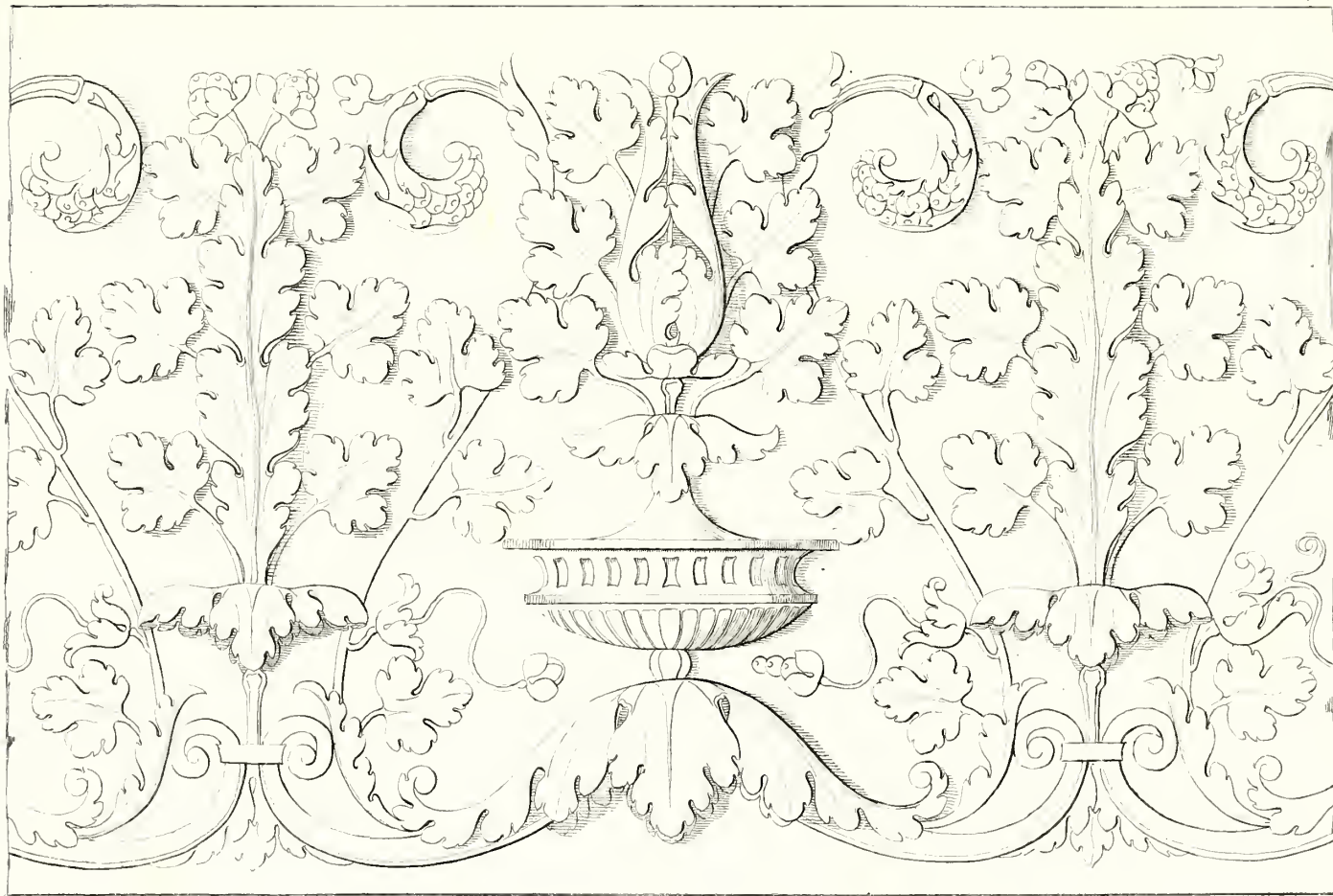
T A V O L A XLIX.

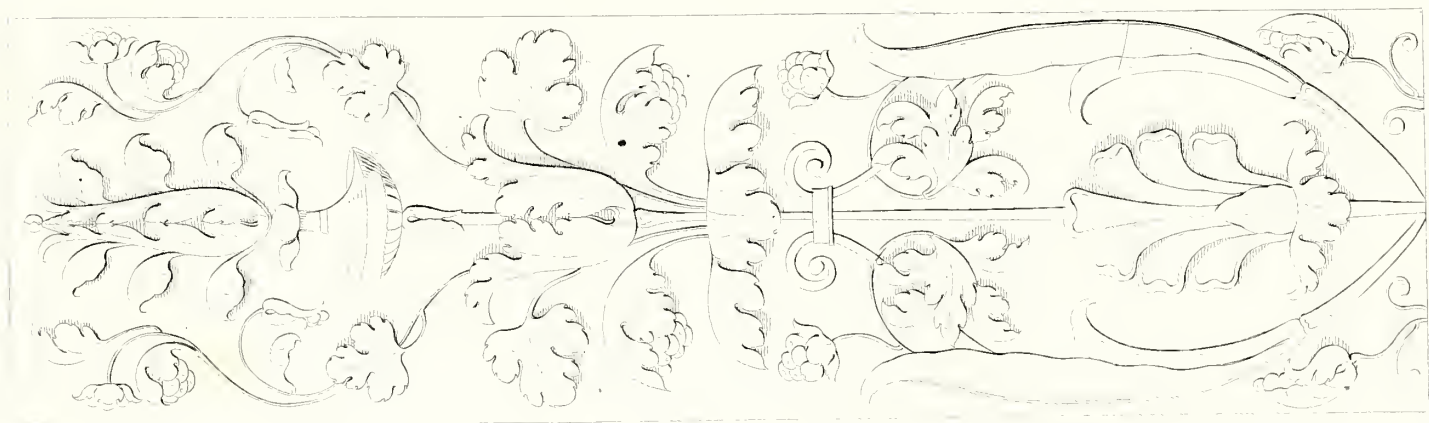
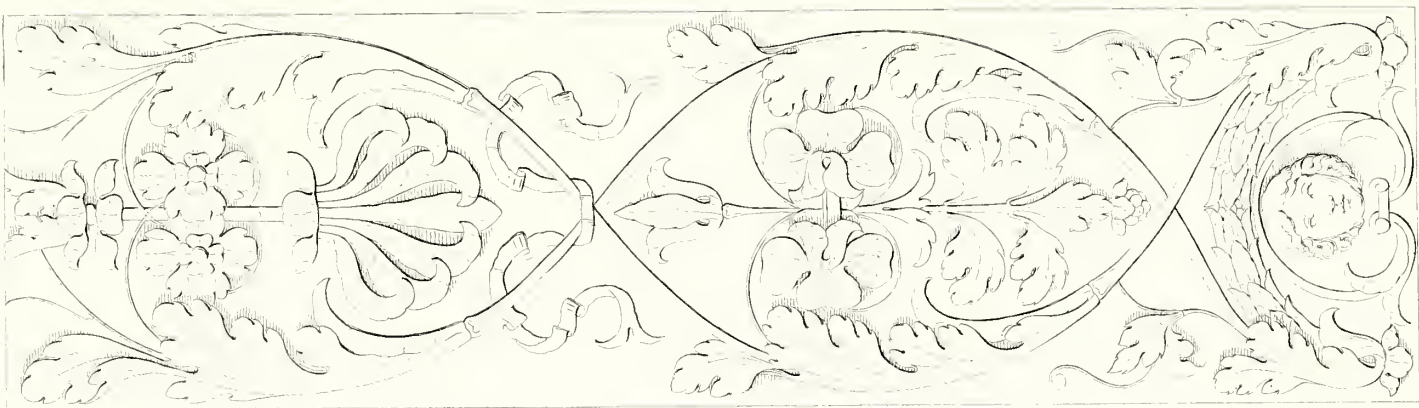
Compartimento come sopra. Facile e bello è questo pensiero che può impiegarsi tanto in sale quadre che rotonde, laddove in questo ultimo caso si sopprimano gli angoli.

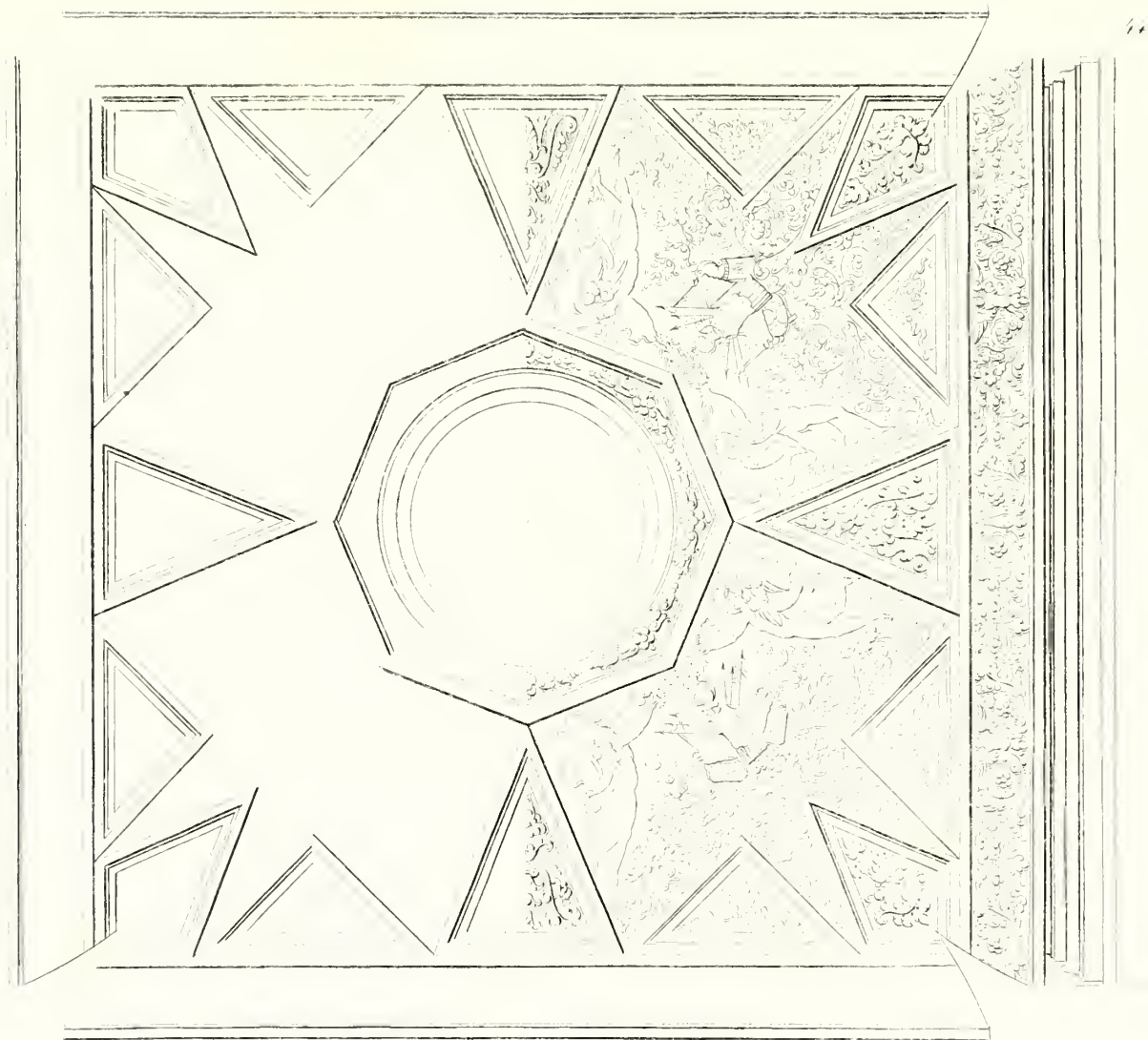
T A V O L A L.

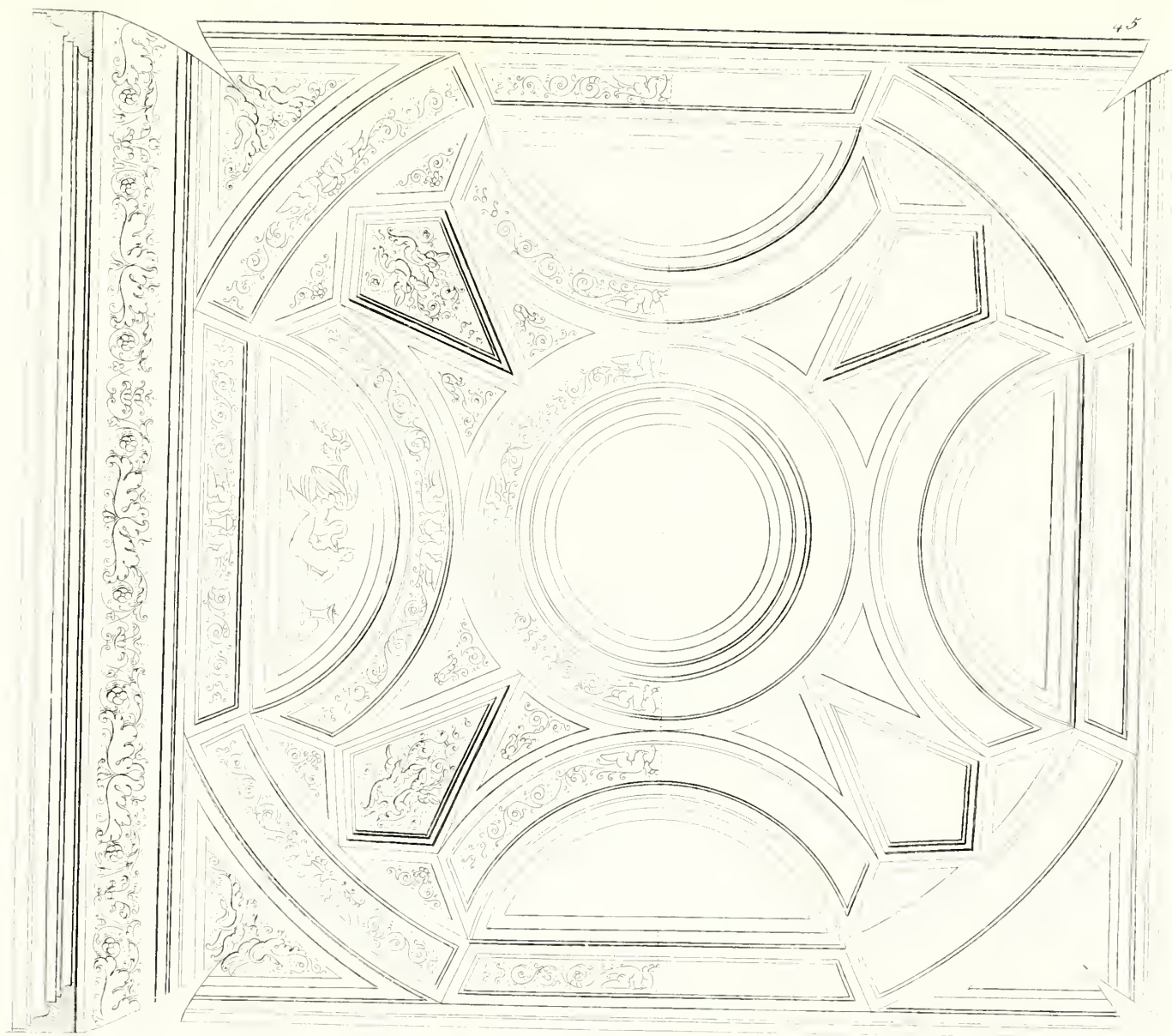
Compartimento come sopra. Ricchezza, magnificenza e varietà sono le doti di questo lavoro da potersi impiegare come l'altro suddescritto.

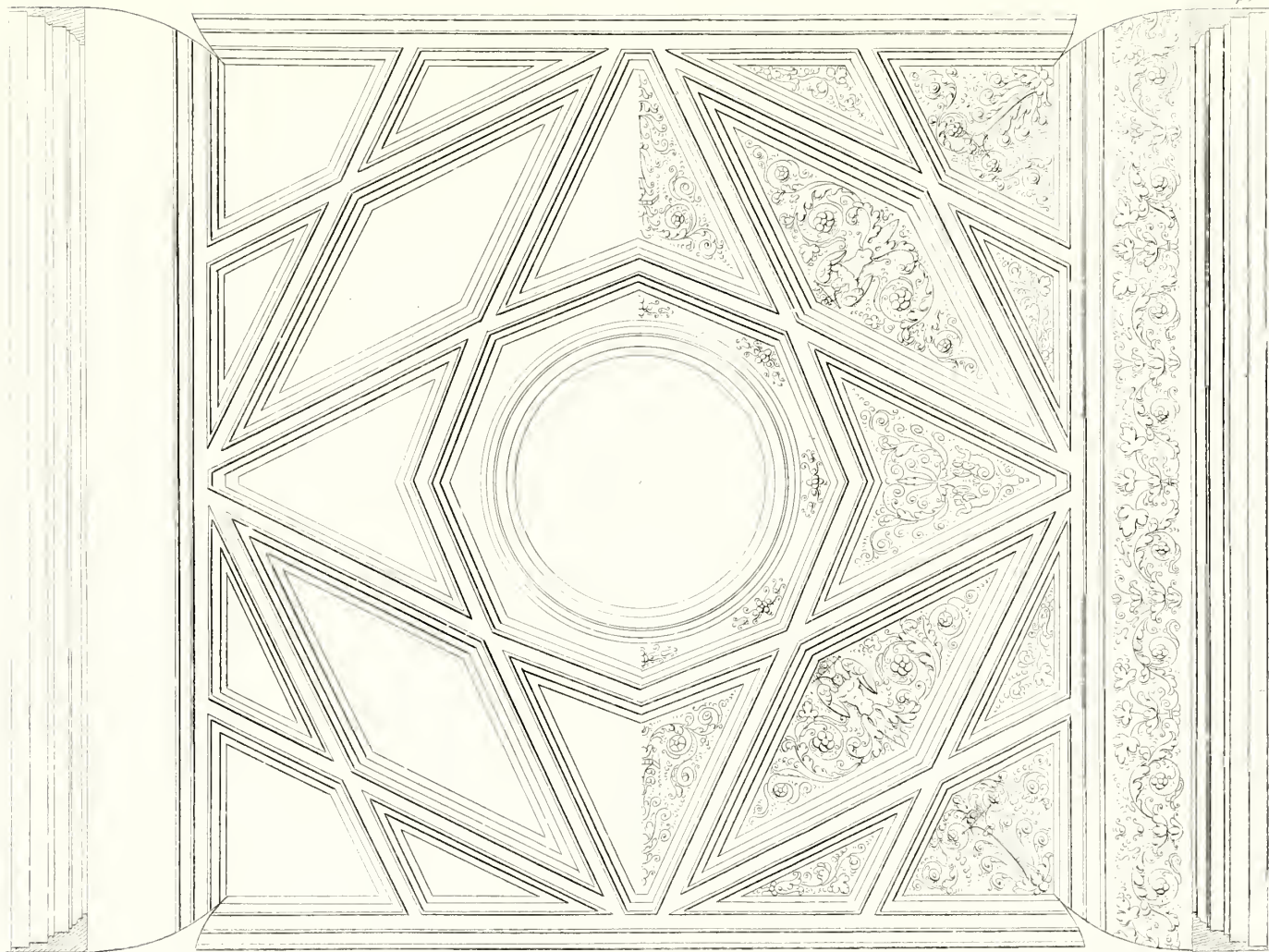


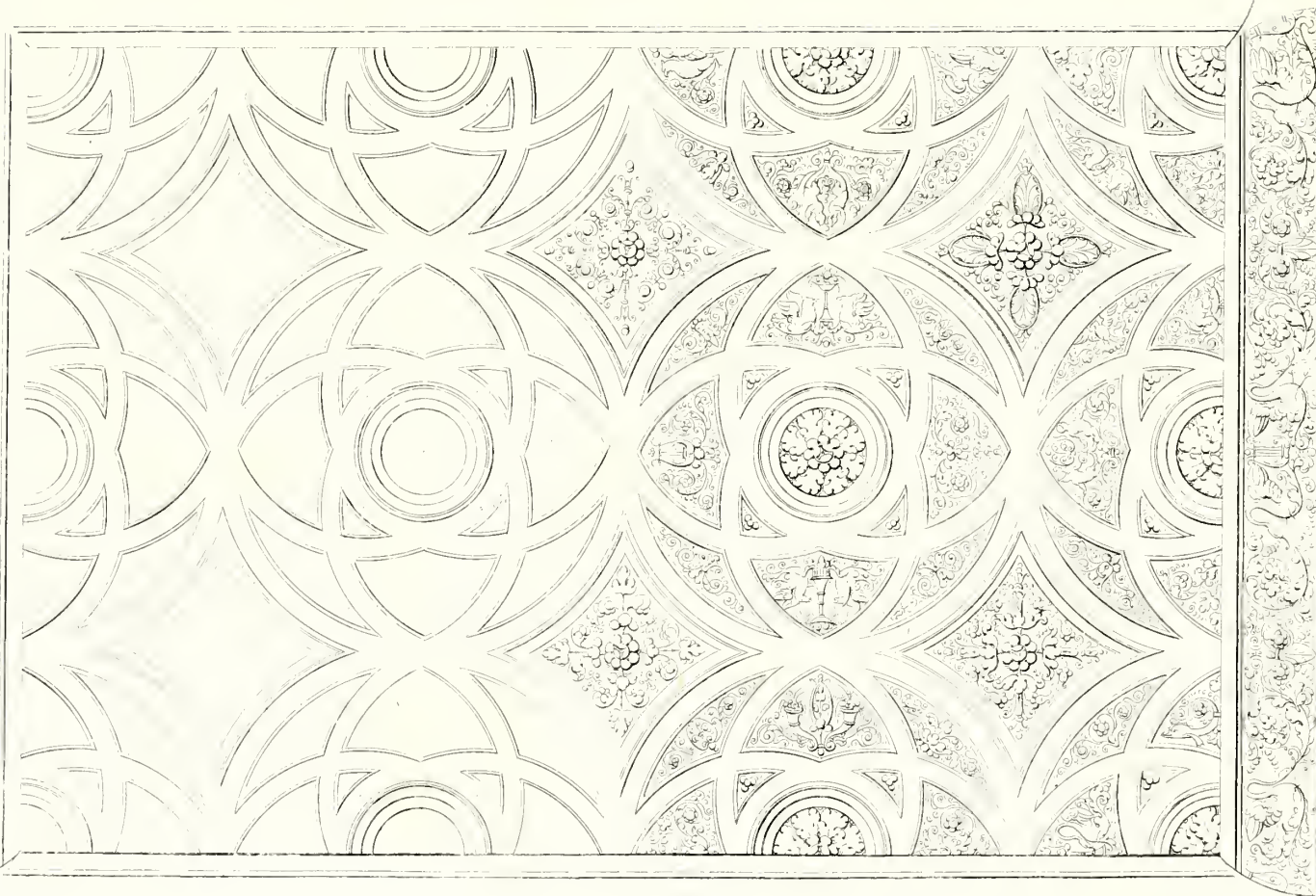


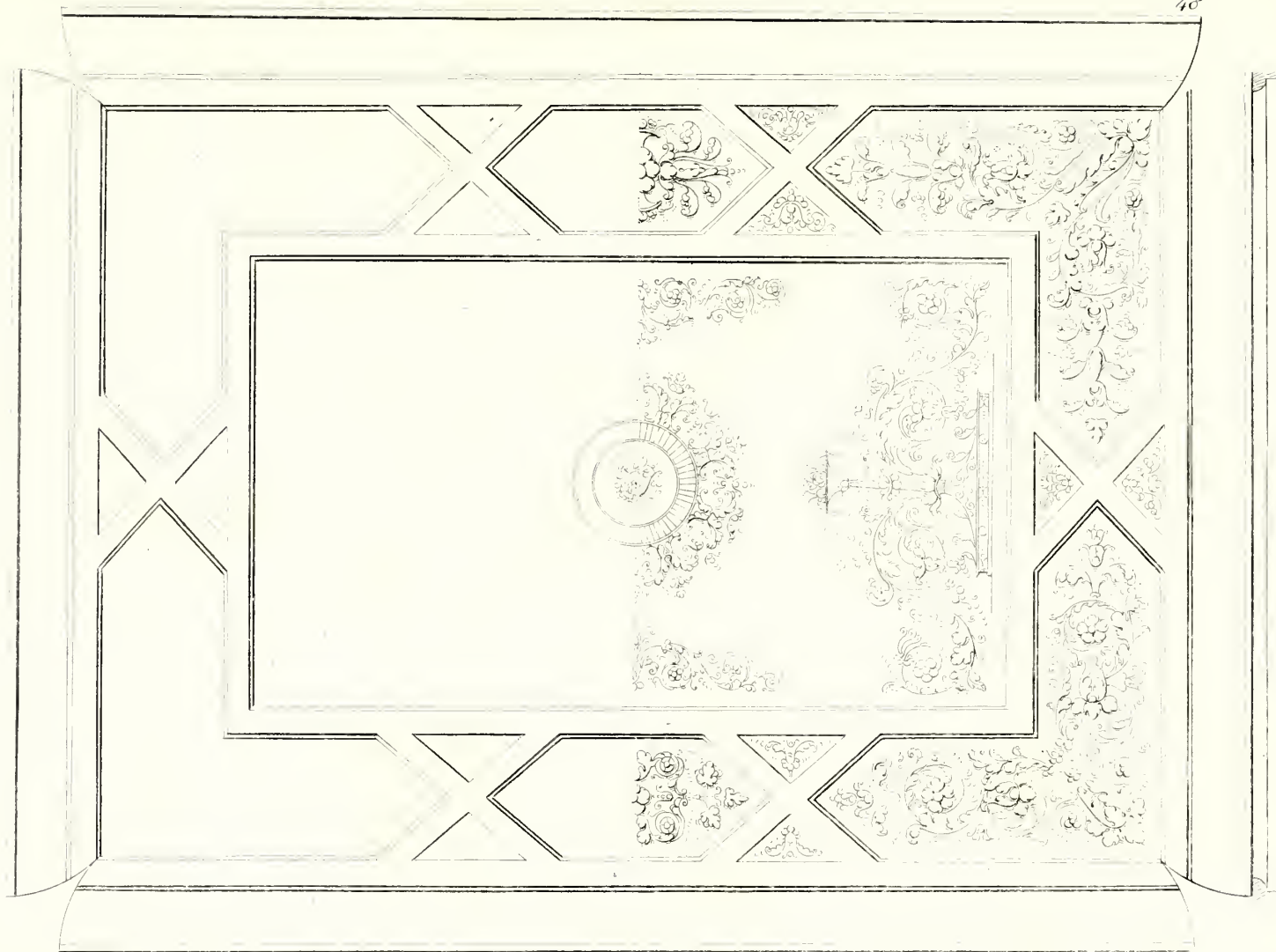


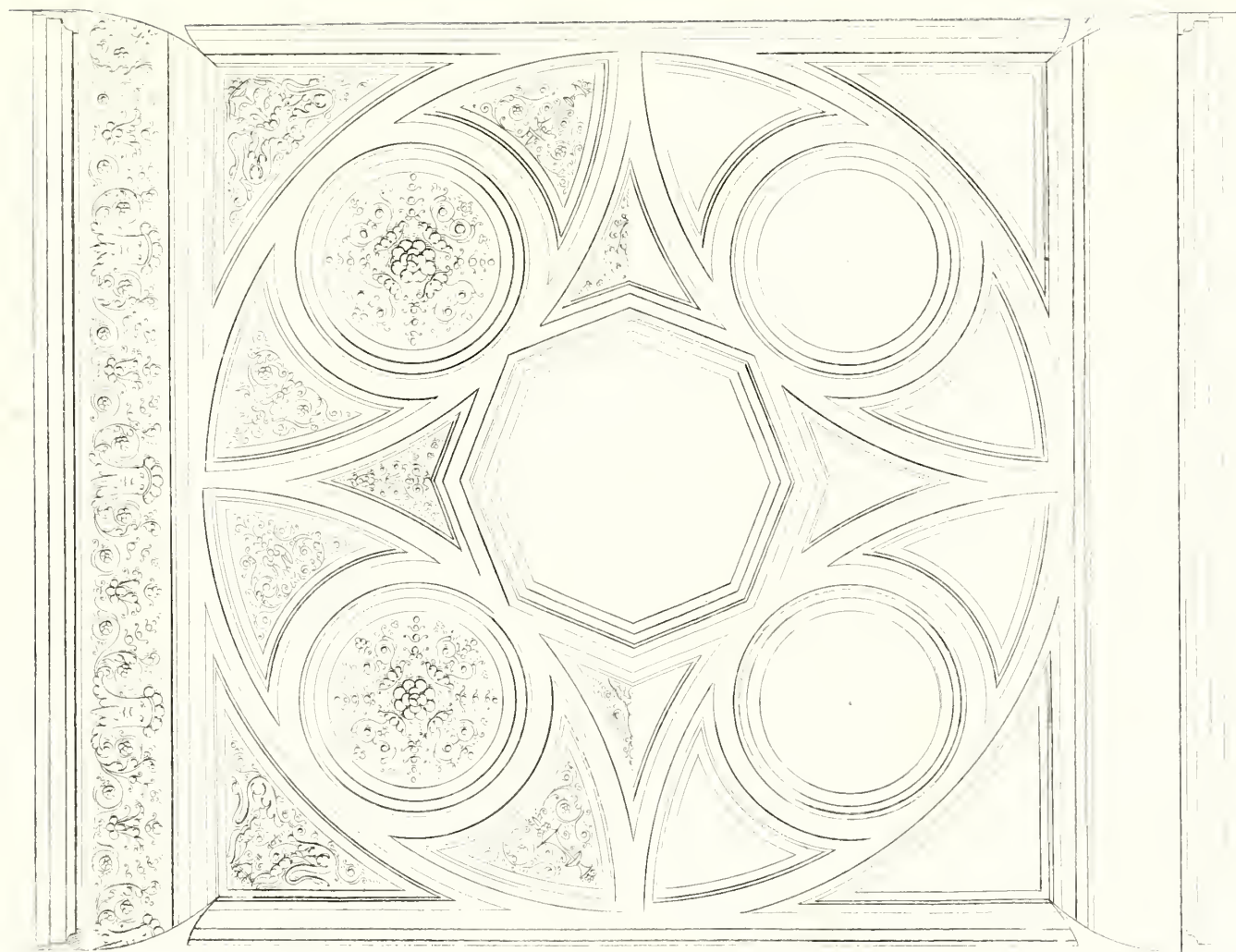


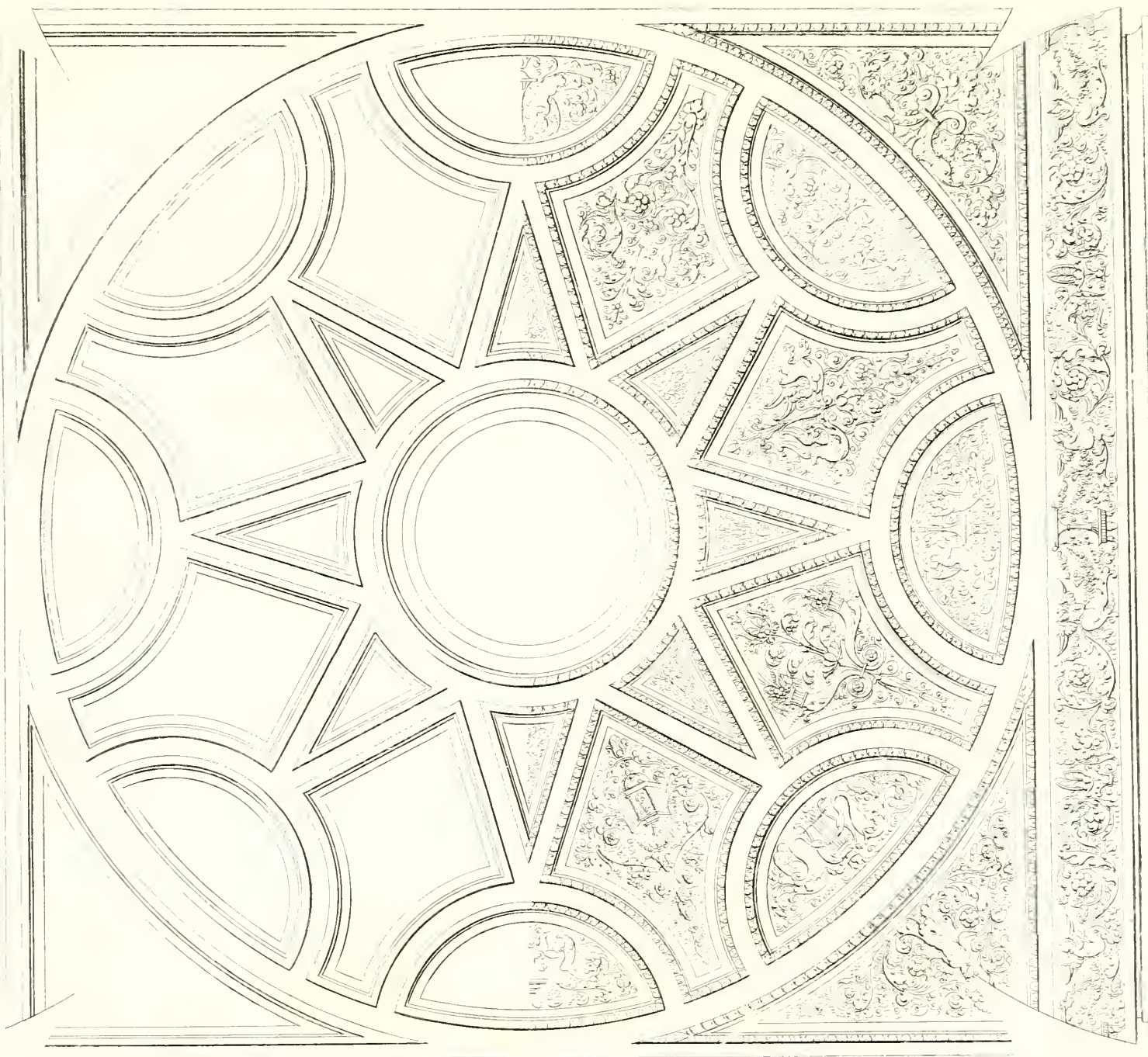












T A V O L A LI.

Primo comparto del soffitto della gran sala dell' antica Biblioteca, ora ad uso dell' I. Regio palazzo. Vennero dipinte le istorie da Giulio Lizinio.

T A V O L A LII.

Secondo comparto come sopra. Le pitture sono di Giuseppe Salviati.

T A V O L A LIII.

Terzo comparto come sopra. I quadri sono dipinti da Battista Franco detto Semolei.

T A V O L A LIV.

Quarto compartimento come sopra. Le tele che ornano i vani sono opere di Giovanni de Millo detto il Fratina e del Prete Genovese.

T A V O L A LV.

Quinto comparto come sopra. Le opere di pittura in esso comparto comprese sono del pennello di Batista Zelotti e di Alessandro Varotari detto il Padoanino.

T A V O L A LVI.

Sesto comparto come sopra. Paolo Caliari detto il Veronese ornò di sue pitture i vani di esso comparto. Il magistero delle opere di questo esimio pittore, la sua vaghezza, e la magnificenza degli accessorii uniti a una felice imitazione della natura, furon le cause che ottenne il premio sugli altri che lavorarono in questo soffitto.

T A V O L A LVII.

Settimo ed ultimo compartimento dipinto da Andrea Schiavone.

T A V O L A LVIII.

Soffitto della scala d'oro nell'ex Palazzo Ducale. L'architetto di quest'opera fu Jacopo Sansovino, e Alessandro Vittoria vi condusse gli stucchi, spiccati con grazia e morbidezza. Giambattista Franco detto Semolei vi dipinse le figure, e le storie e gli ornamenti. L'epoca in cui si terminò questa scala fu l'anno 1548, scolpito nello stipite destro dell'arco che imbocca la scala superiormente.

T A V O L A LIX.

Soffitto nella sala dell'ex Scuola di s. Marco ora Ospital civico. *Vedi al N.º 23.*

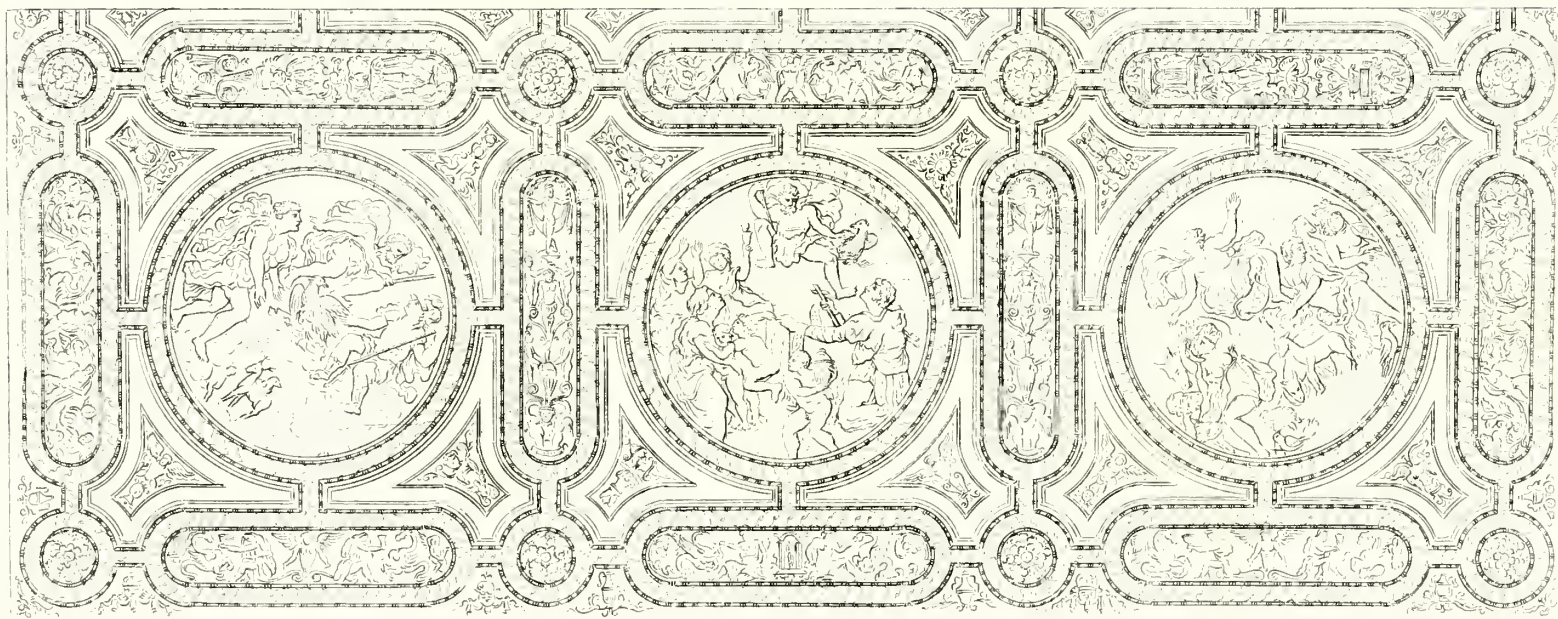
T A V O L A LX.

Fianco del cammino magnifico nella sala dei Filosofi del ducale palazzo. È opera questa del 1500.

Le cure necessarie alla Virtù

La Religione

La Natura

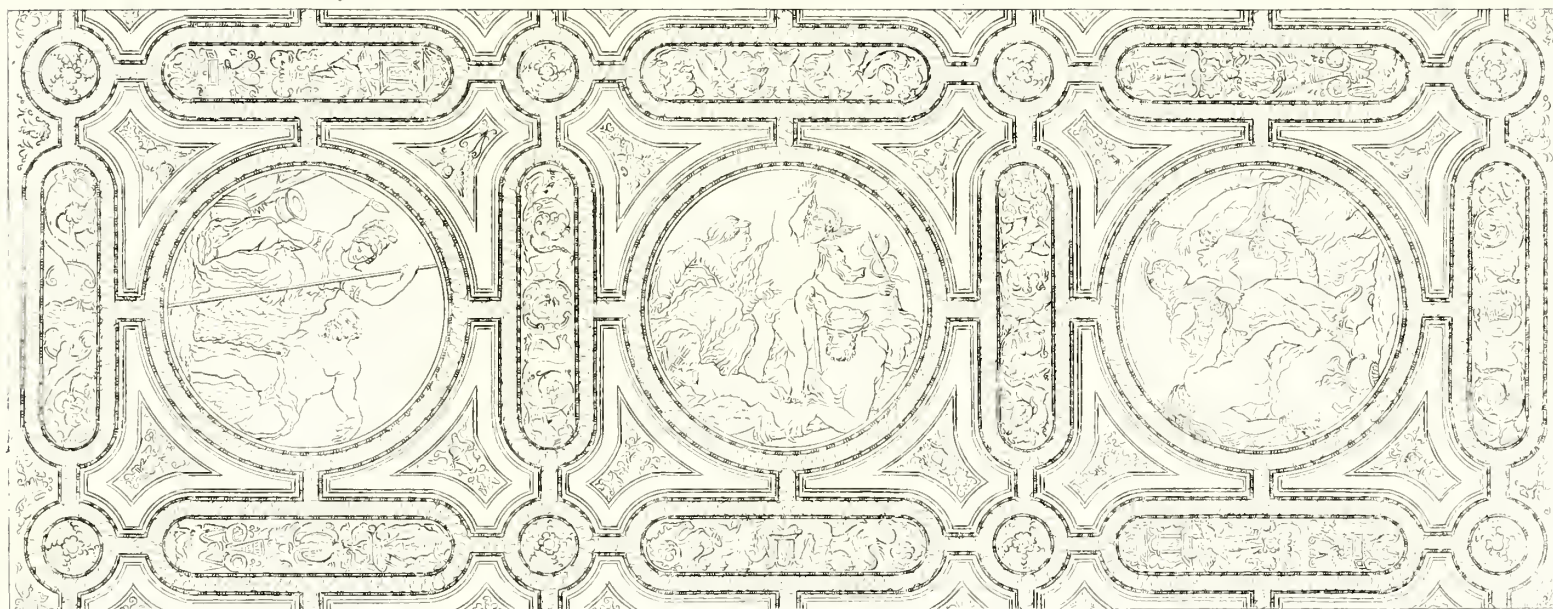


Di Giulio Lizonio Romano

La Muzia

L'Arte

La Virtù

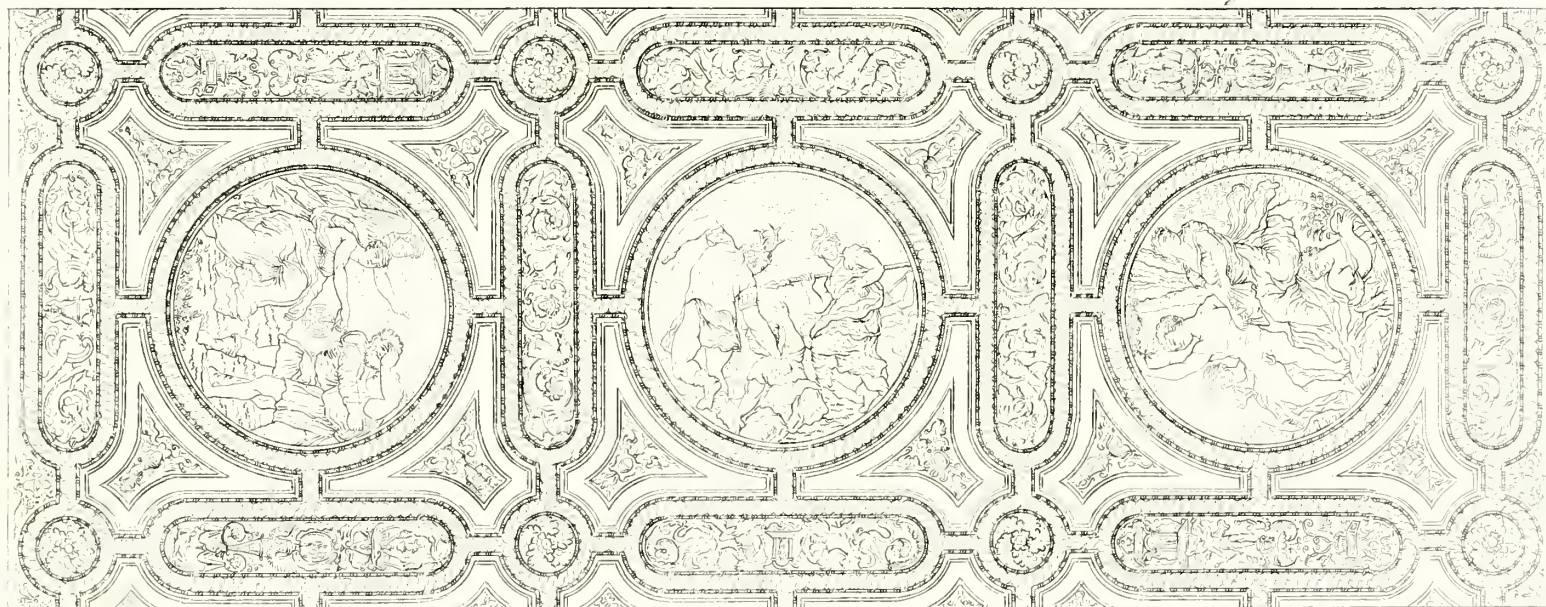


Di Giuseppe Volvati

I Frutti della Felice

La Caccia

L'Agricoltura

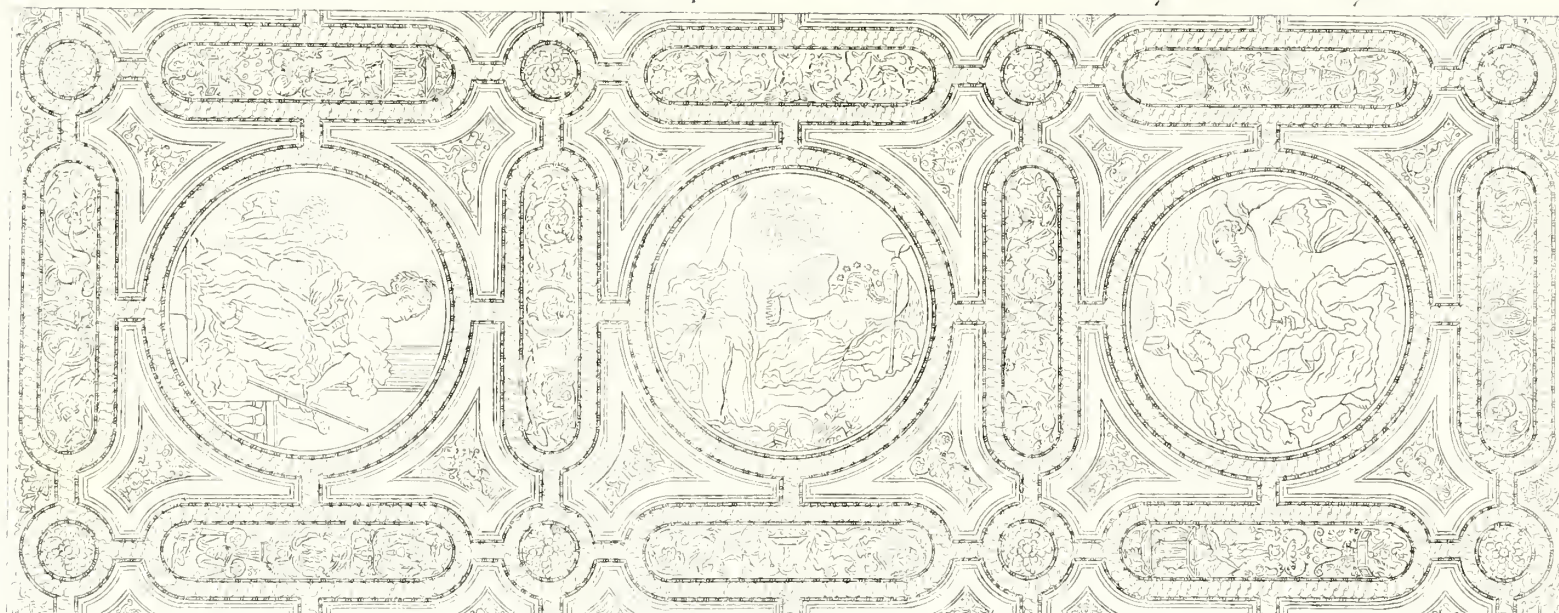


Di Battista Franco

La Scultura

La Gloria e la Felicità

La Virtù e il Dignoso

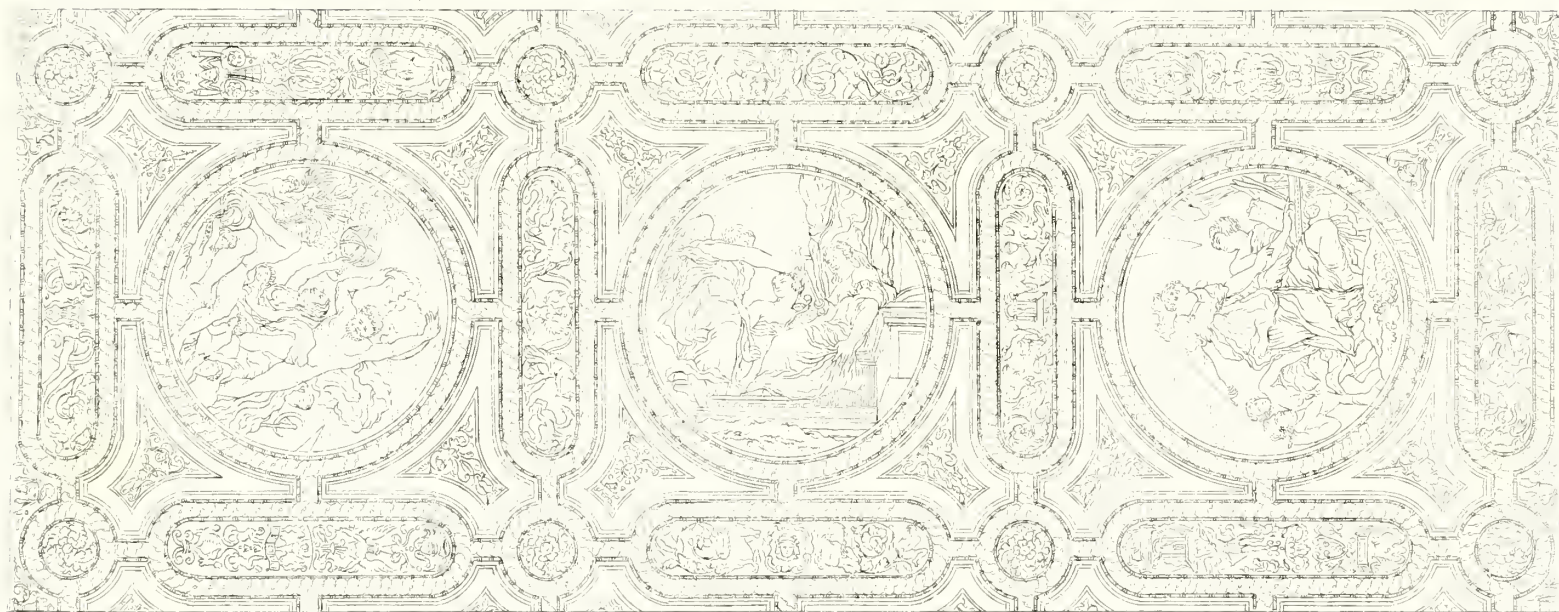


Del Dote generoso

Del Virtù

Humili

La Geometria e l'Astronomia Gli usi delle Arti L'Amore delle Scienze



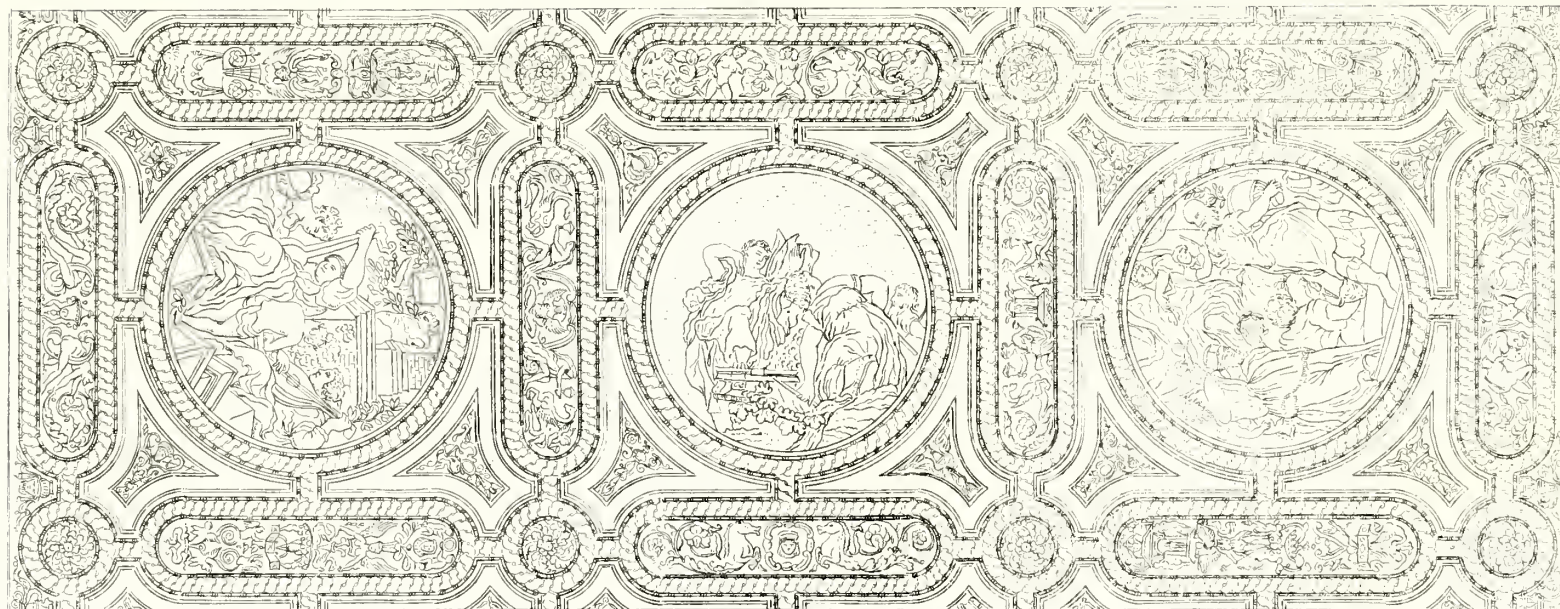
D'Alessandro Varettoni

Di Battista Zucchi

La Musica

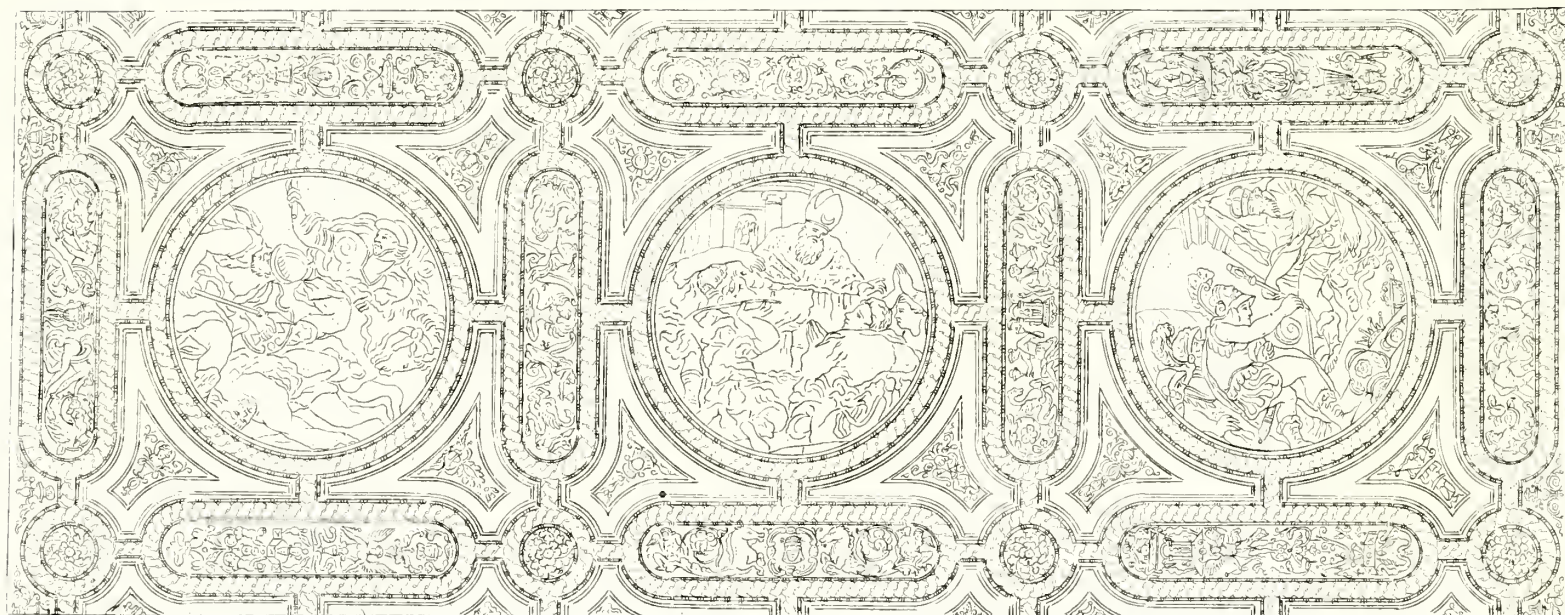
La Geometria e l'Aritmetica

L'Onore

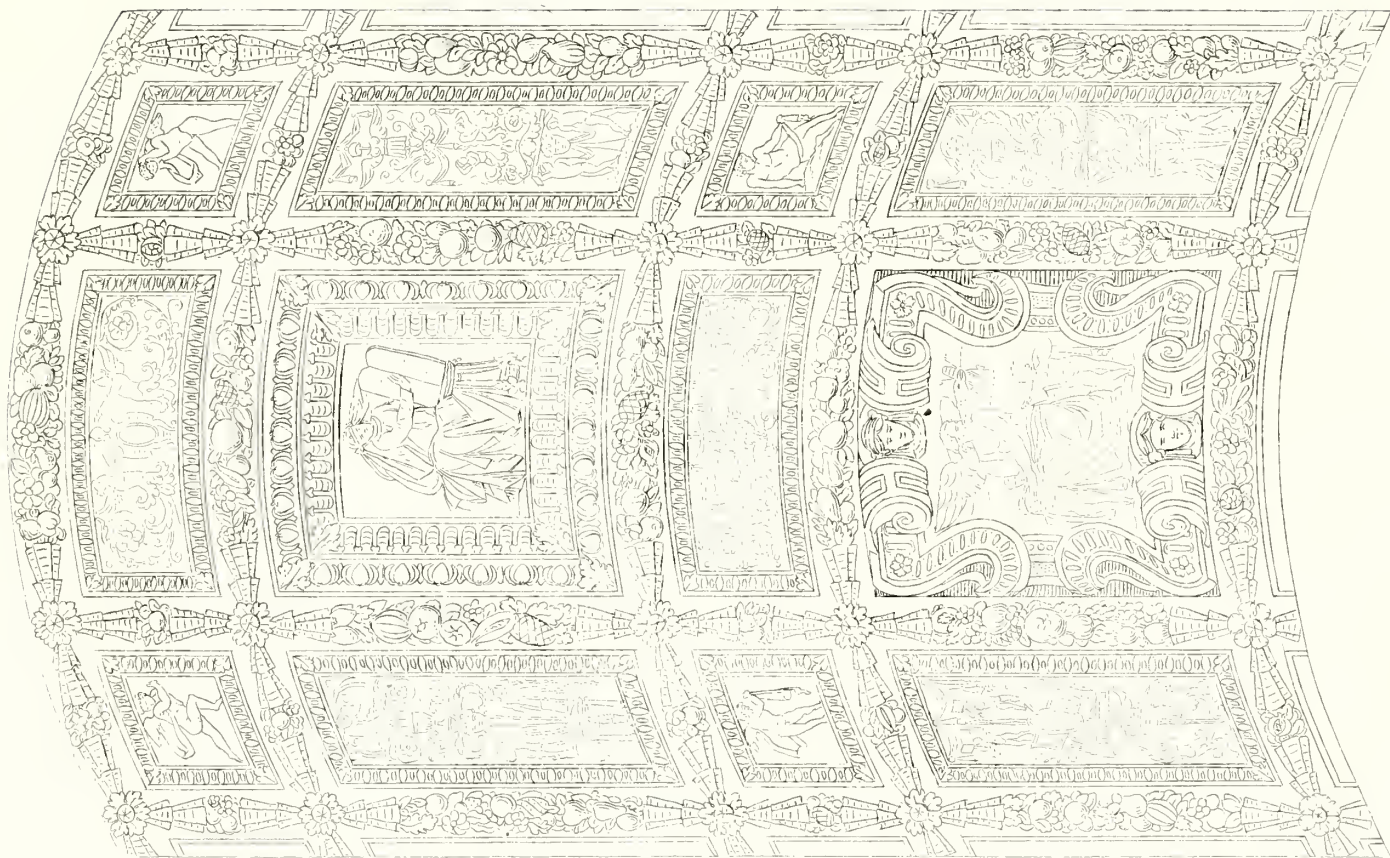


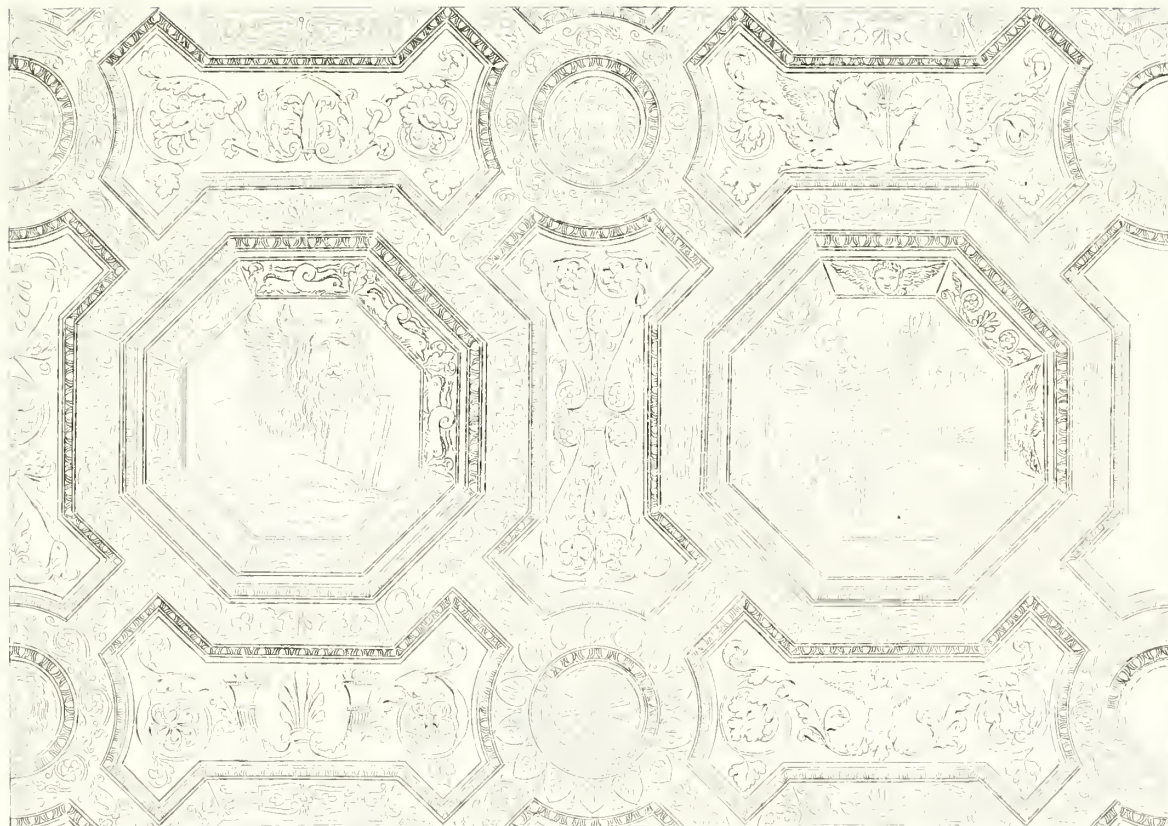
Di Paolo Calvari detto Veronese

I Trofei delle Milizie La Dignità del Sacerdozio La Maestà del Principato



Di Andrea Schiavoni





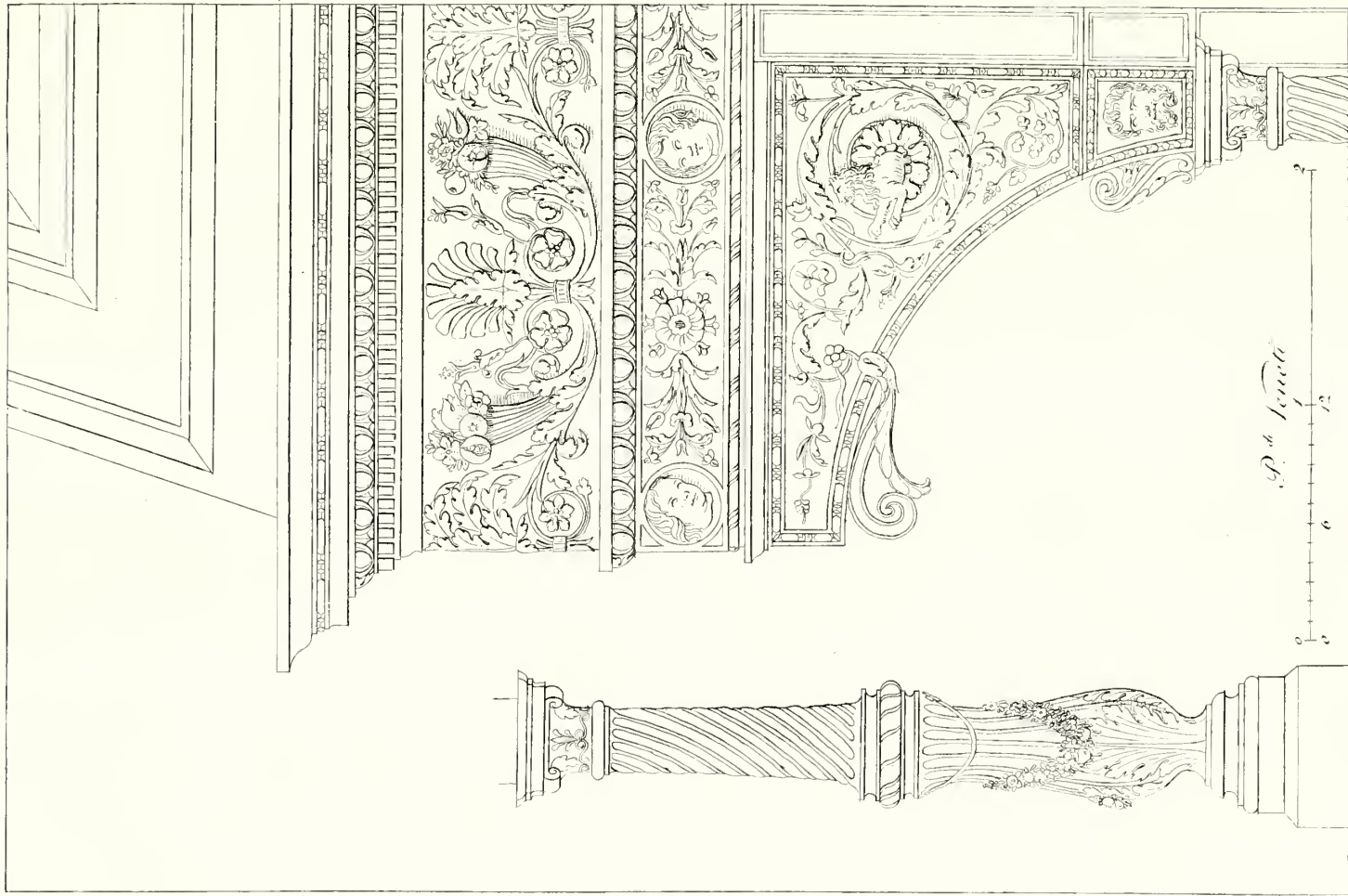


TAVOLA LXI.

Ornamento di uno de' Pilastrini della Balaustrata nella gran Scalea de' Giganti. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA LXII.

Ornamento come sopra di altro Pilastrino, ivi. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA LXIII.

Frammenti ornamentali della famosa lapide esistente nella Chiesa di s. Michele in Isola presso Murano, eretta in onore di Eusebio Monaco. Tanto è il pregio di questo intaglio che la I. R. Accademia Veneta dovendo innalzarne una alla memoria del N. U. Ascanio Molin, il quale lasciò in morte molti pregevoli dipinti alla Pinacoteca della Accademia stessa, fece ricopiar diligentemente questa lapide in marmo carrarese dal bravo artista Jacopo Spiera.

TAVOLA LXIV.

Ornamento di un de' Pilastri che sorreggono il coro nella Chiesa di santa Maria de' Miracoli. *Vedi al N. 4.*

TAVOLA LXV.

Fregio ora smarrito e che in gesso si conserva a modello nella I. R. Accademia di Belle Arti.

TAVOLA LXVI.

Ornato di un basamento di Pilastro nel Presbiterio della Chiesa di santa Maria de' Miracoli. *Vedi al N. 4.*

TAVOLA LXVII.

Meandro che cinge parte della gran Scalea de' Giganti nel Palazzo Ducale. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA LXVIII.

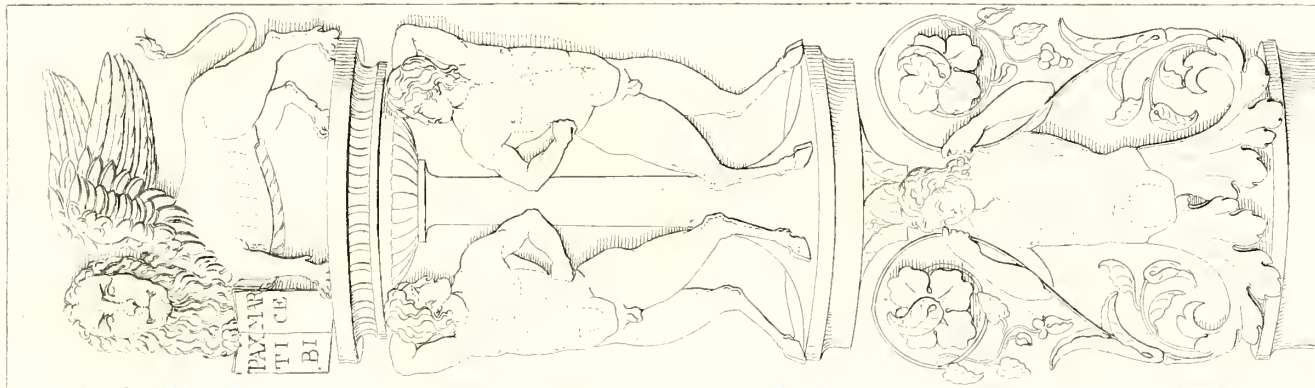
Porta della Sacristia nella Basilica di s. Marco. Jacopo Sansovino fu l'architetto e lo scultore di questa Porta magnifica reputata una delle migliori che ornano la città di Venezia. Vi spese egli dieci anni di tempo nel condurla a fine, e vi lasciò le immagini de' suoi amici il Vecellio e l'Aretino.

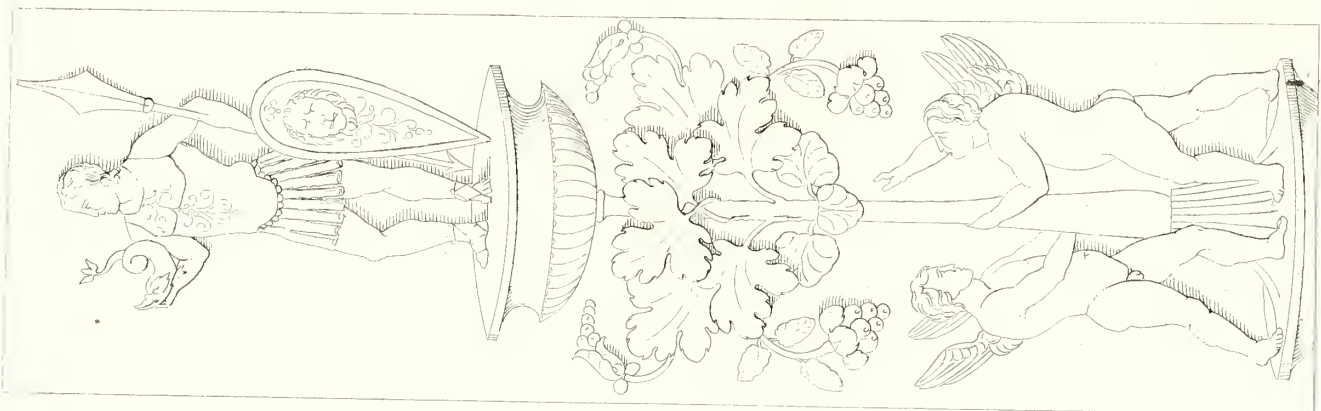
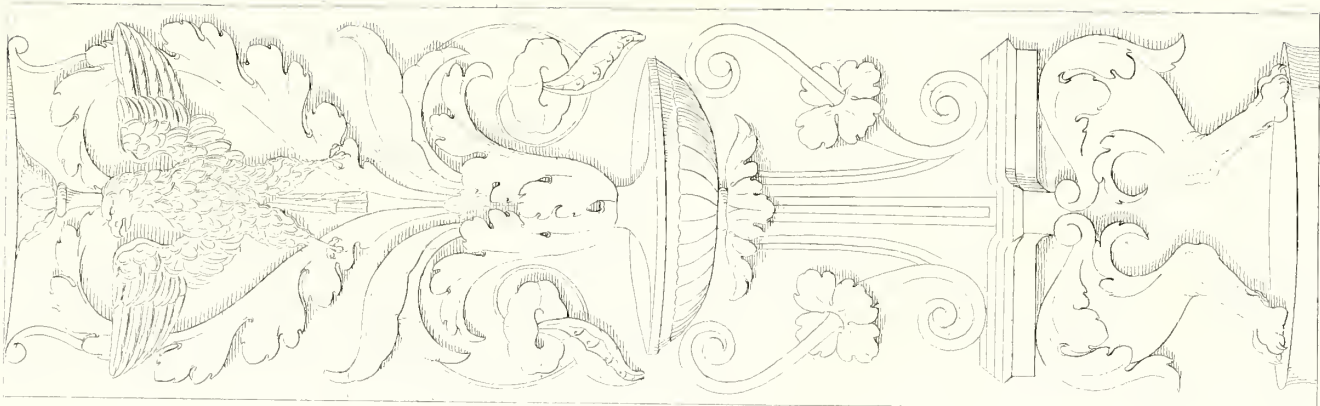
TAVOLA LXIX.

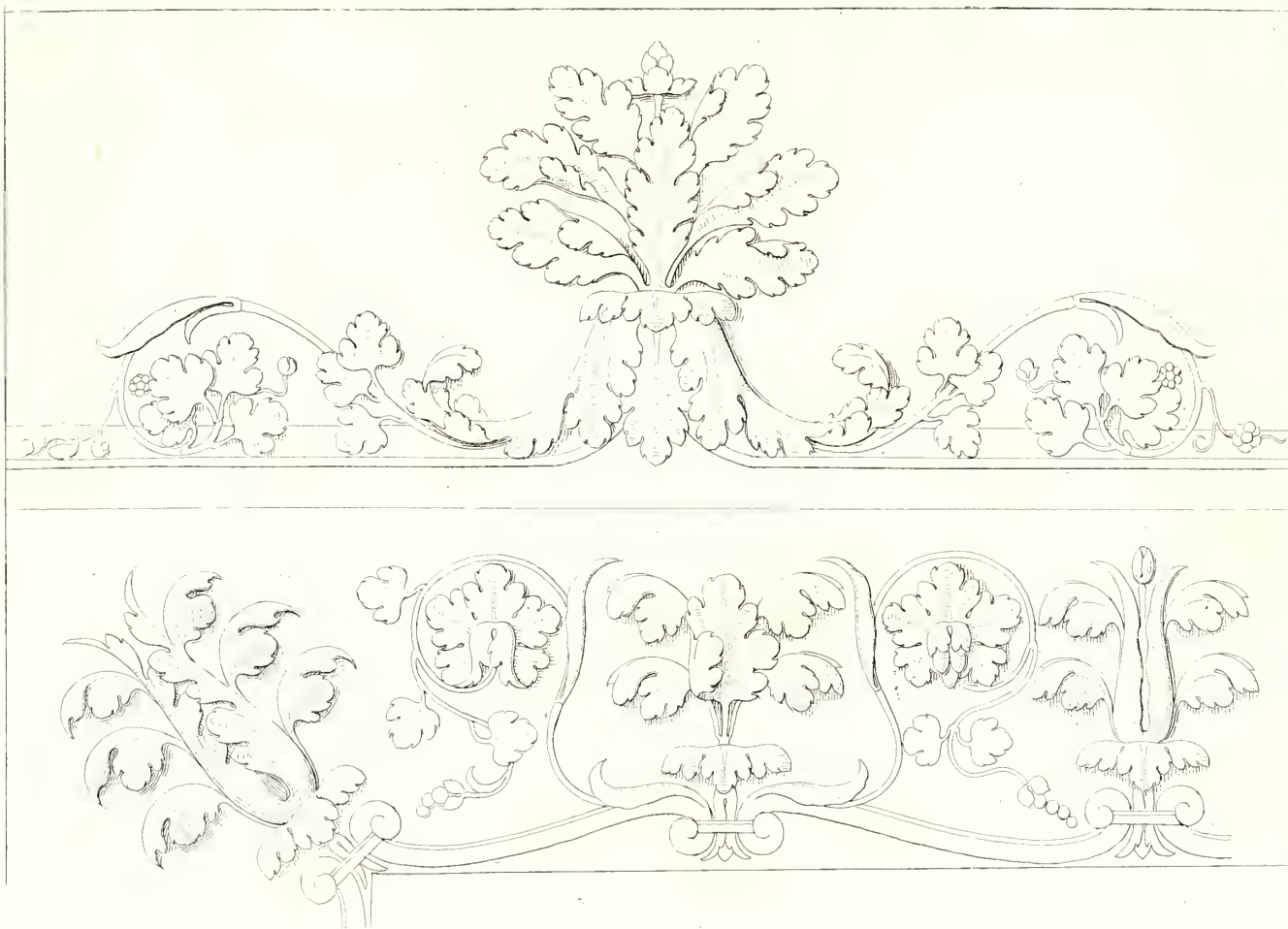
Fregio e Timpano dell'Altare di bronzo detto della Madonna della Scarpa nella Cappella Zeno presso la Marciana Basilica. *Vedi al N. 10.*

TAVOLA LXX.

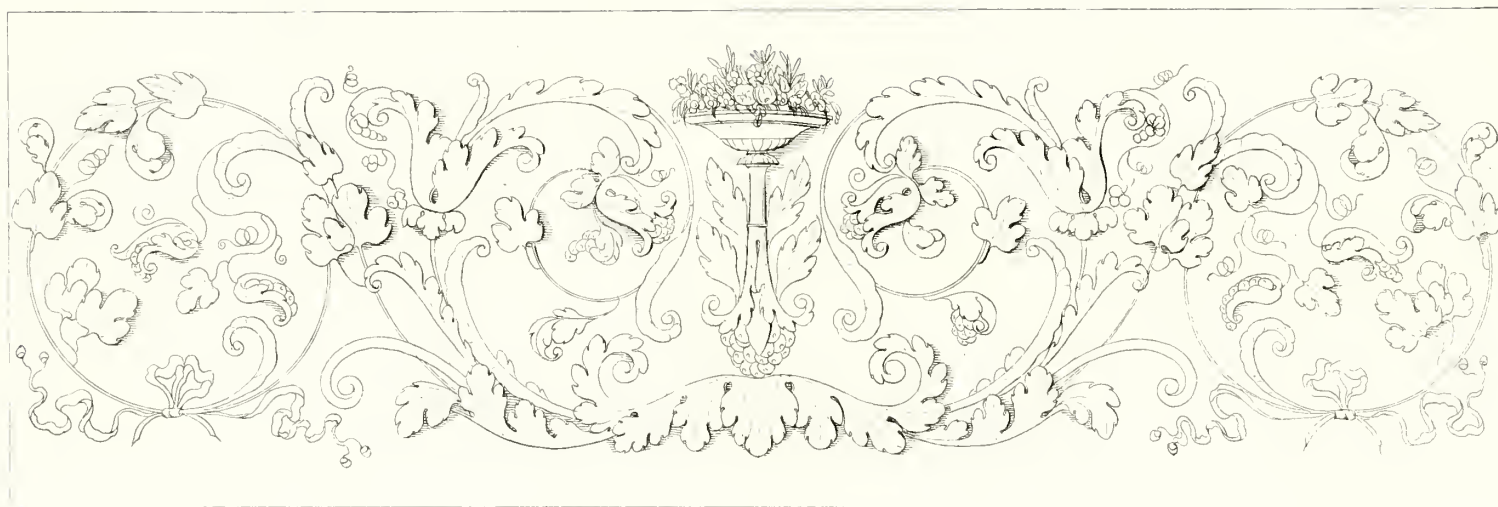
Fregio della trabeazione dell'Altare suddetto. *Vedi al N. 10.*



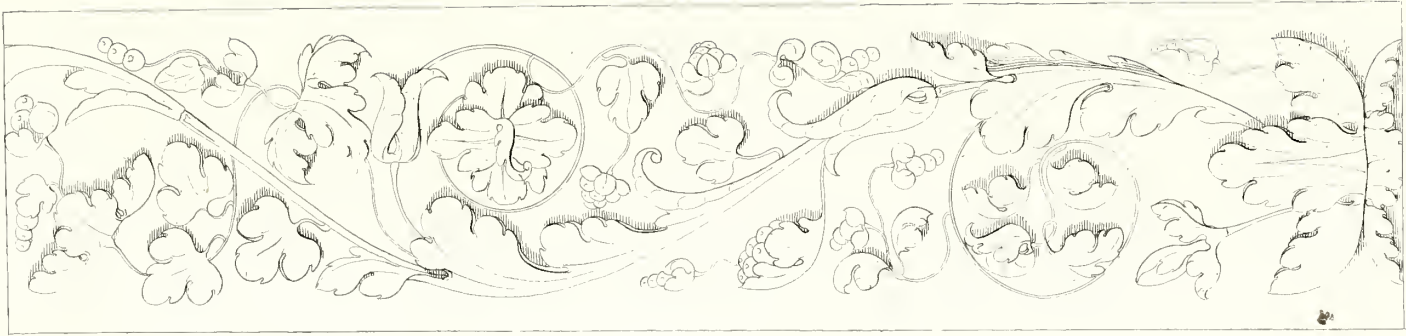


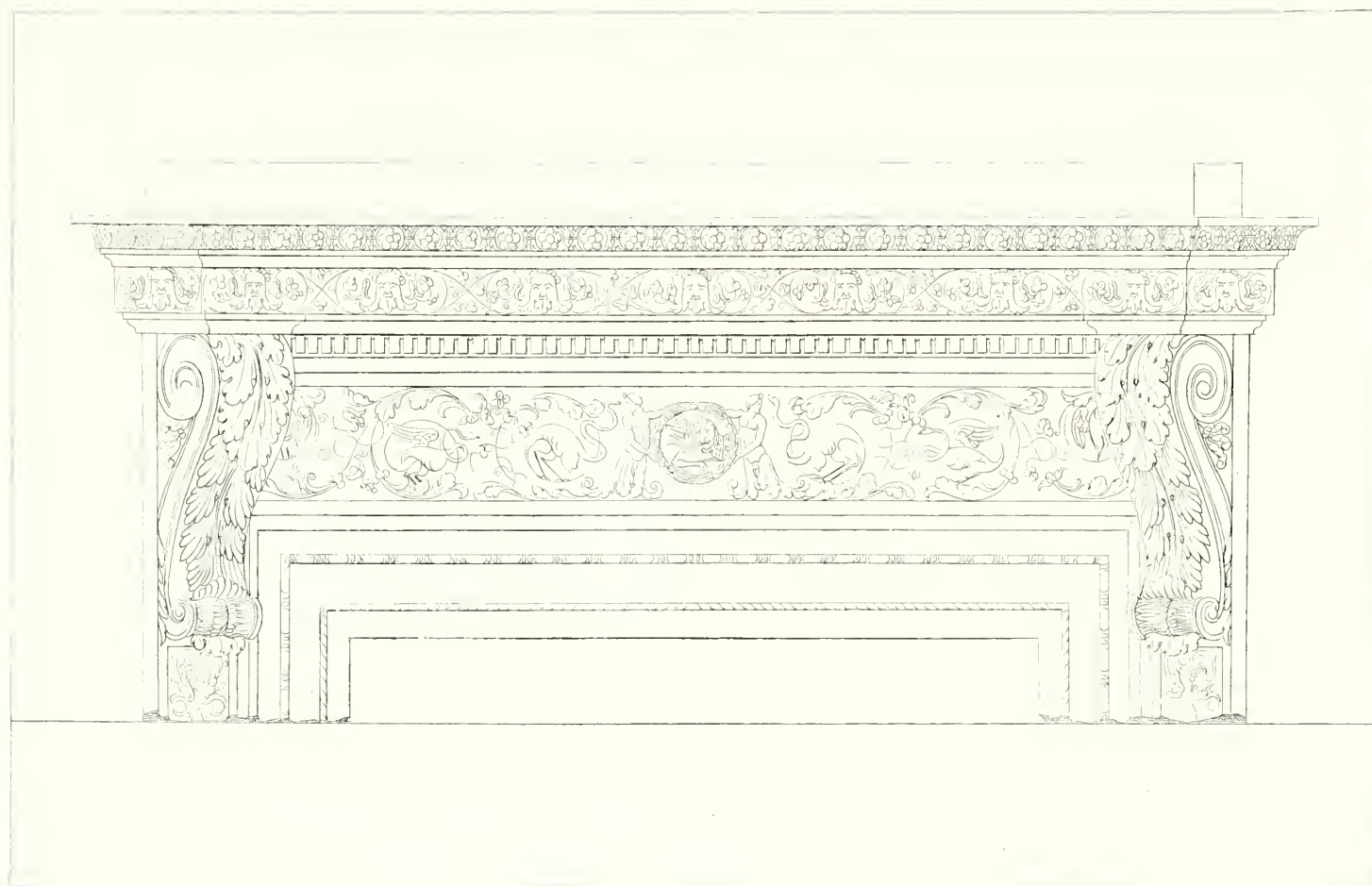


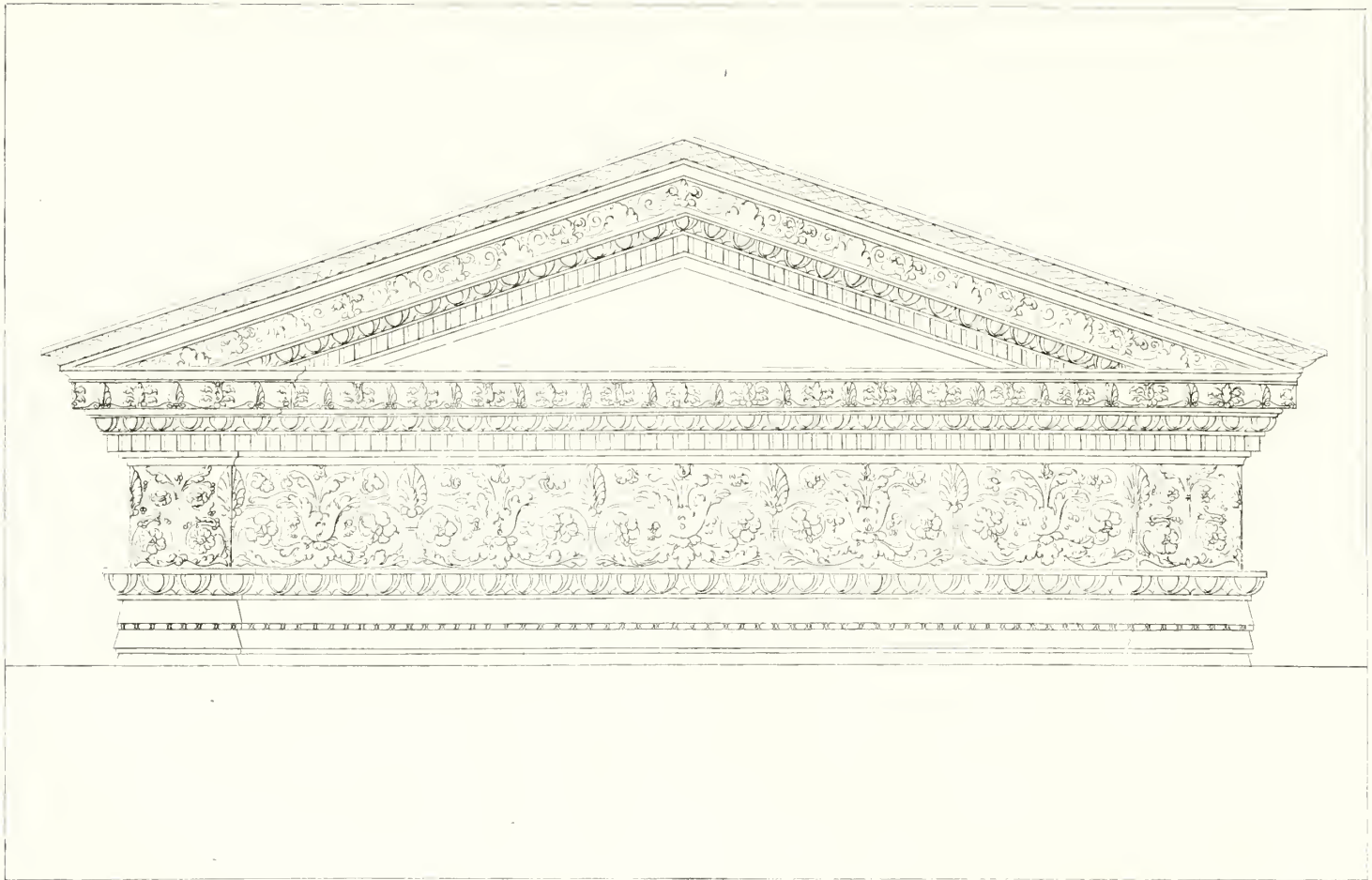


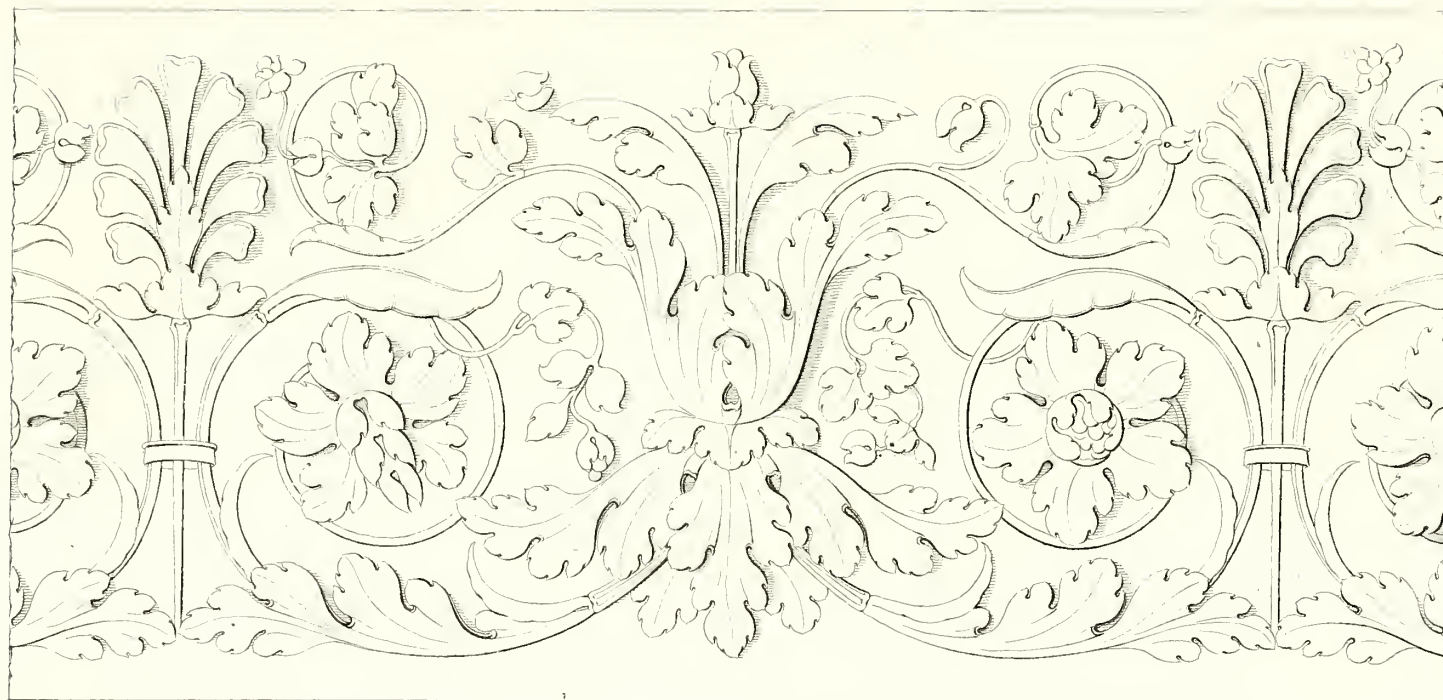












T A V O L A LXXI.

Due capitelli di altrettante colonne nel Tempio di s. Marco. Rari pei loro differenti caratteri arabo, moresco, gotico ec. Sono questi e gli altri 25 che seguono scelti fra i migliori che ornano quell' augusta Basilica.

T A V O L A LXXII.

Altri due Capitelli come sopra.

T A V O L A LXXIII.

Altri due Capitelli della Chiesa suddetta.

T A V O L A LXXIV.

Sei Capitelli come sopra.

T A V O L A LXXV.

Sei Capitelli come sopra. Questi forse sono i migliori per la varietà e gusto, e principalmente spicca il terzo di essi.

TAVOLA LXXVI.

Altri due come sopra, ancora più magnifici degli altri; rari perchè sopra la voluta Jonica è sovrapposto l'altro arabesco ornamento.

TAVOLA LXXVII.

Due Capitelli come sopra.

TAVOLA LXXVIII.

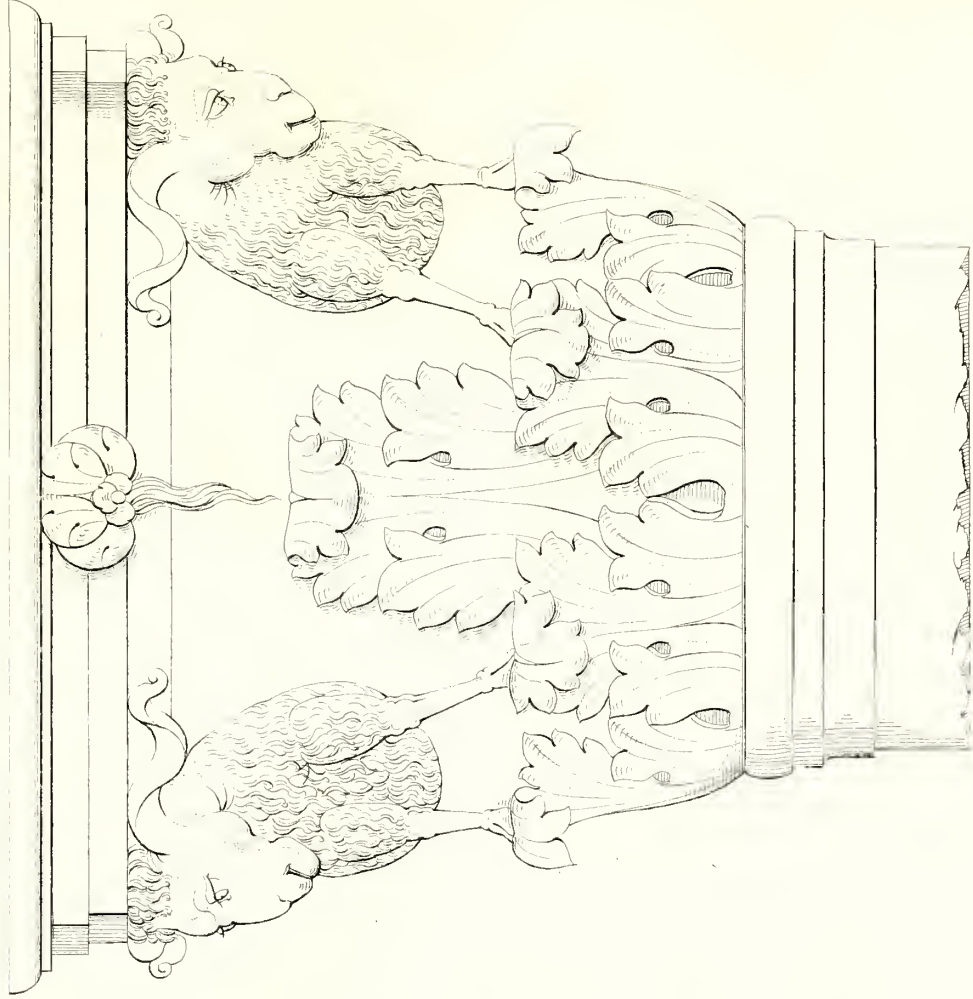
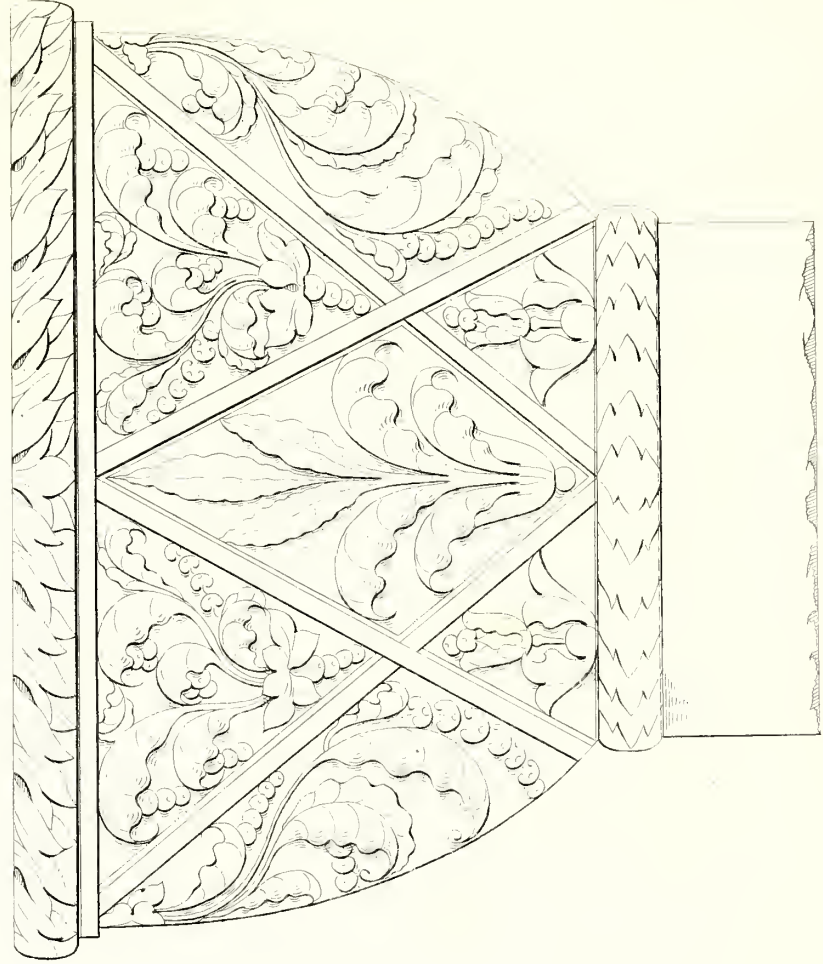
Altri due Capitelli come sopra.

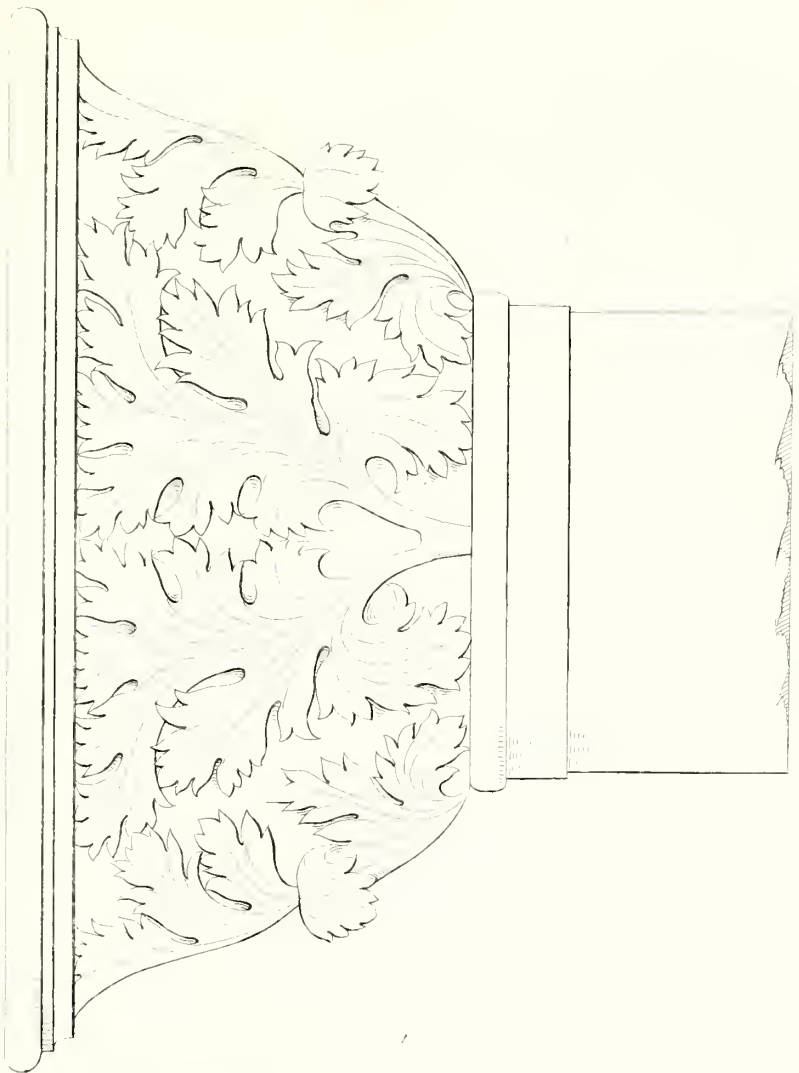
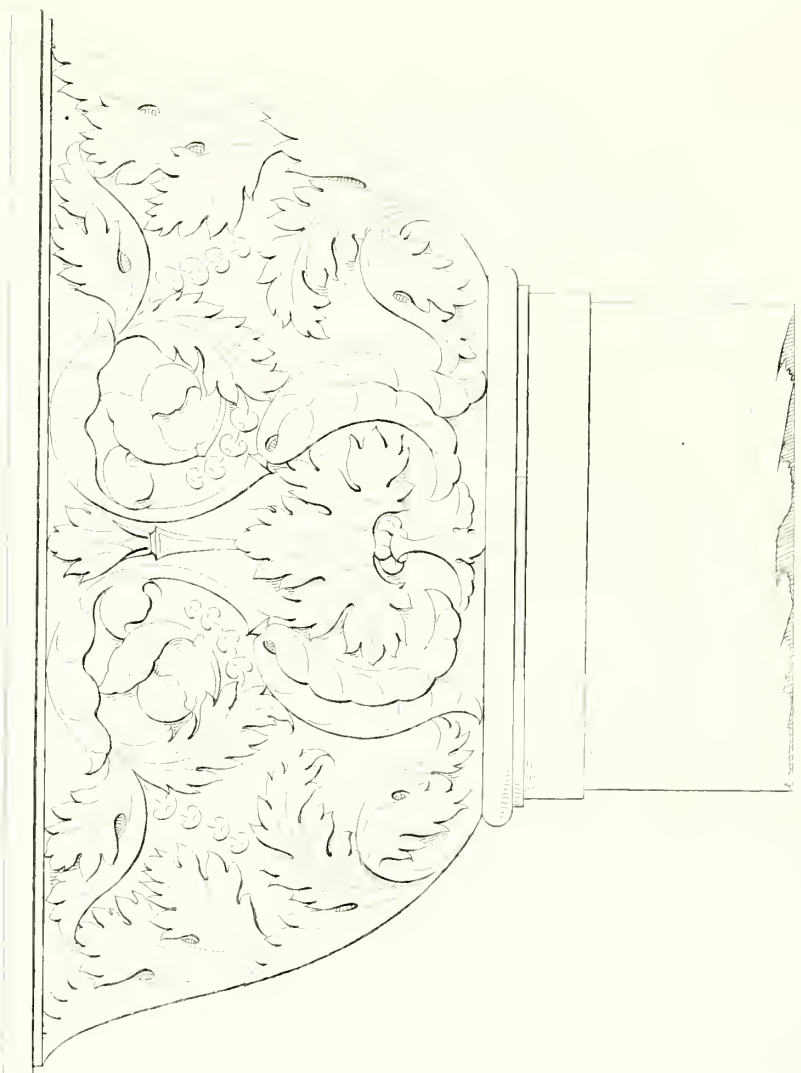
TAVOLA LXXIX.

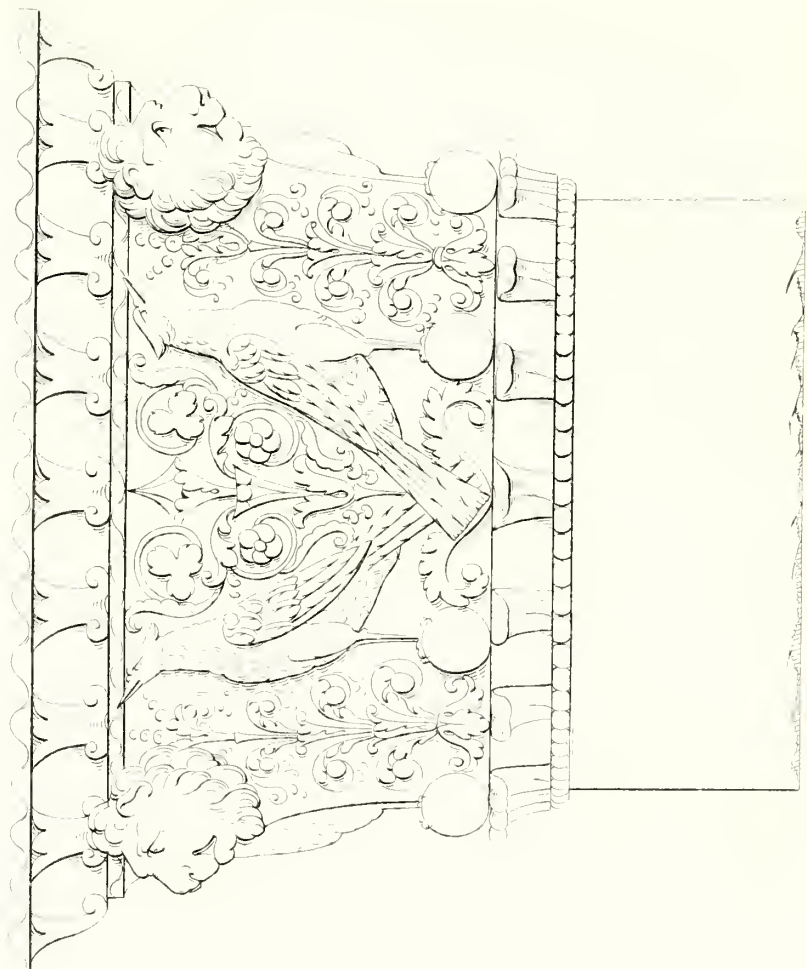
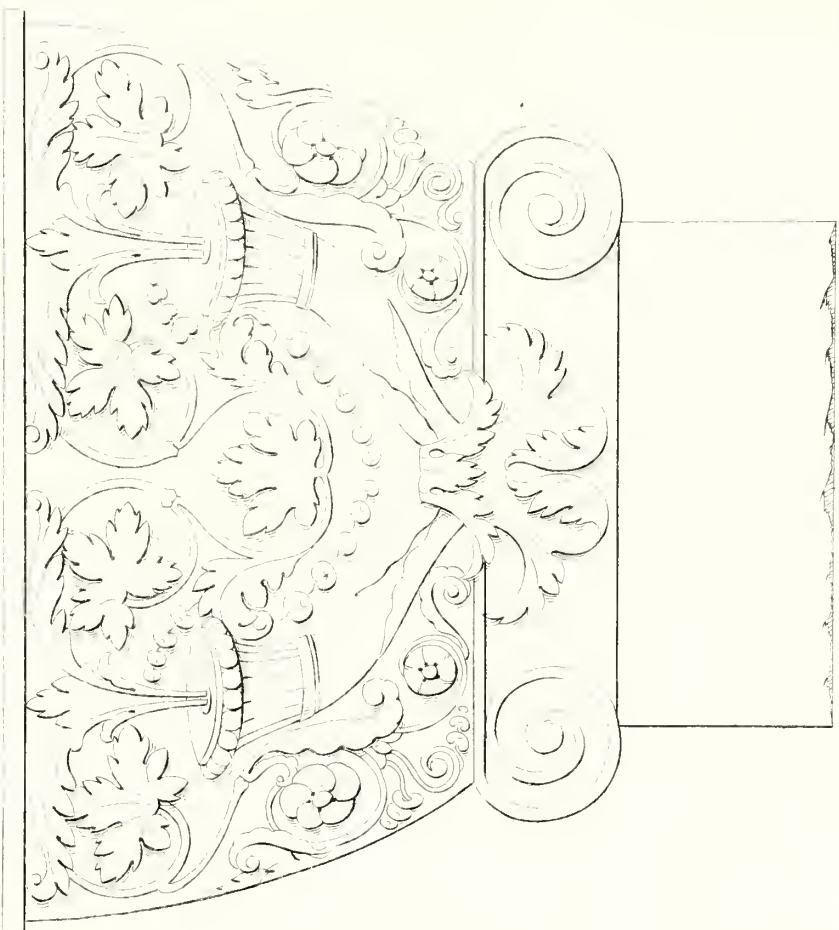
Due altri Capitelli come sopra.

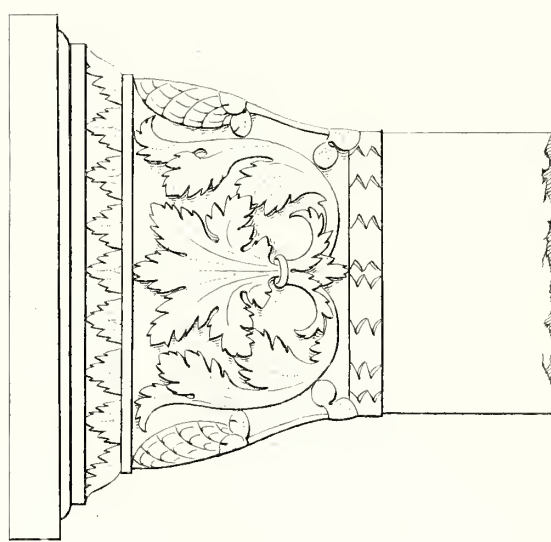
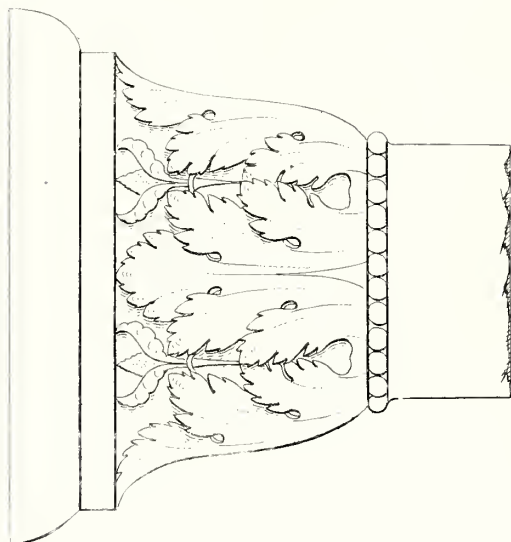
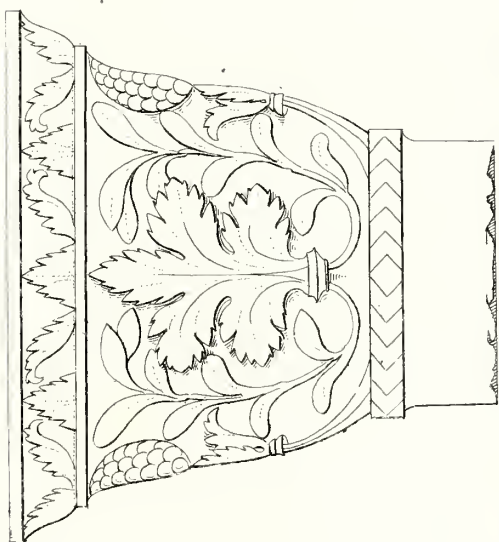
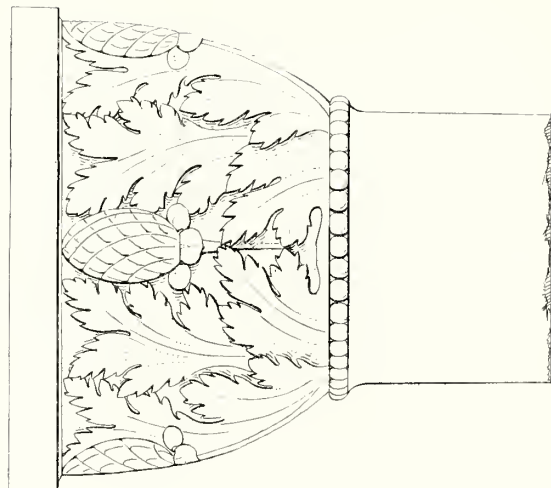
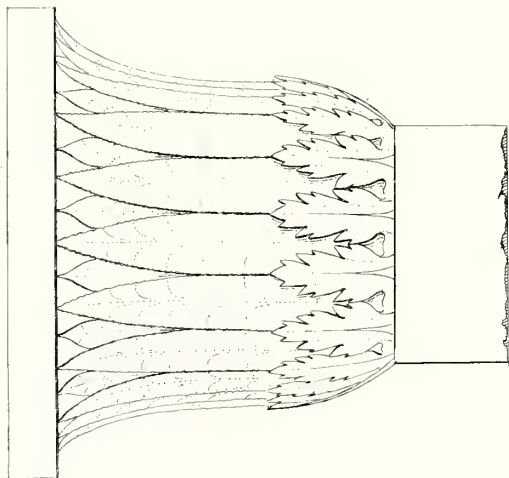
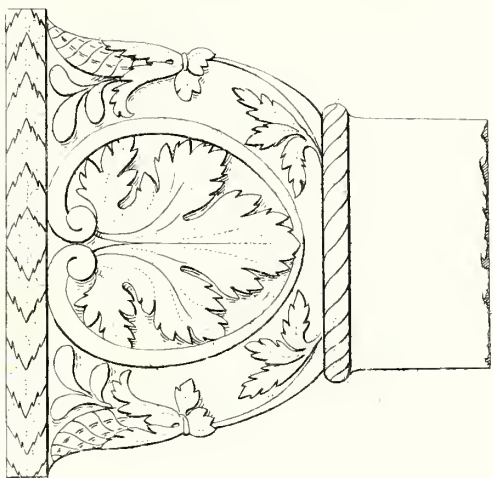
TAVOLA LXXX.

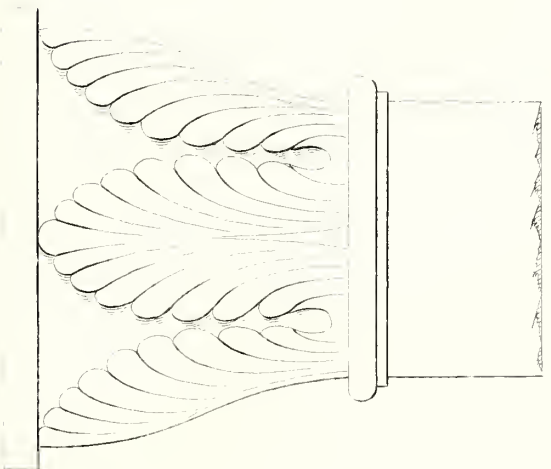
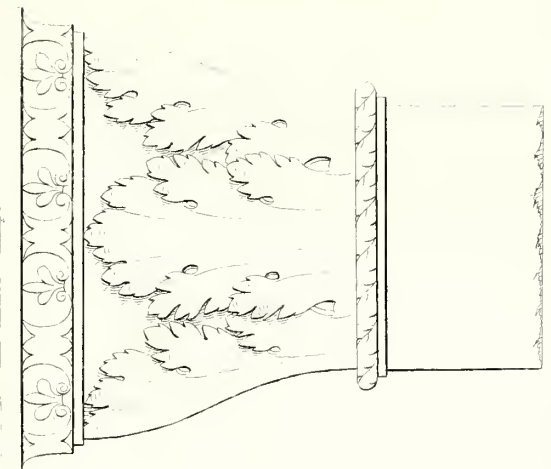
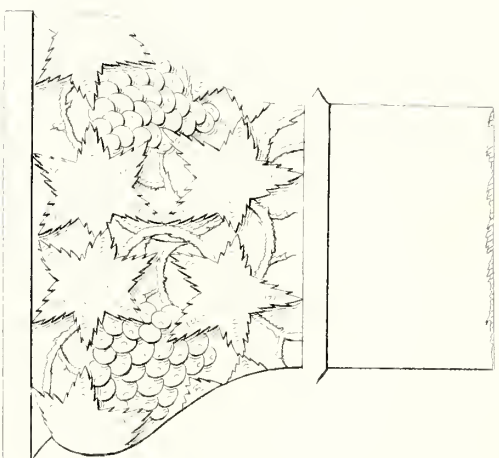
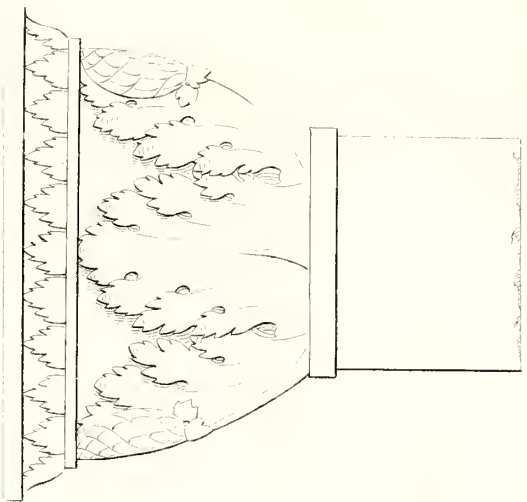
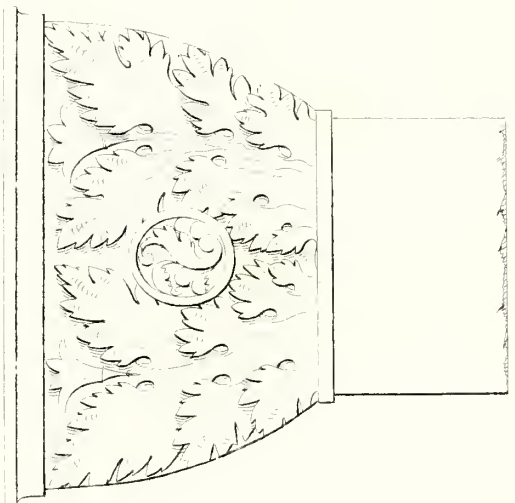
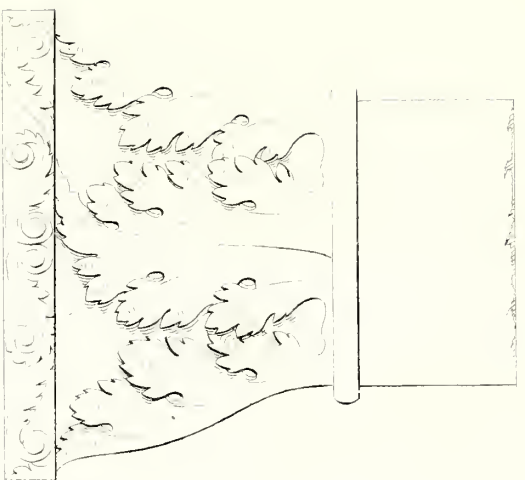
Altri due Capitelli come sopra.

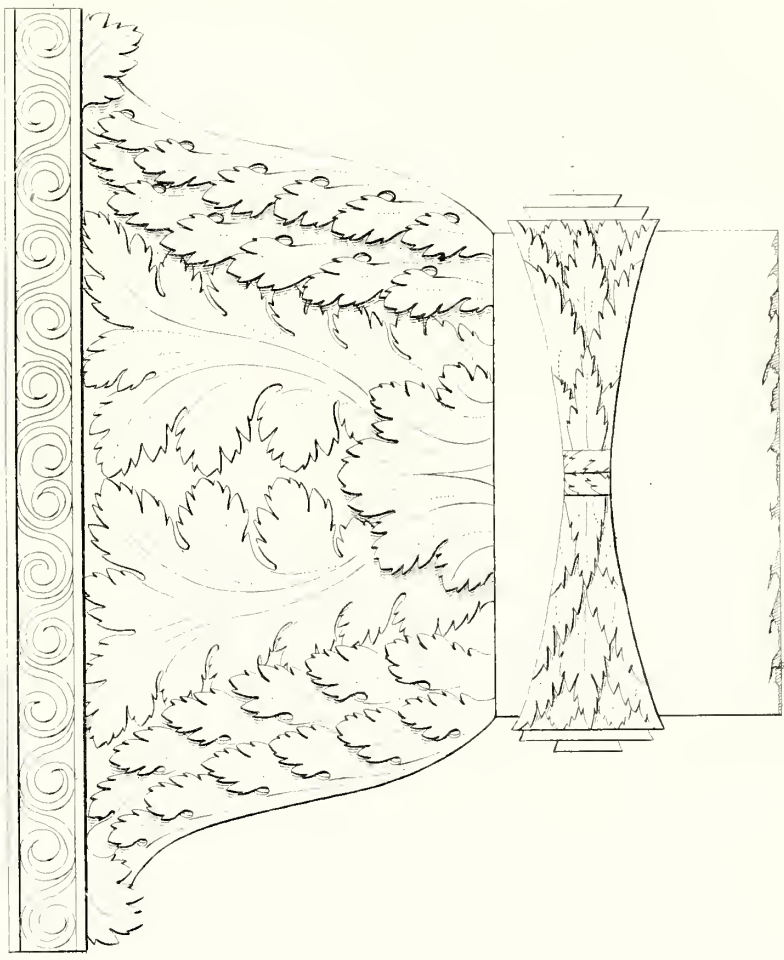
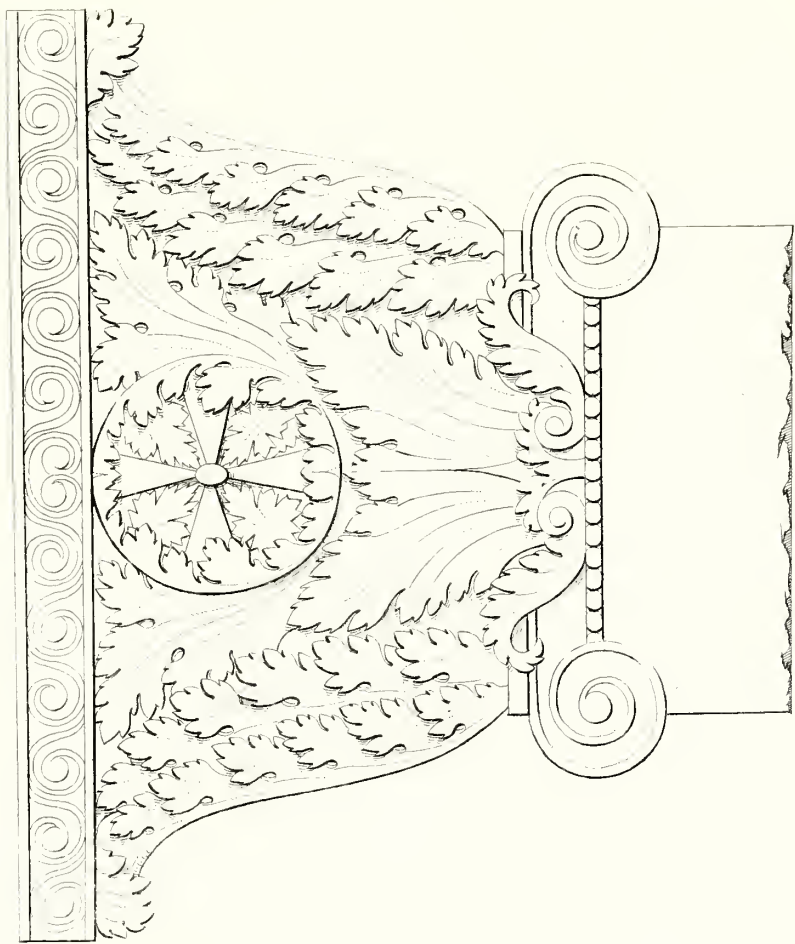


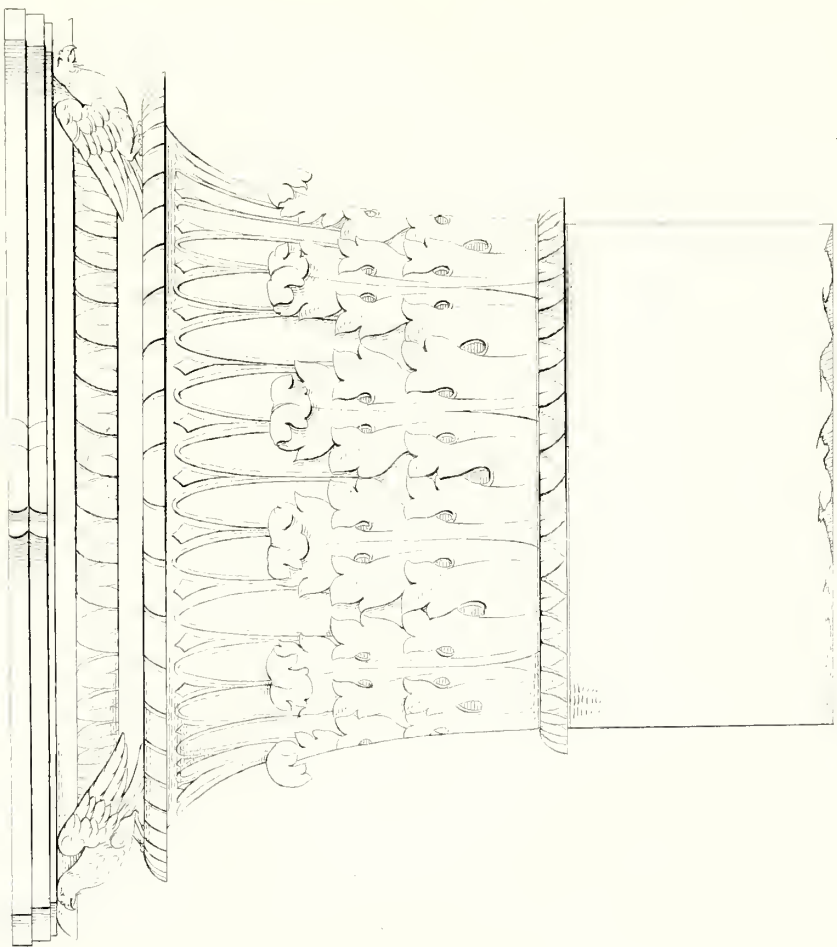
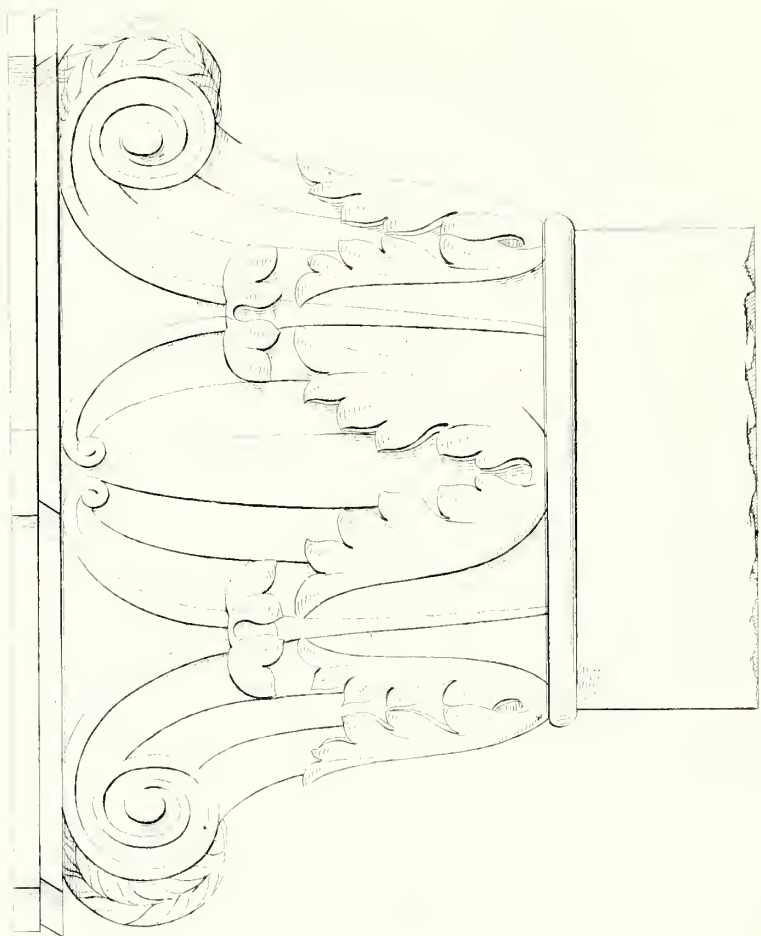


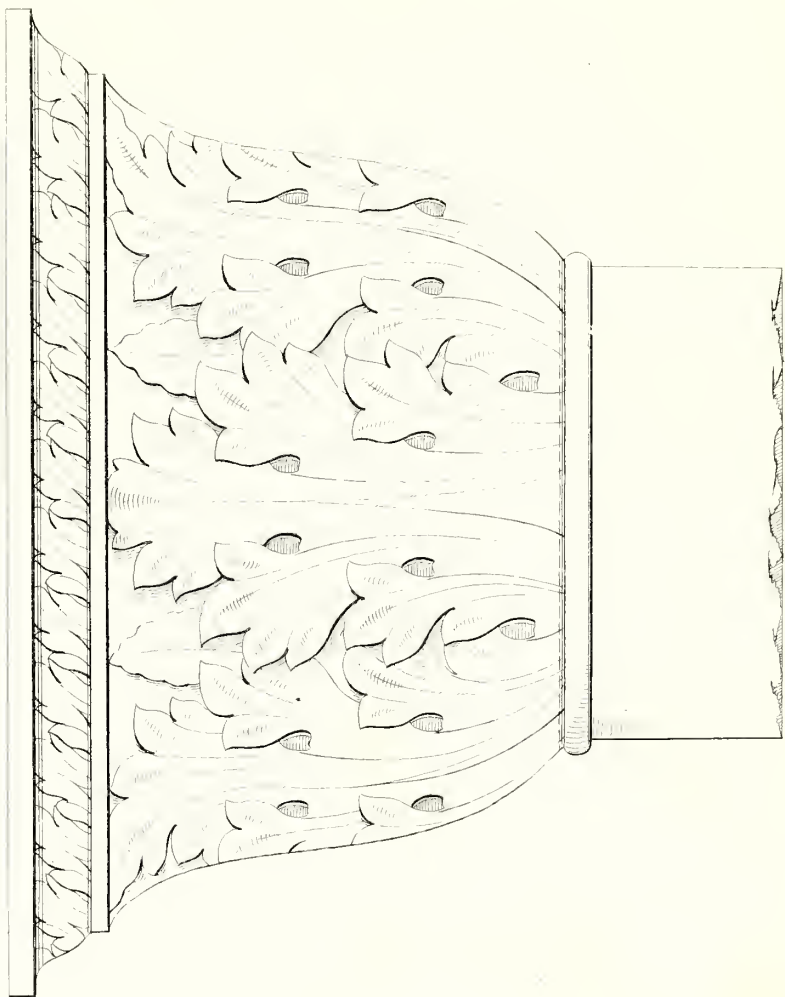
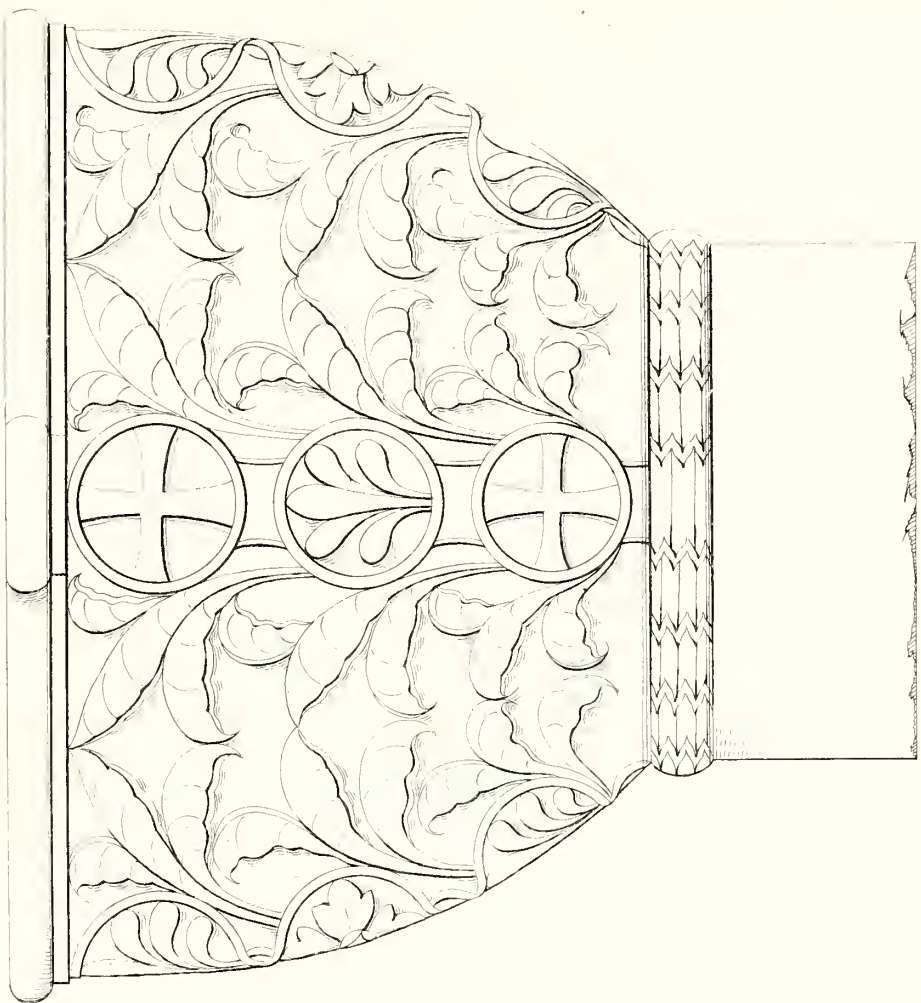


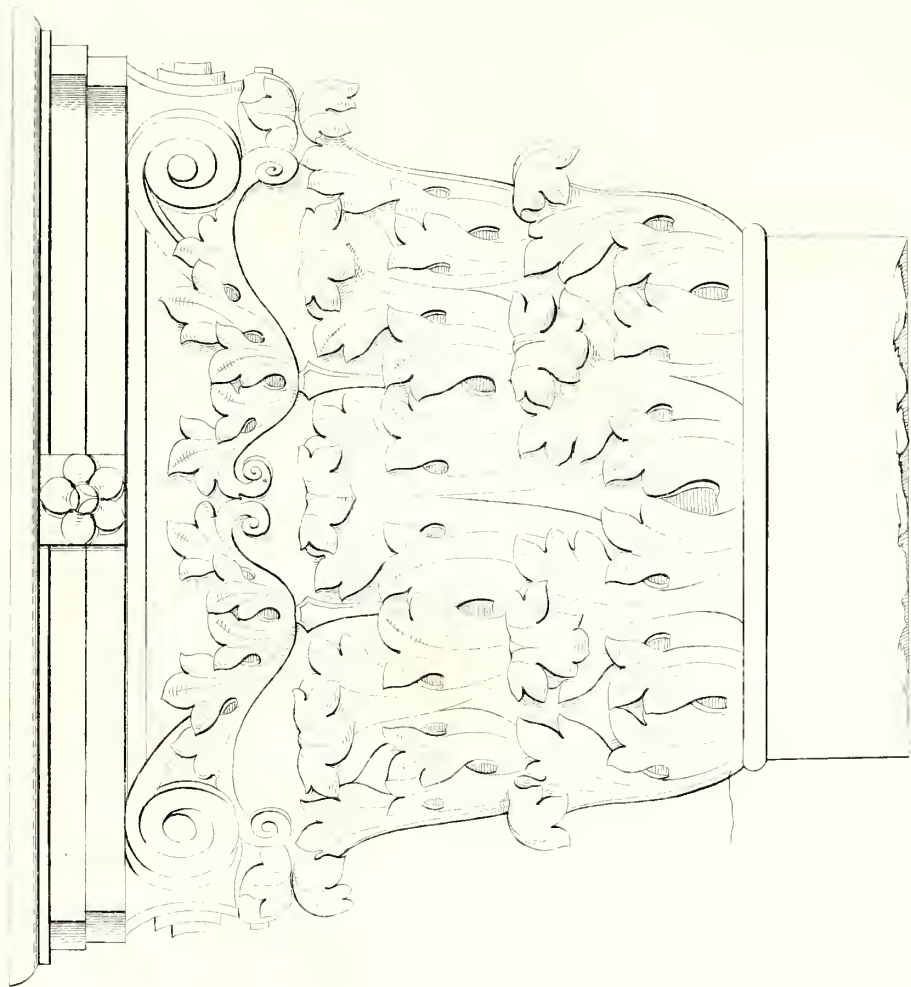
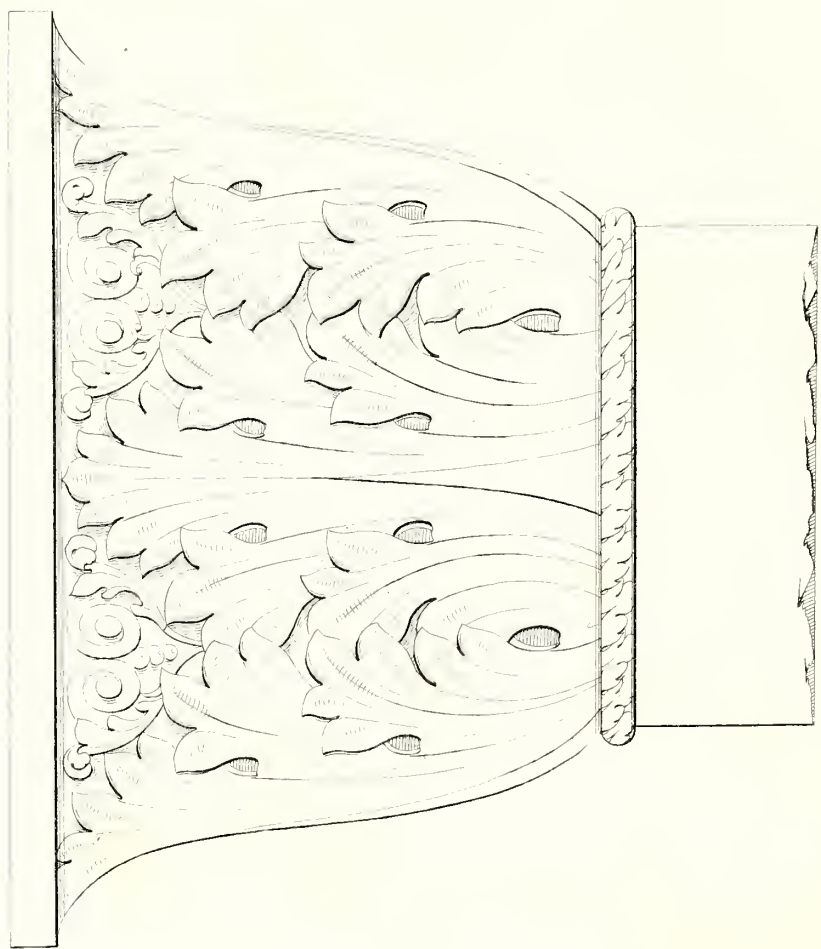


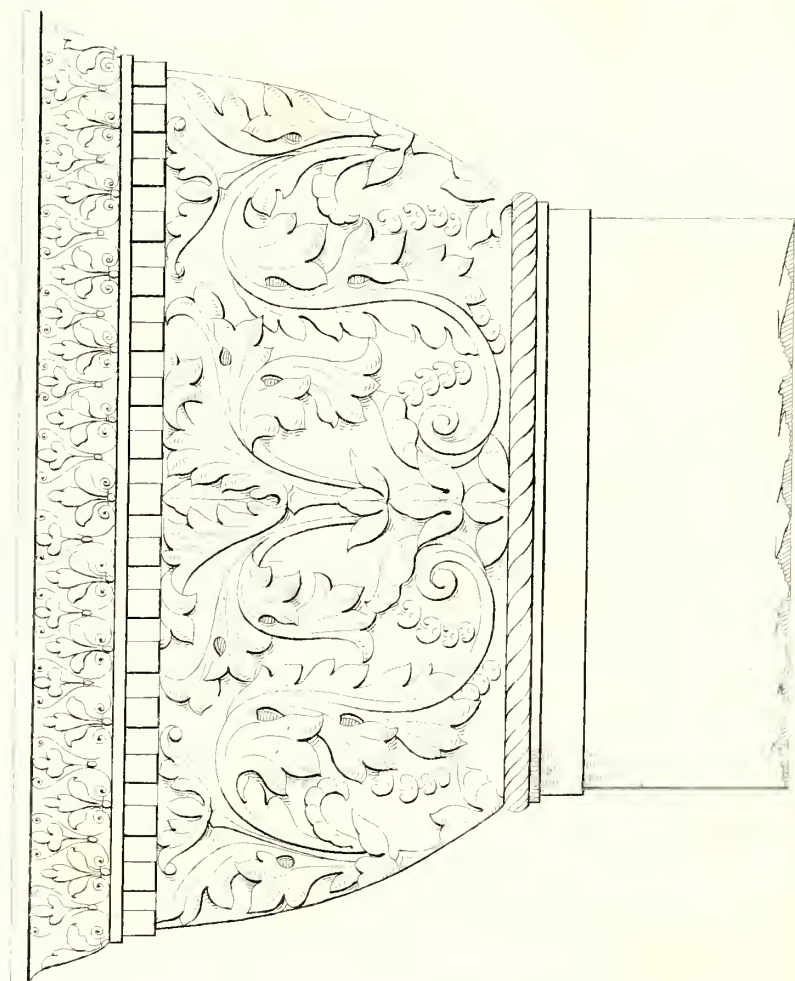
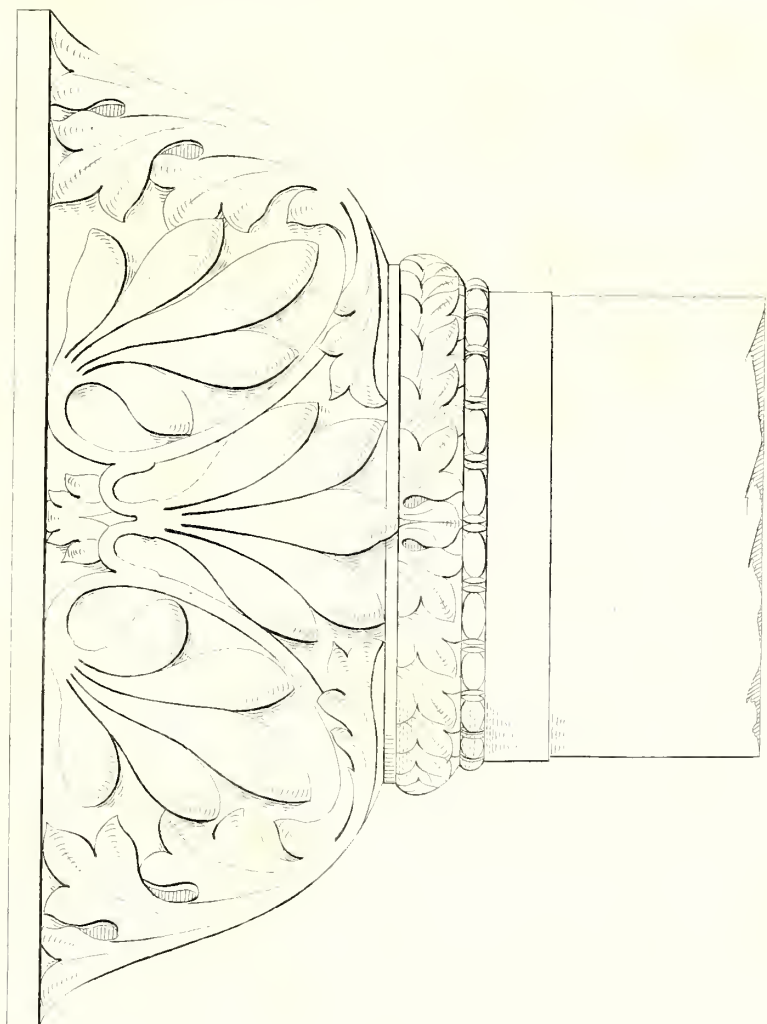












T A V O L A LXXXI.

Due parapetti delle ringhiere che chiudono interiormente il Presbiterio di s. Marco. E' questo lavoro di Jacopo Sansovino.

T A V O L A LXXXII.

Colonne Acritane erette di contro alla porta della Carta e altra colonna che sorregge l'angolo dell'antico Monistero della Croce. Le due prime Colonne furono recate a Venezia da Acri nel 1256, e l'egregio sig. Gio. Davide Weber le illustrò con una lettera diretta ad Emanuel Cigogna, il quale la pubblicò nelle sue Venete Iscrizioni.

T A V O L A LXXXIII.

Cinta della Cisterna in Campo de' santi Gio. e Paolo. E' tanto bella questa Cisterna che la I. R. Accademia la comprese nella raccolta degli ornamenti del prof. Giuseppe Borsato.

T A V O L A LXXXIV.

Parti Ornamentali del Palazzo Vendramin Calergi sul Canal Grande. *Vedi al N. 4.*

T A V O L A LXXXV.

Sarcofago nel Tempio di santa Maria Gloriosa de' Frari.

T A V O L A LXXXVI.

Patera nel verrone del Palazzo Rezzonico sul Canal Grande. L'architetto di questa Fabbrica fu Baldassare Longhena, meno il terzo ordine, che fu poscia aggiunto da Georgio Massari. È quindi lavoro del 1630 al 1640.

T A V O L A LXXXVII.

Ornamento di un interstizio di archivolto in corte della Zecca vecchia nella contrada de' santi Gio. e Paolo. Come questo ricco ornamento sia stato ivi collocato nol si saprebbe dire. Certo è che esso è opera delle migliori del buon secolo, e quindi si è creduto utile il comprenderla in questa Collezione.

T A V O L A LXXXVIII.

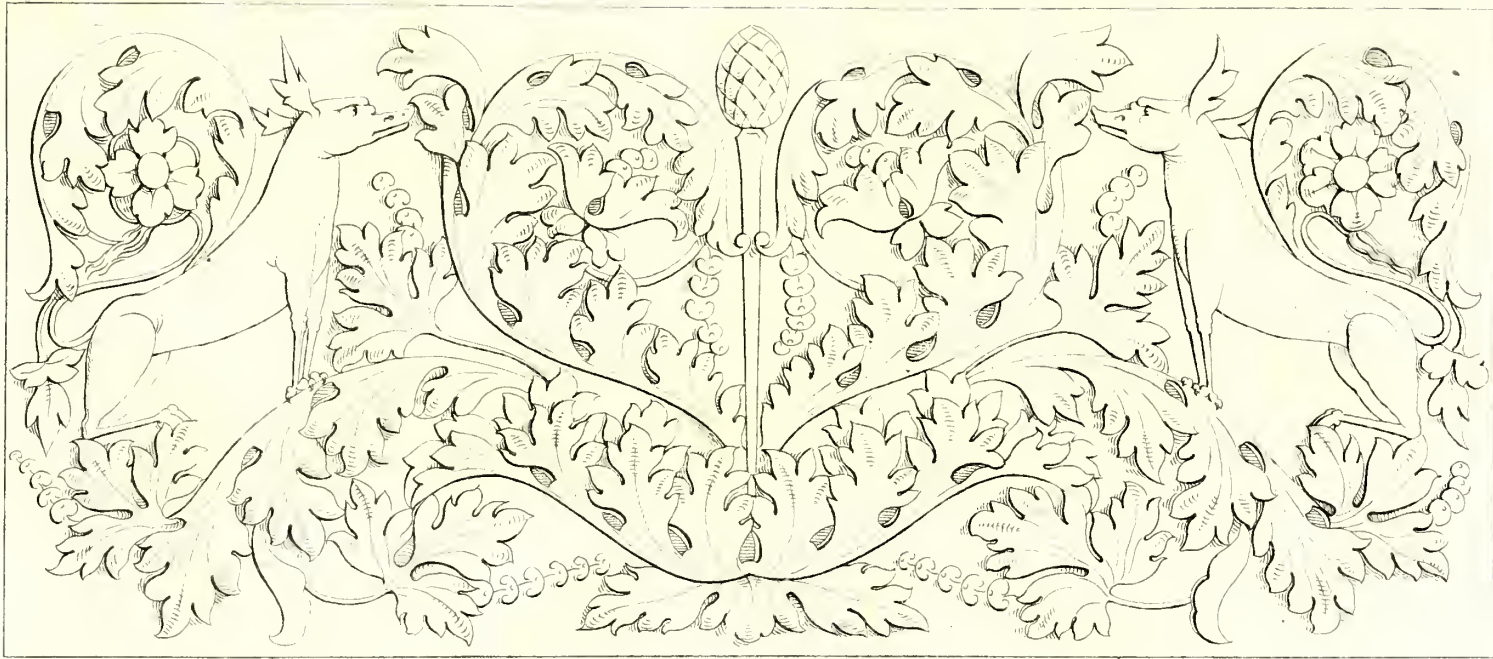
Ornato di un Monumento in Chiesa di santa Maria Gloriosa de' Frari.

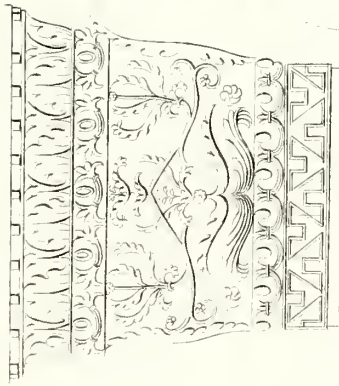
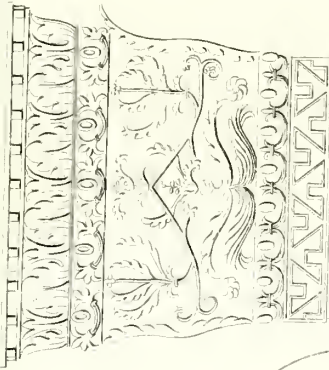
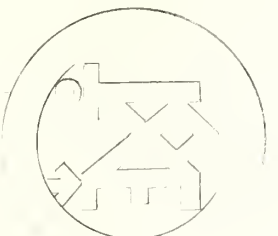
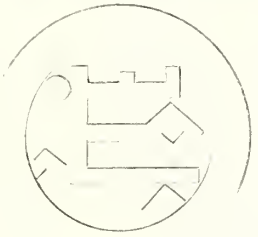
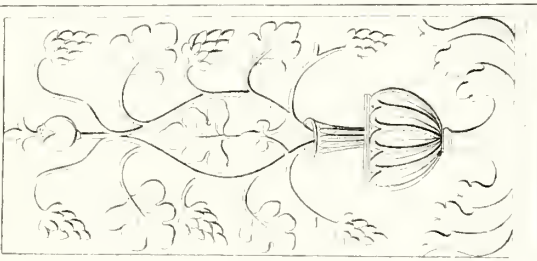
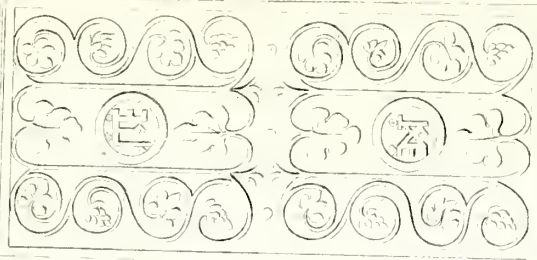
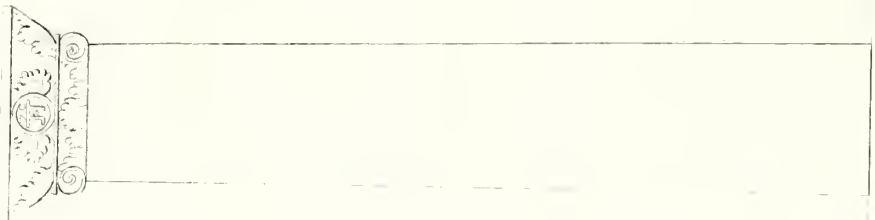
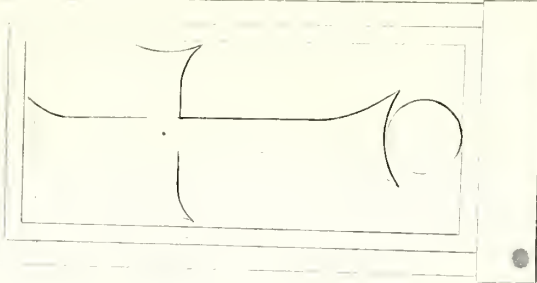
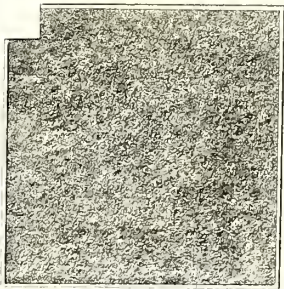
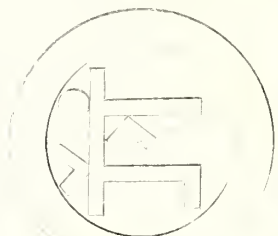
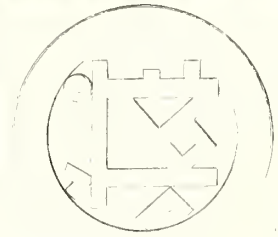
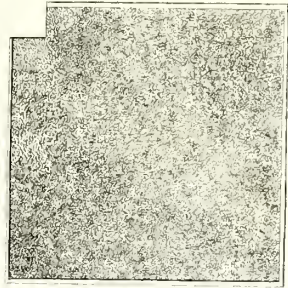
T A V O L A LXXXIX.

Comparto di un soffitto d'invenzione del sig. Carlo Simonetti. Semplice e decoroso è questo lavoro che merita di essere compreso cogli altri già pubblicati.

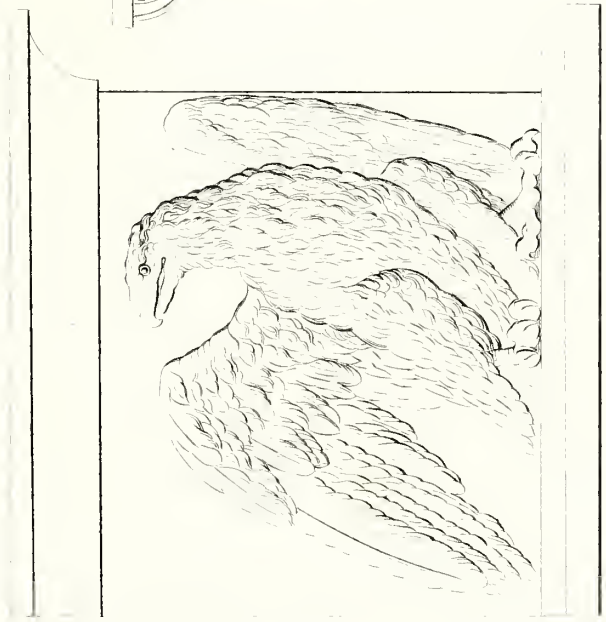
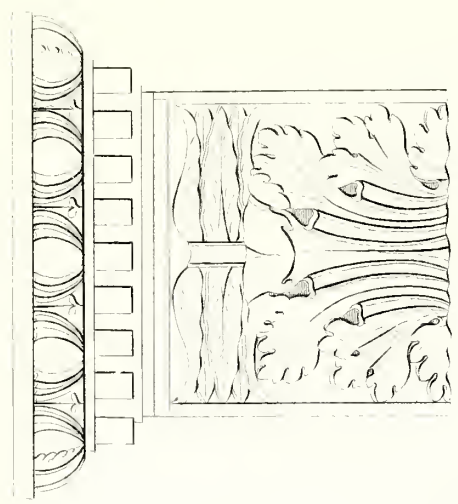
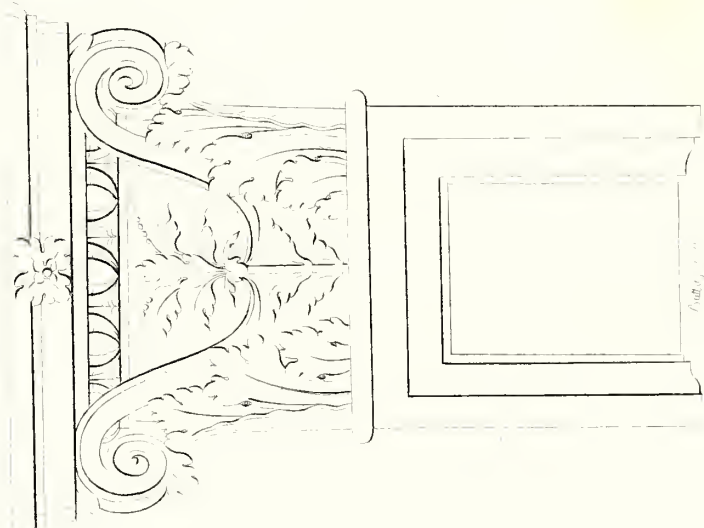
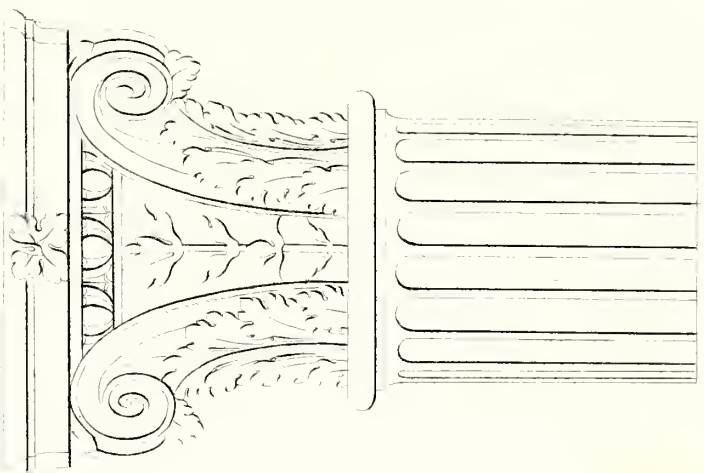
T A V O L A XC.

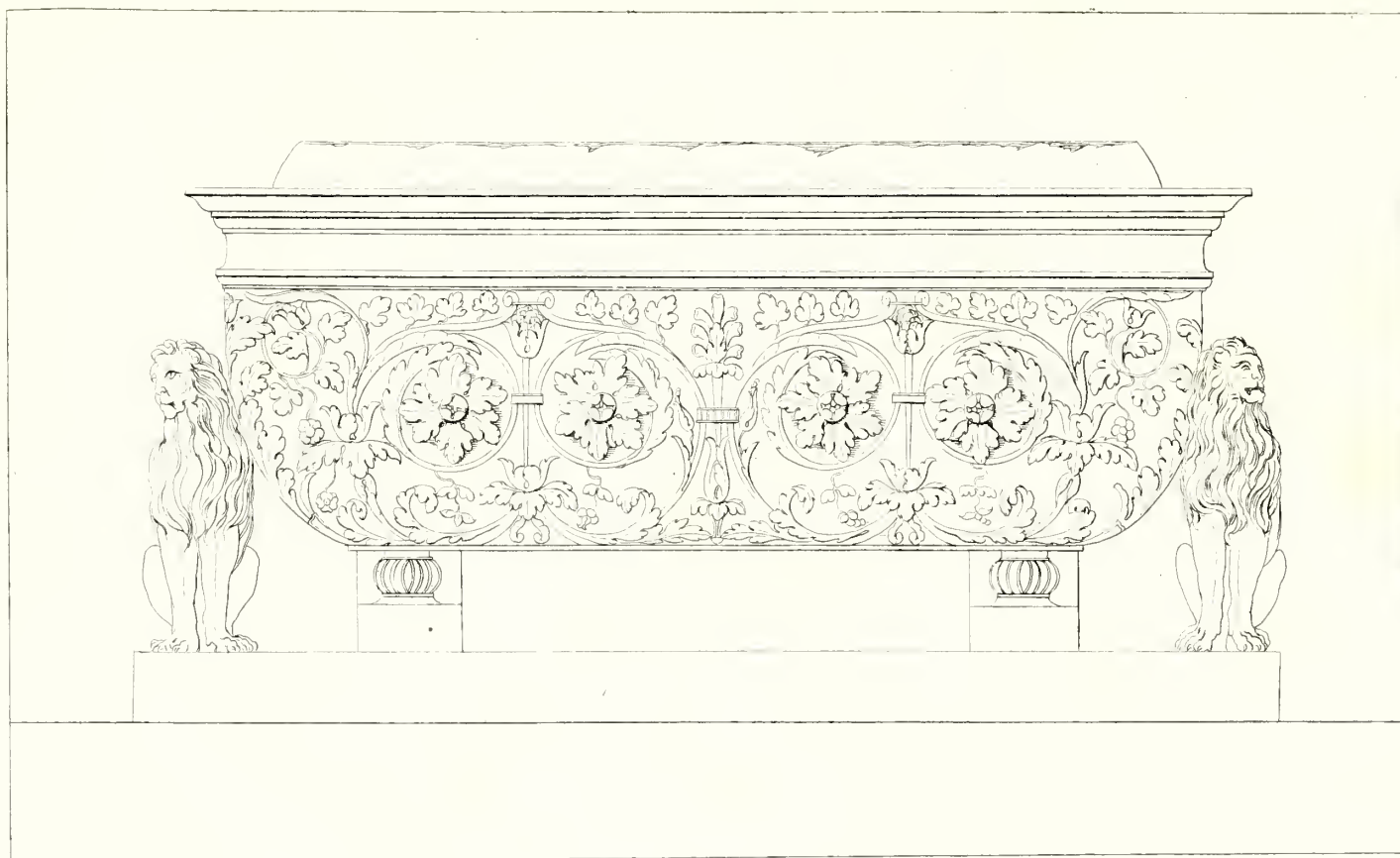
Soffitto d'invenzione dello stesso sig. Simonetti.

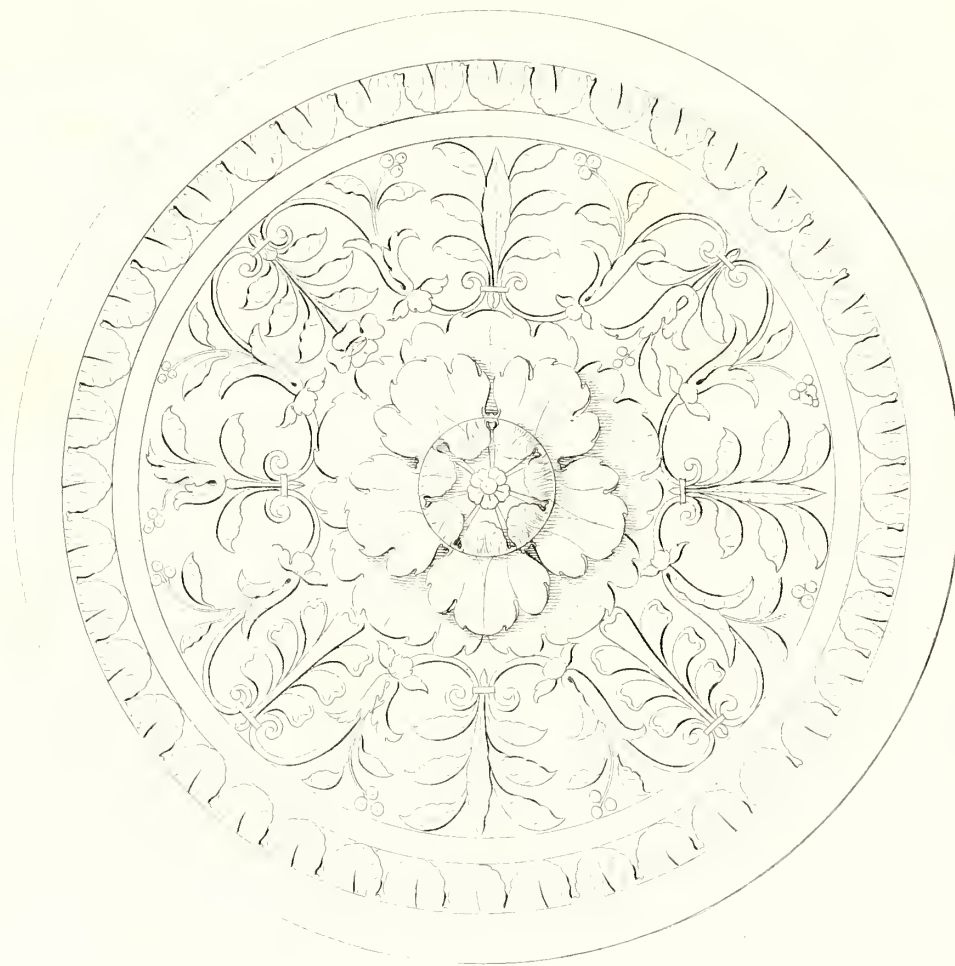




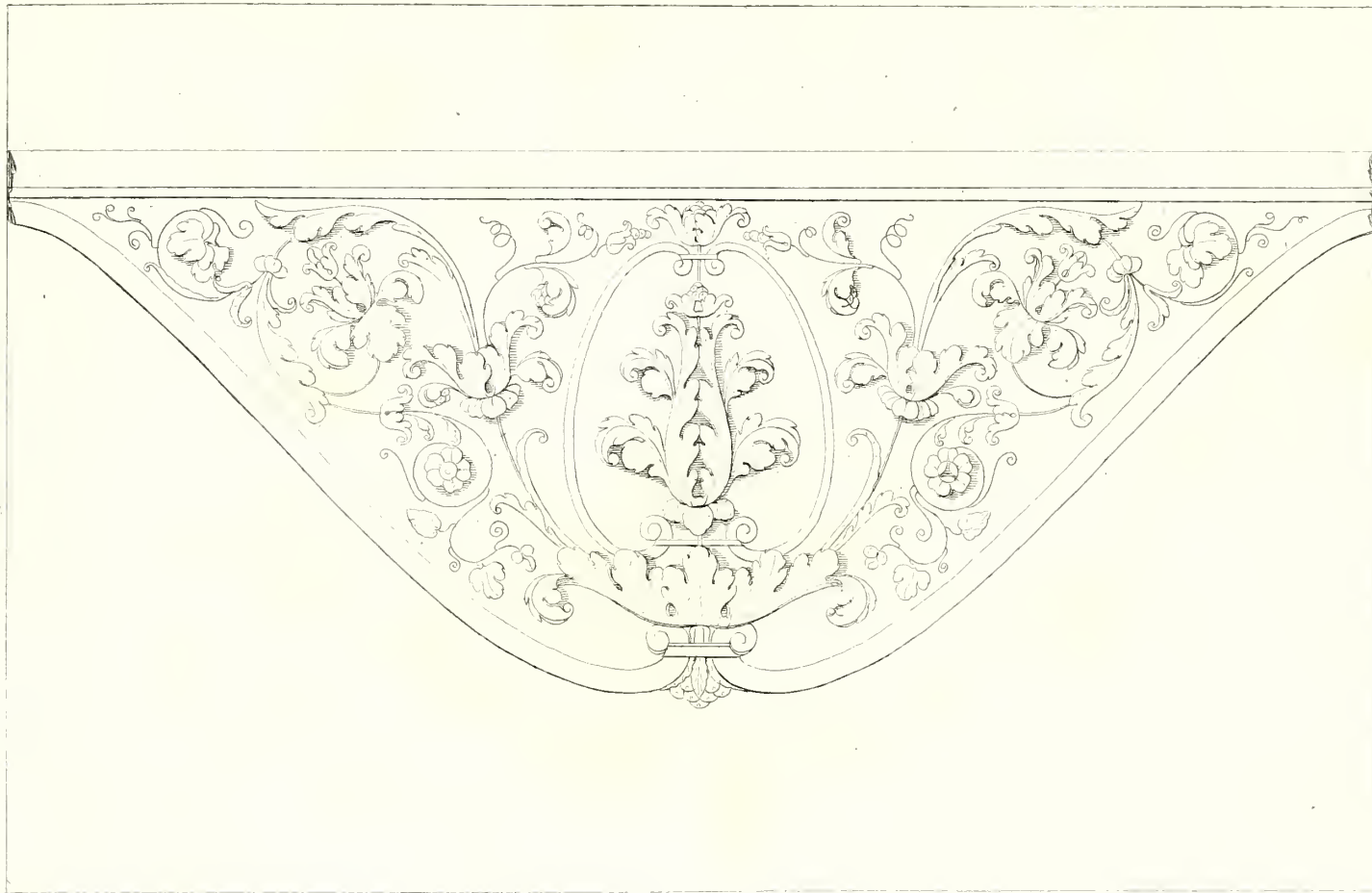


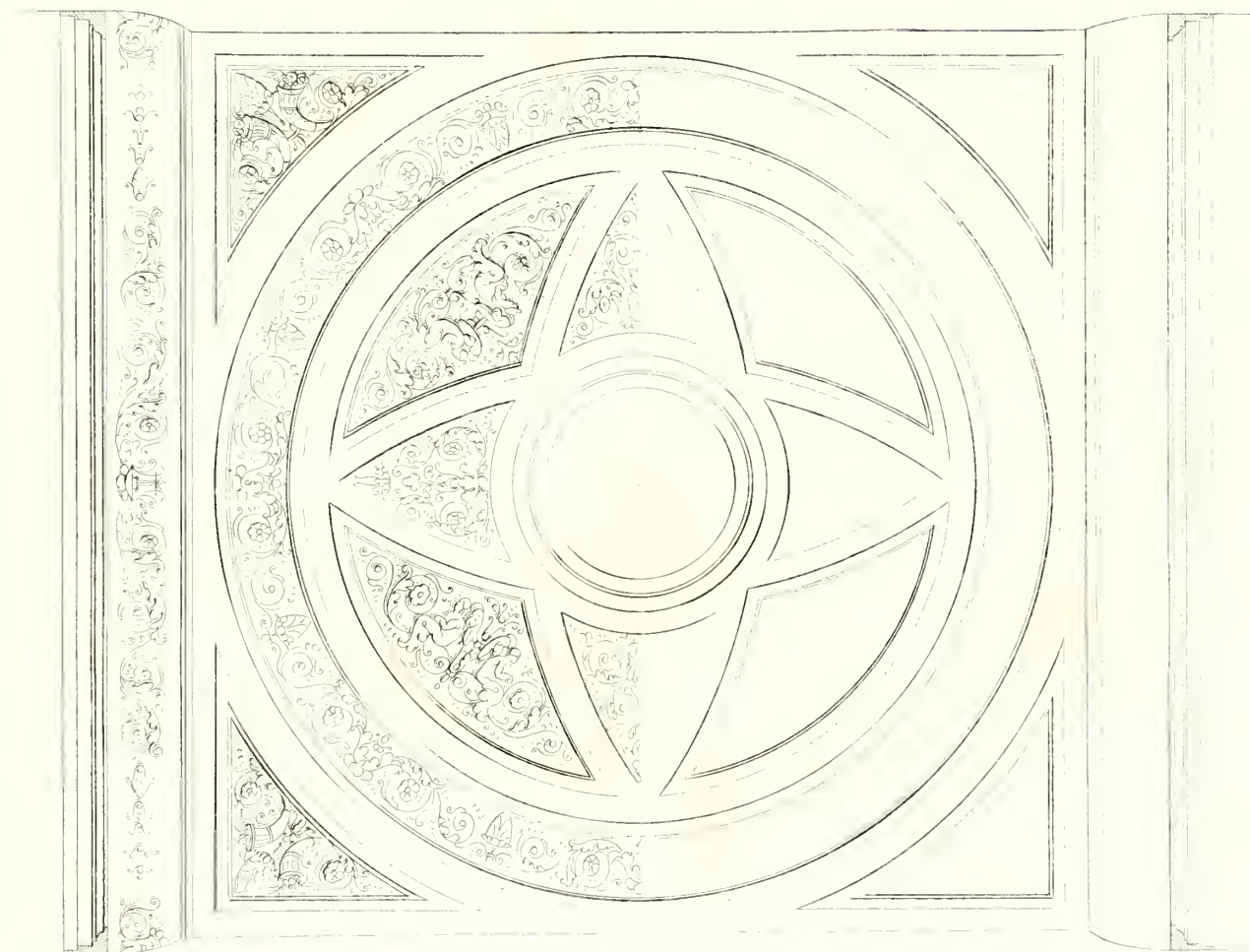












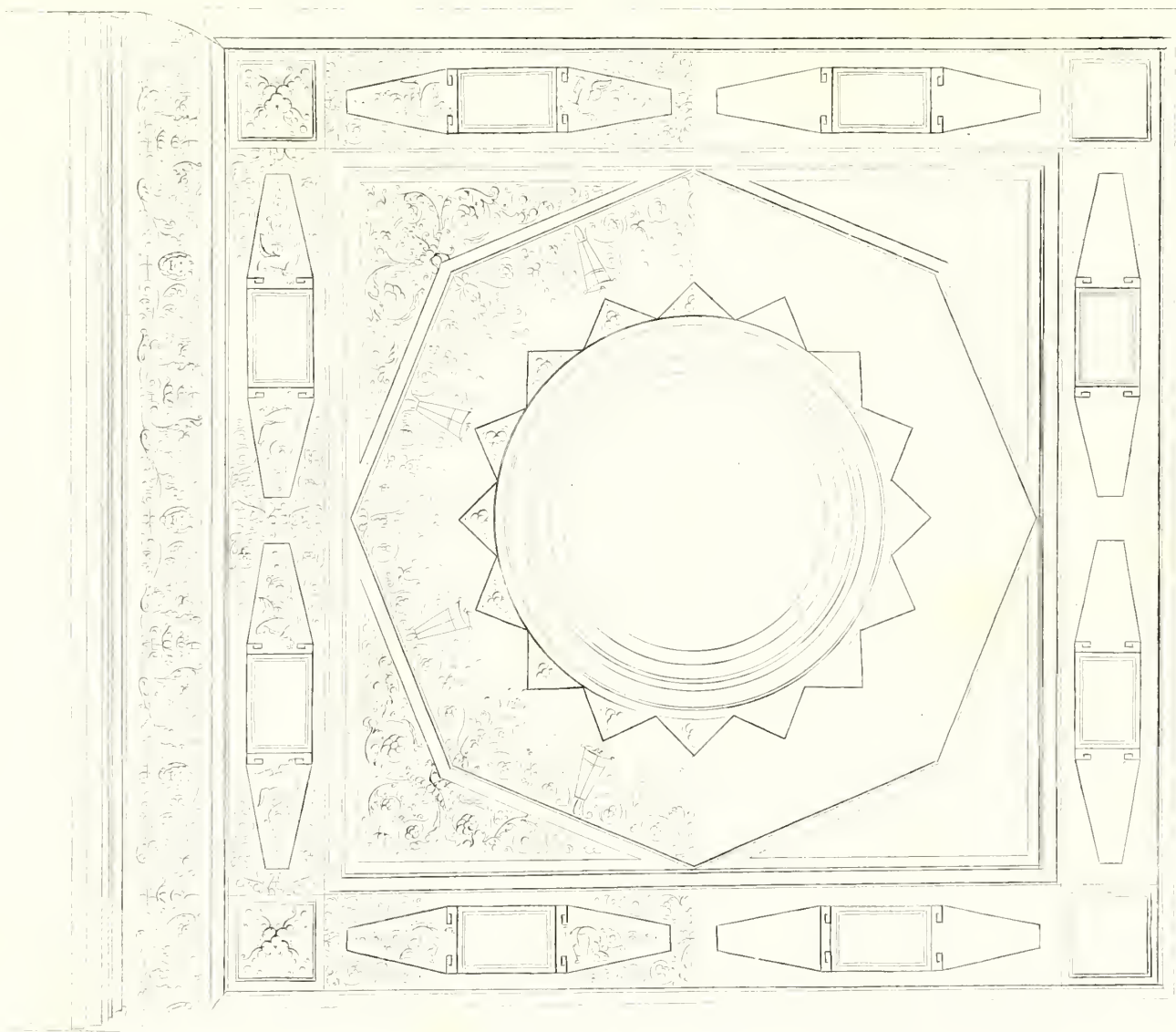


TAVOLA XCI.

Ornamento di un Pilastrino sopra la gran Scalea de' Giganti. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA XCII.

Simile di un archivolto sotto la predetta Scalea. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA XCIII.

Simile di un Pilastrino nella Ringhiera sulla nominata Scalea. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA XCIV.

Simile nella facciata interna dell' ex Palazzo Ducale. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA XCV.

Simile di un archivolto sotto la gran Scalea de' Giganti. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA XCVI.

Fregio che orna e cinge la ripetuta Scalea de' Giganti. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA XCVII.

Ornamento di un archivolto sotto la gran Scalea più volte detta de' Giganti. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA XCVIII.

Detto di un Pilastrino nella balaustrata della ripetuta Scalea de' Giganti. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA XCIX.

Detto simile nella ripetuta Scalea. *Vedi al N. 1.*

TAVOLA C.

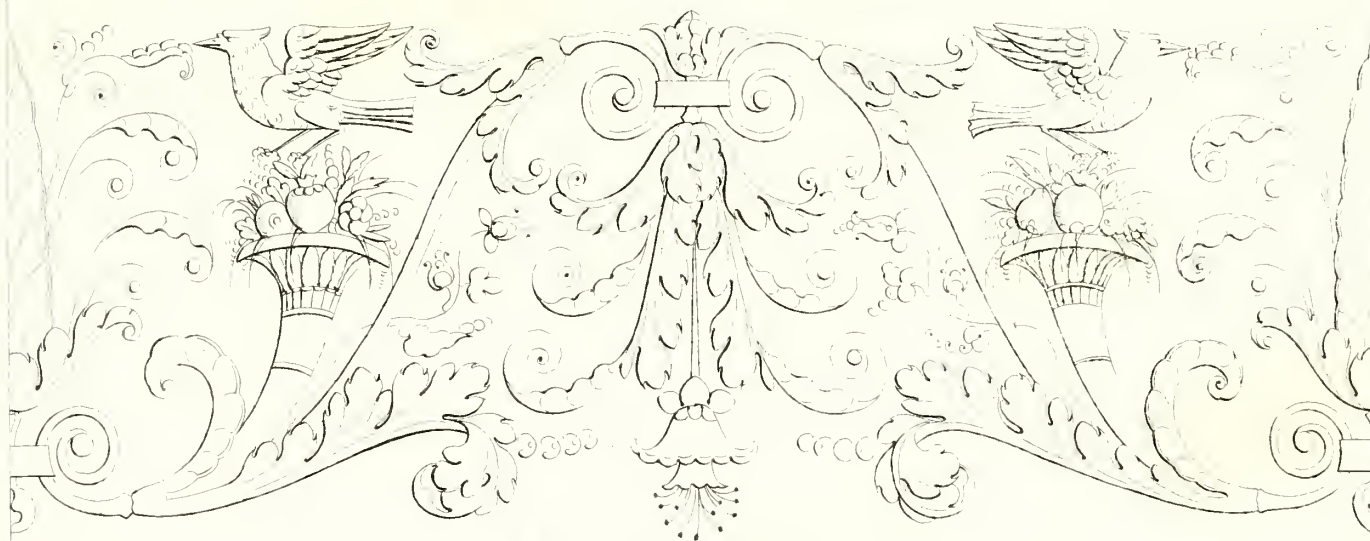
Detto di un archivolto sotto la Scalea medesima. *Vedi al N. 1.*

Fig. 91

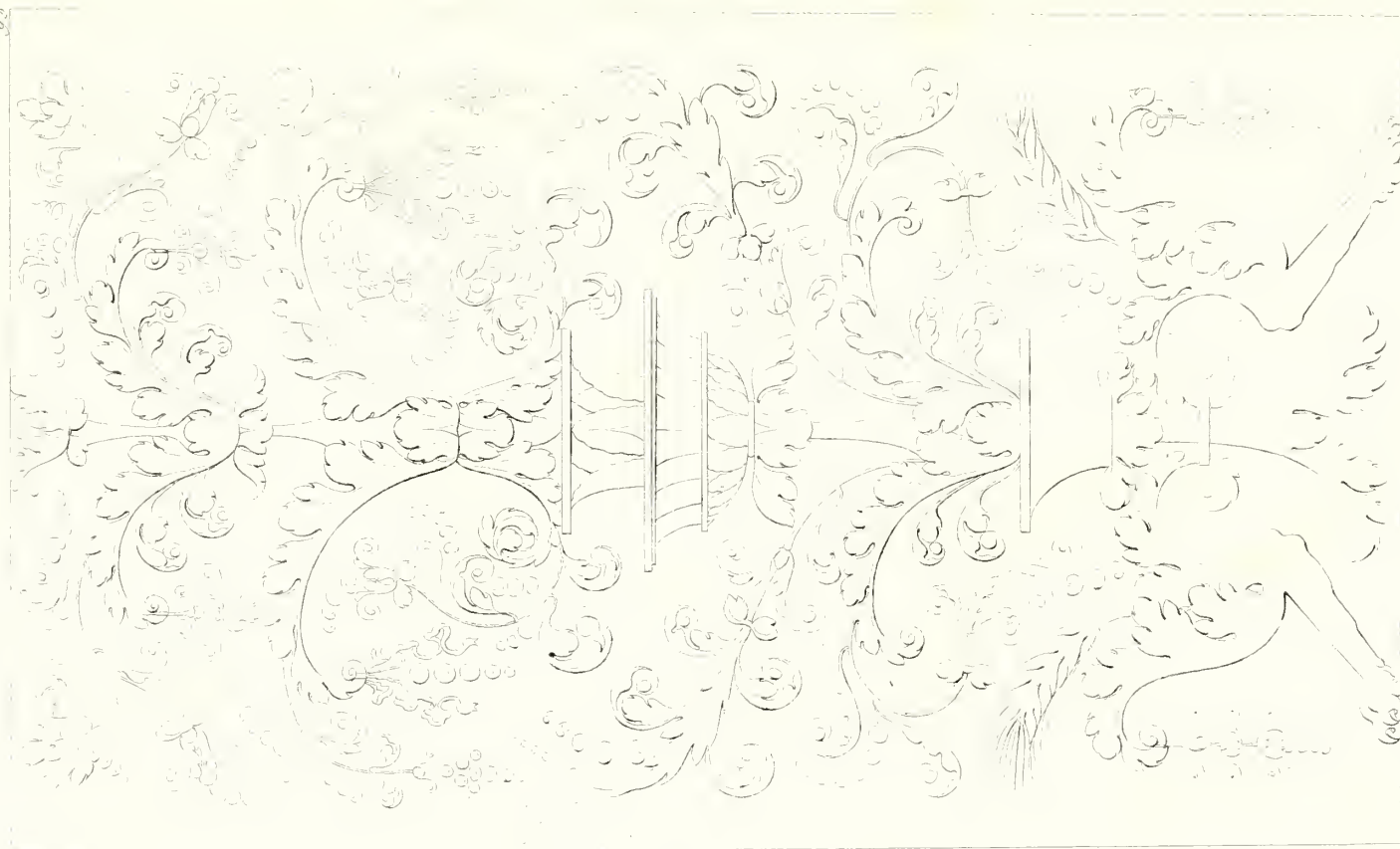


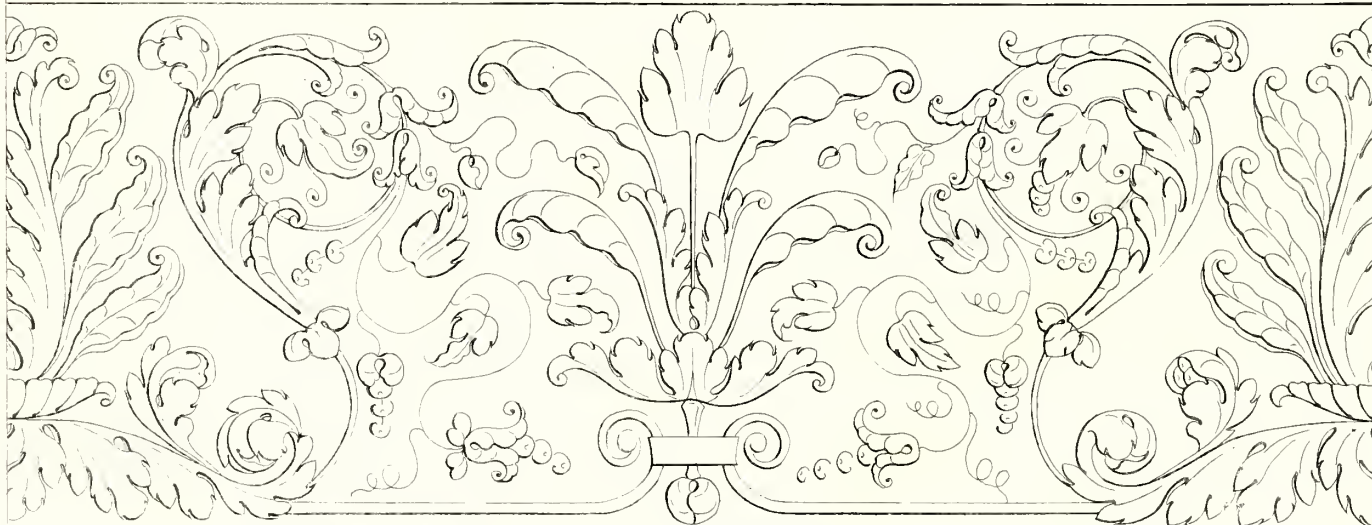
Simmons inc.

Tab. 02

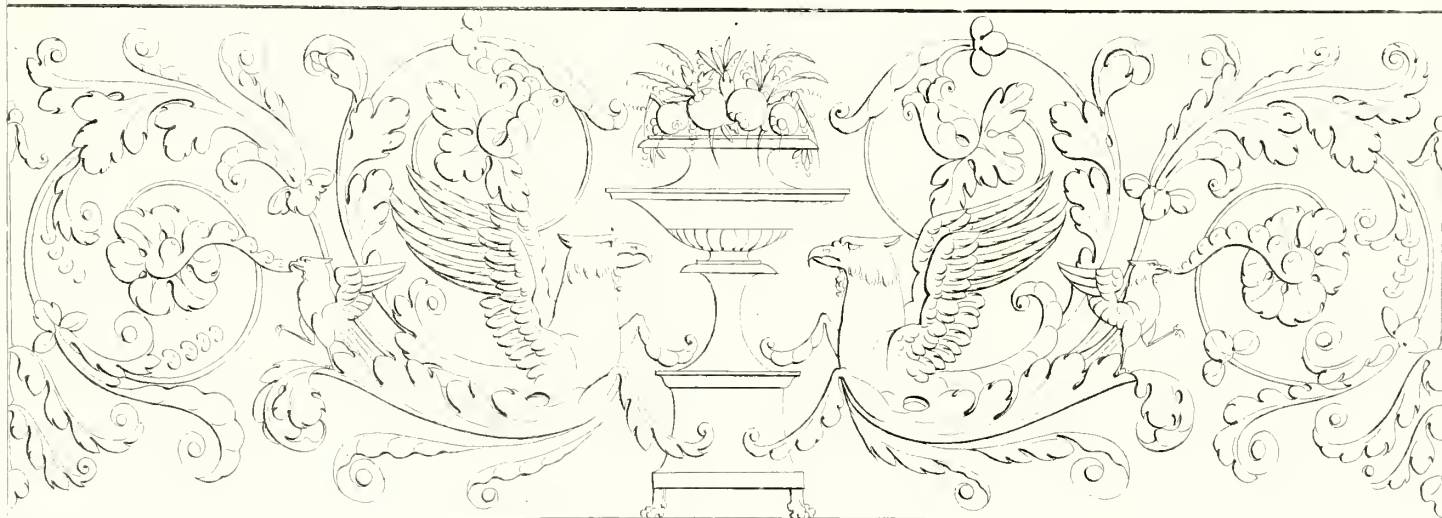


Remoneta inc

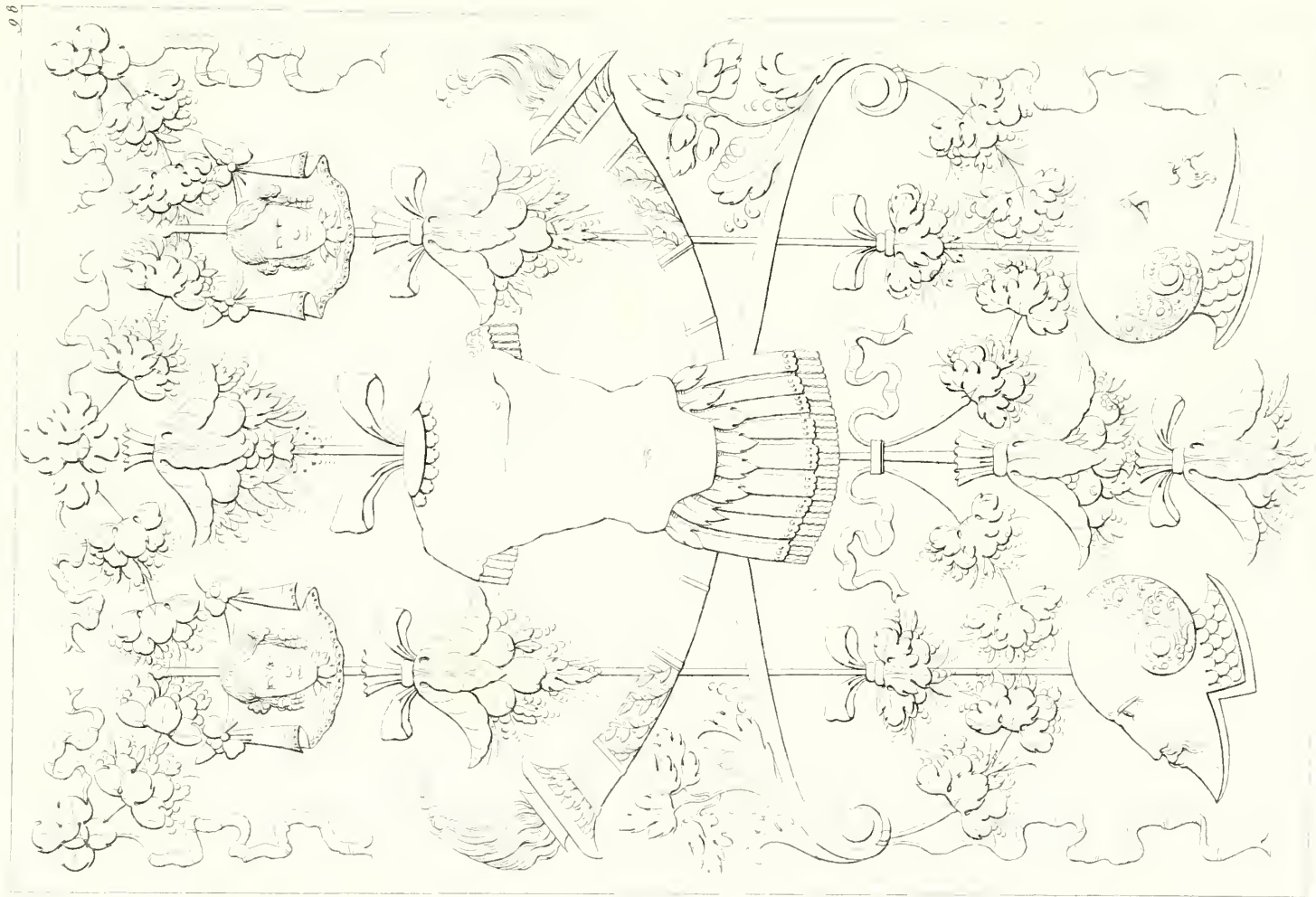


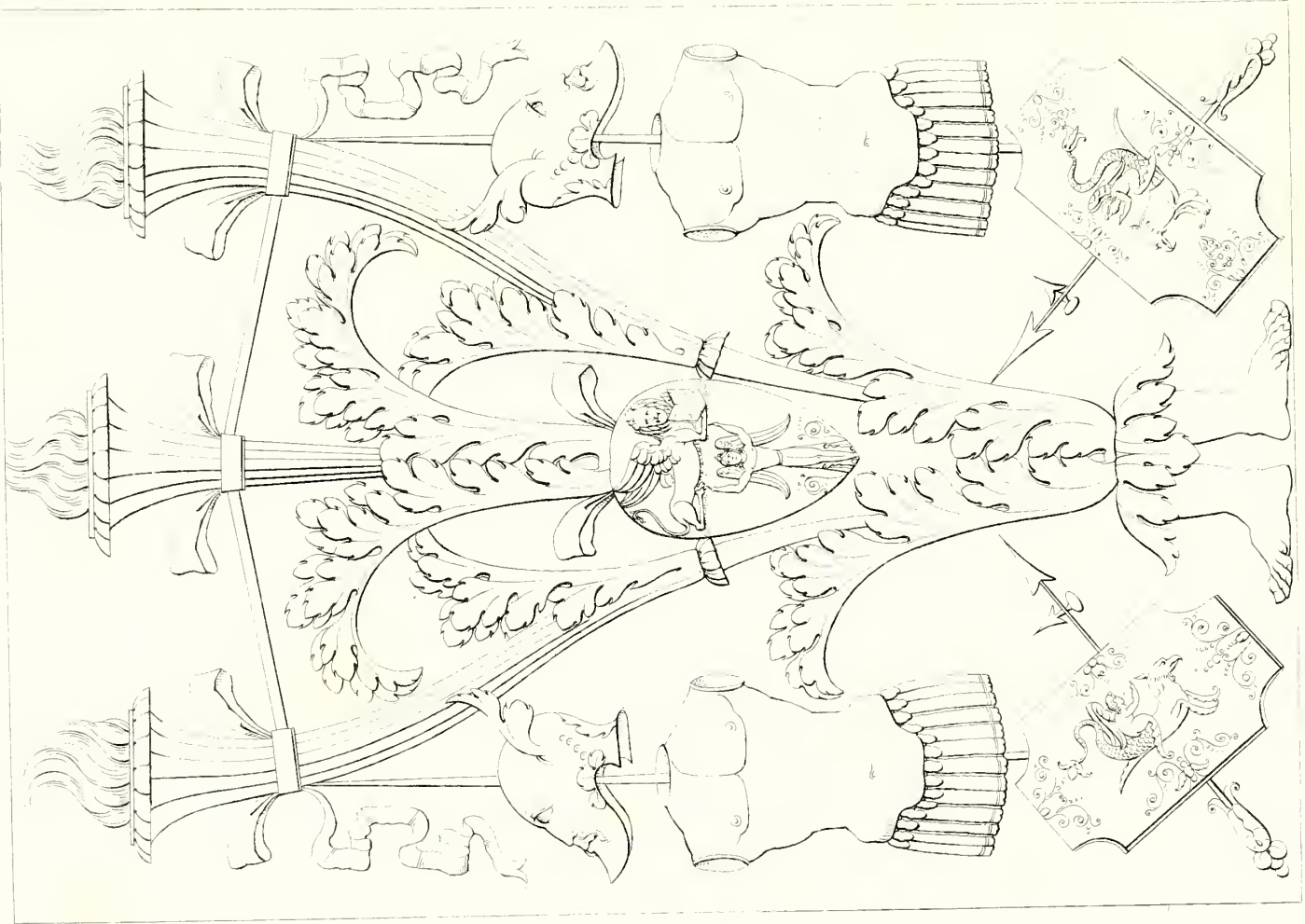












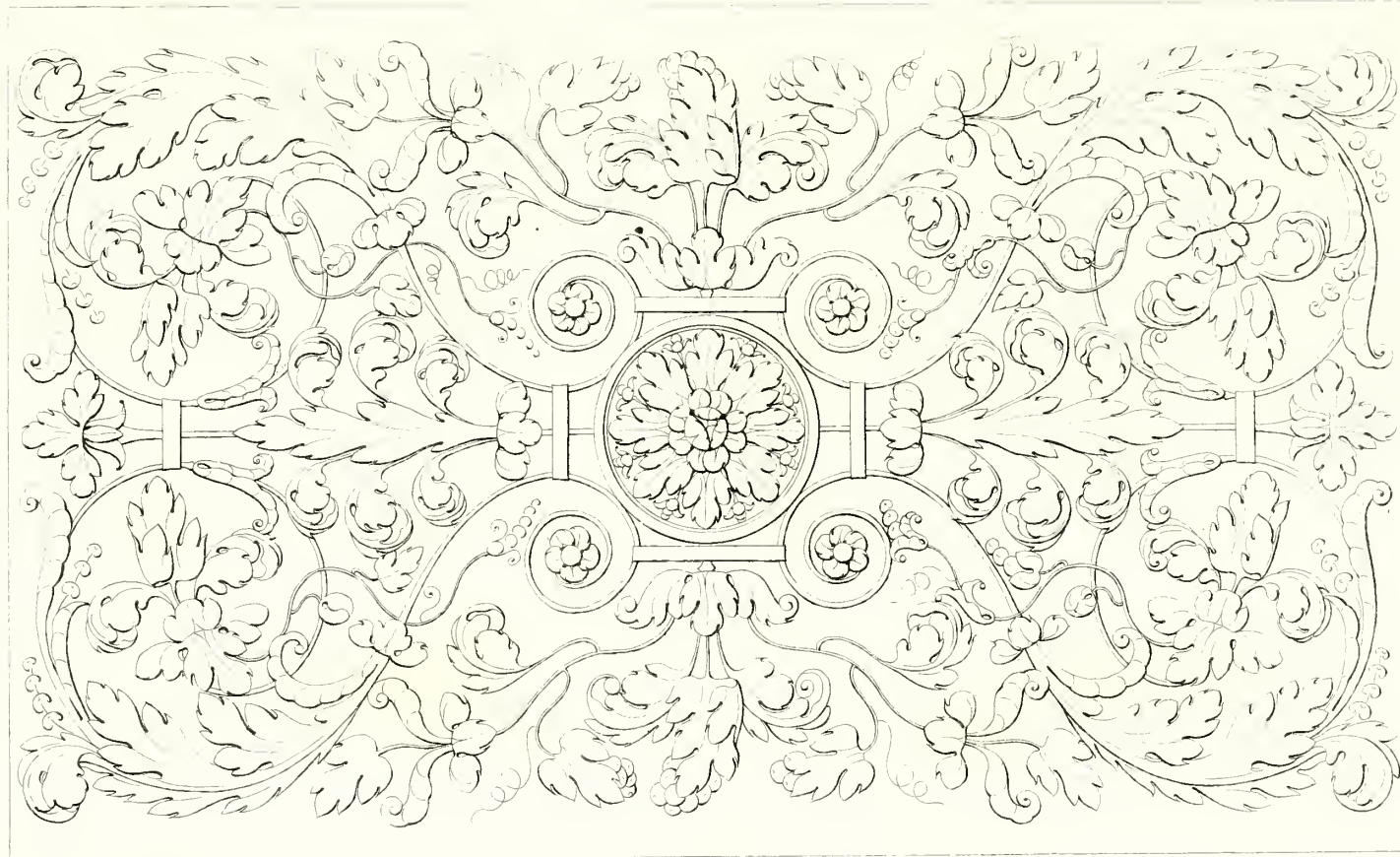


TAVOLA CI.

Porta detta della Carta che mette nell' ex Palazzo Ducale. *Vedi al N. I.*

TAVOLA CII.

Arco interno della porta medesima. *Vedi al N. I.*

TAVOLA CIII.

Veduta della Chiesa cattedrale di Naumburgo.

TAVOLA CIV.

Pianta di detta Chiesa inserita nella Collezione per dare un' idea della divisione di un tempio gotico.

TAVOLA CV.

Prospetto di detta Chiesa decorato da tre aguglie e due statue.

TAVOLA CVI.

Ingresso alla cappella detta episcopale della Chiesa cattedrale di Mersburgo.

TAVOLA CVII.

Due finestre ; la prima della Chiesa cattedrale di Naumburgo, la seconda dell'opera di Bercley, con un modello di decorazioni, di fregi ec.

TAVOLA CVIII.

Quattro grandi finestre ; la prima della chiesa cattedrale di Naumburgo, la seconda dell'opera di Bercley, la terza e la quarta della Chiesa di Lavenham, con un modello di decorazioni, di fregi ec.

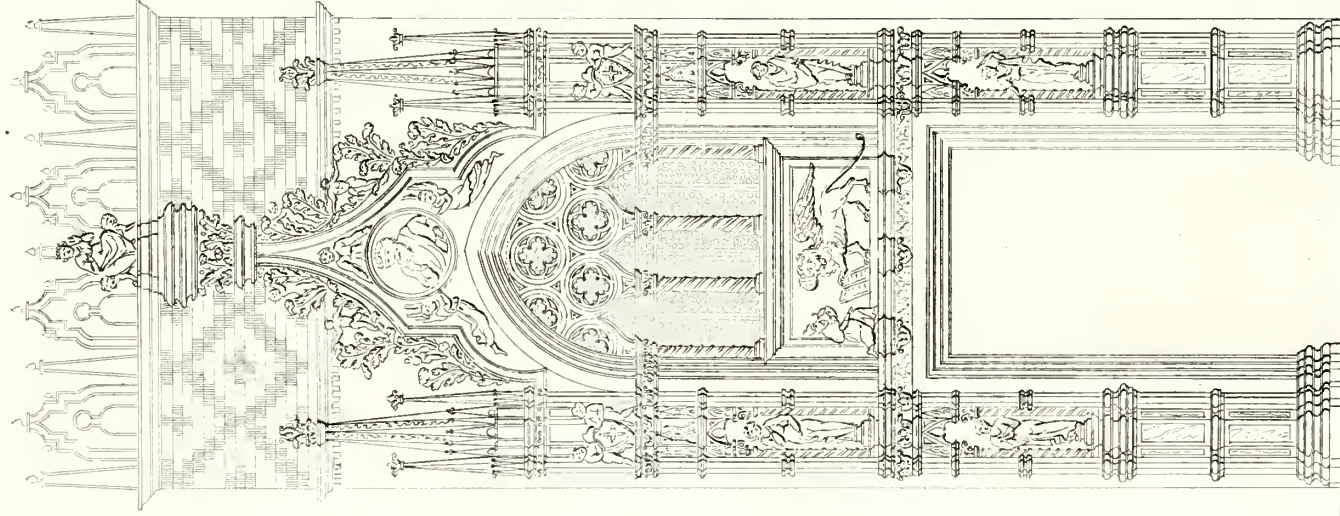
TAVOLA CIX.

Sei finestre della Chiesa di Naumburgo.

TAVOLA CX.

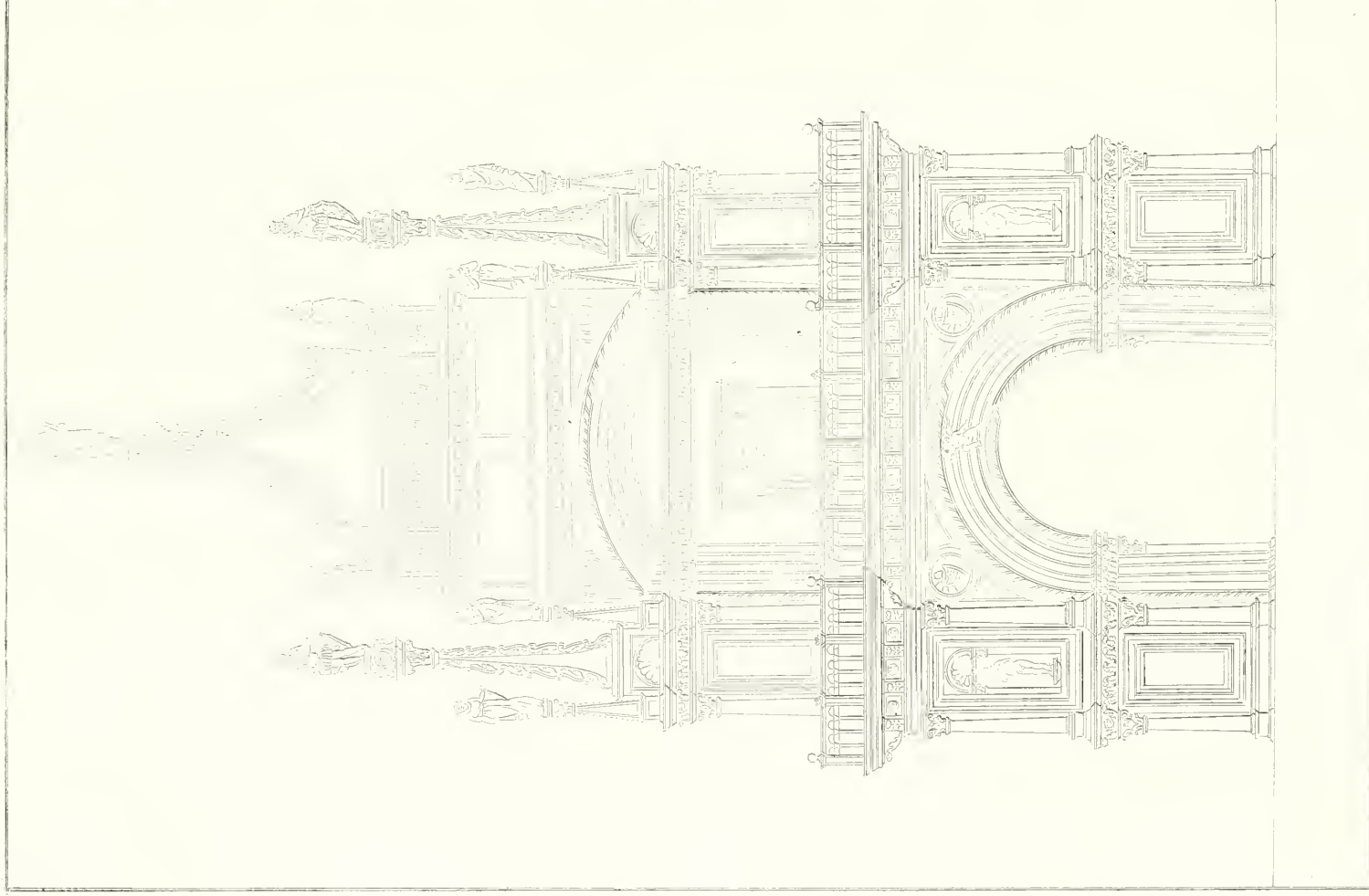
Due finestre rotonde della medesima Chiesa.

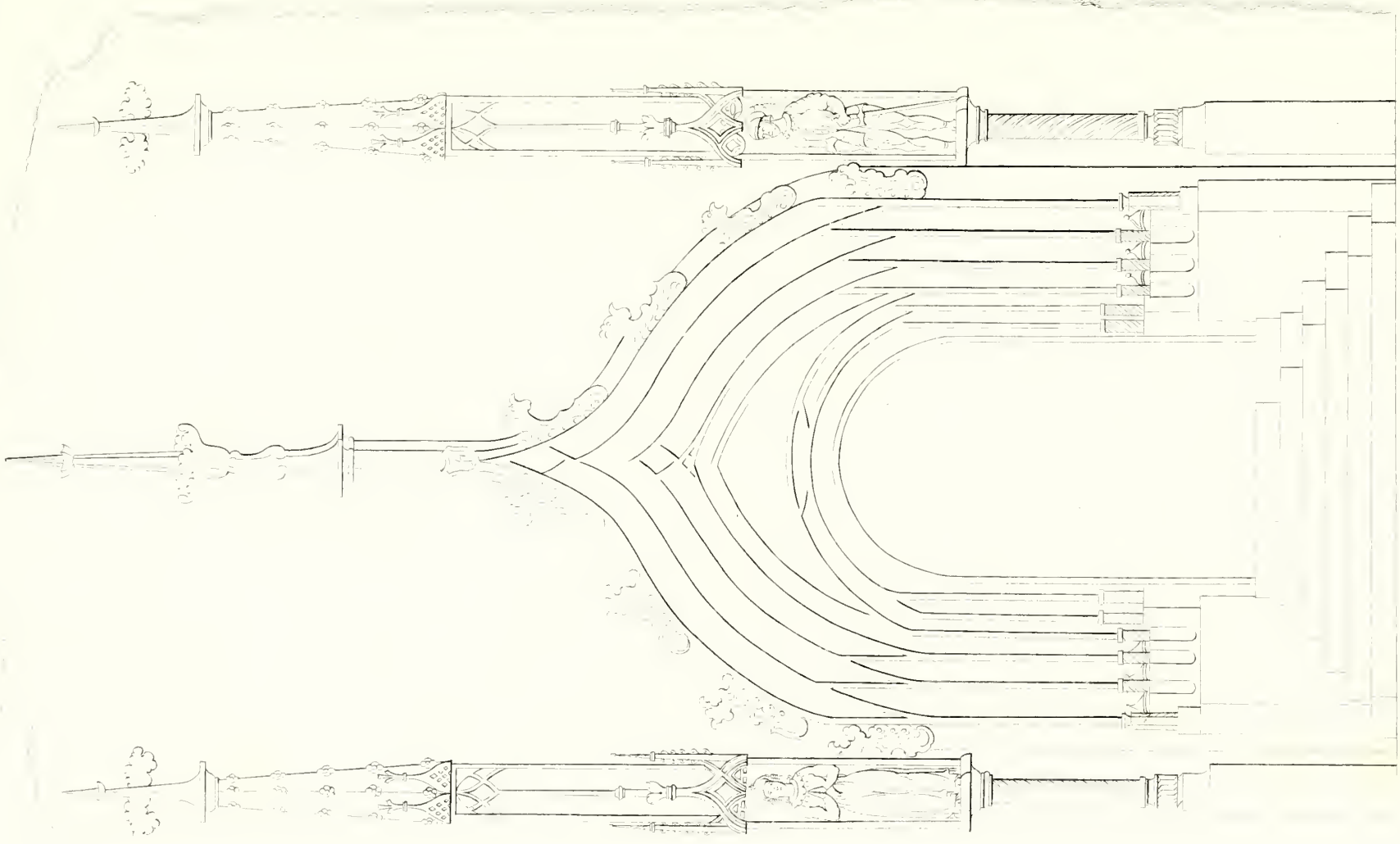
Tav. III.



Quaranta do.

Prati 1801





1072
104.
26

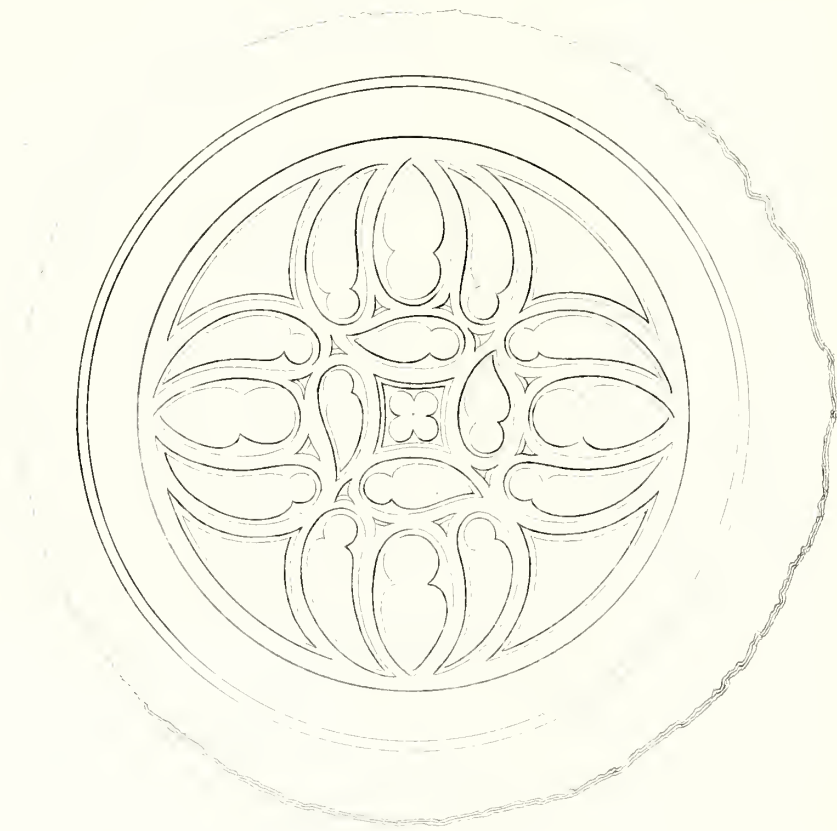
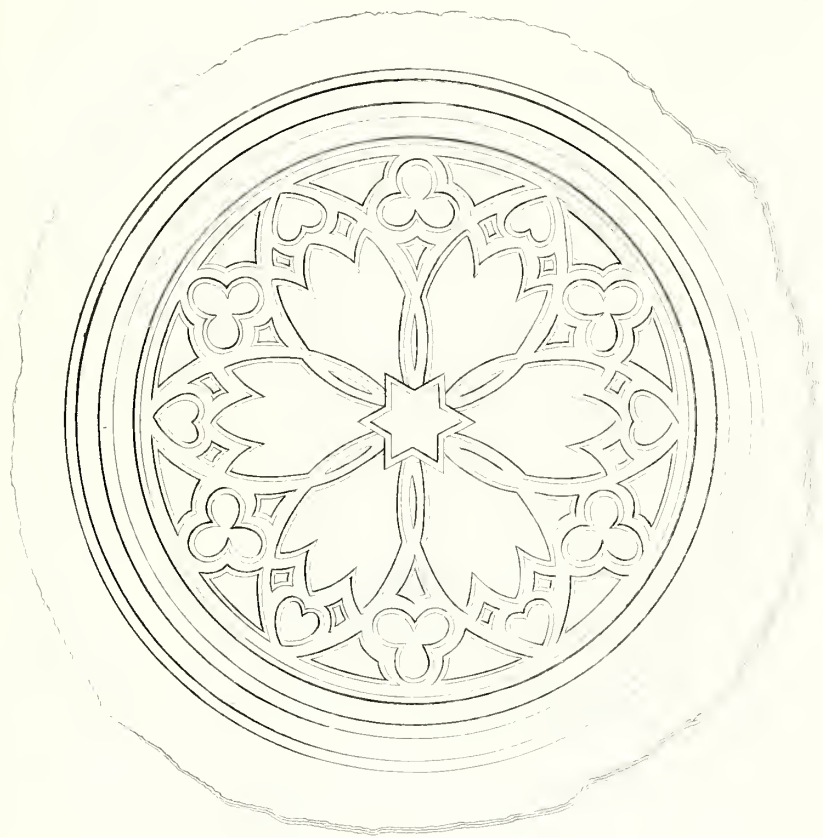
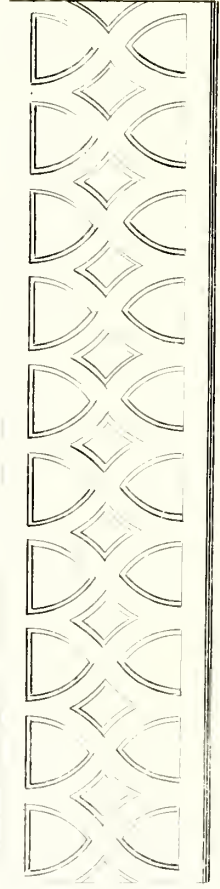
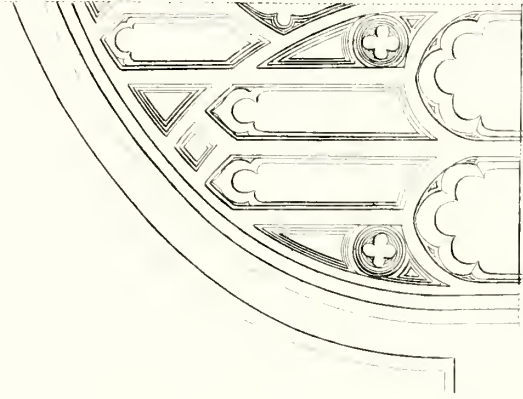
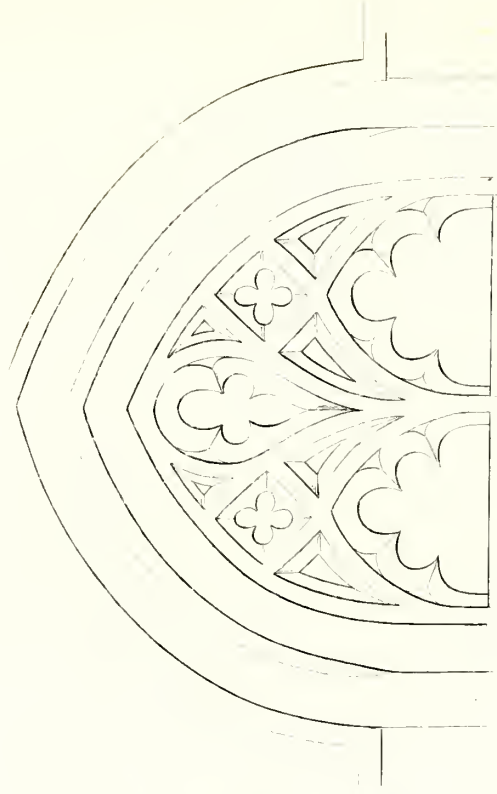
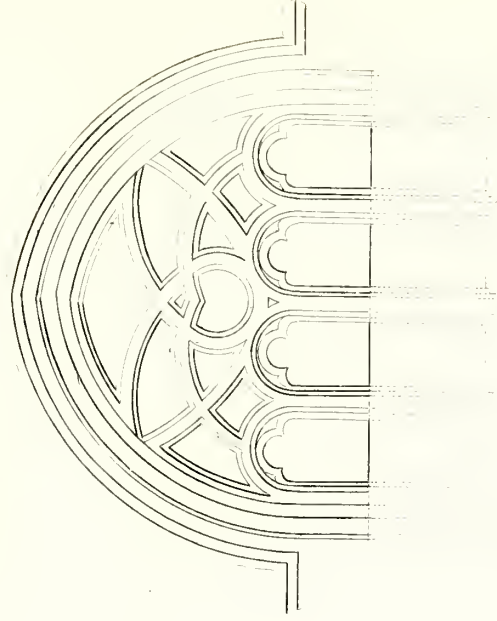
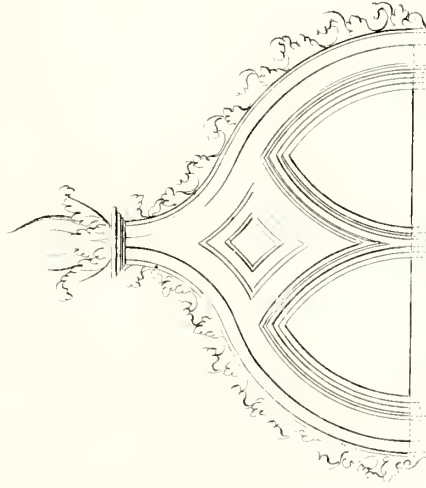
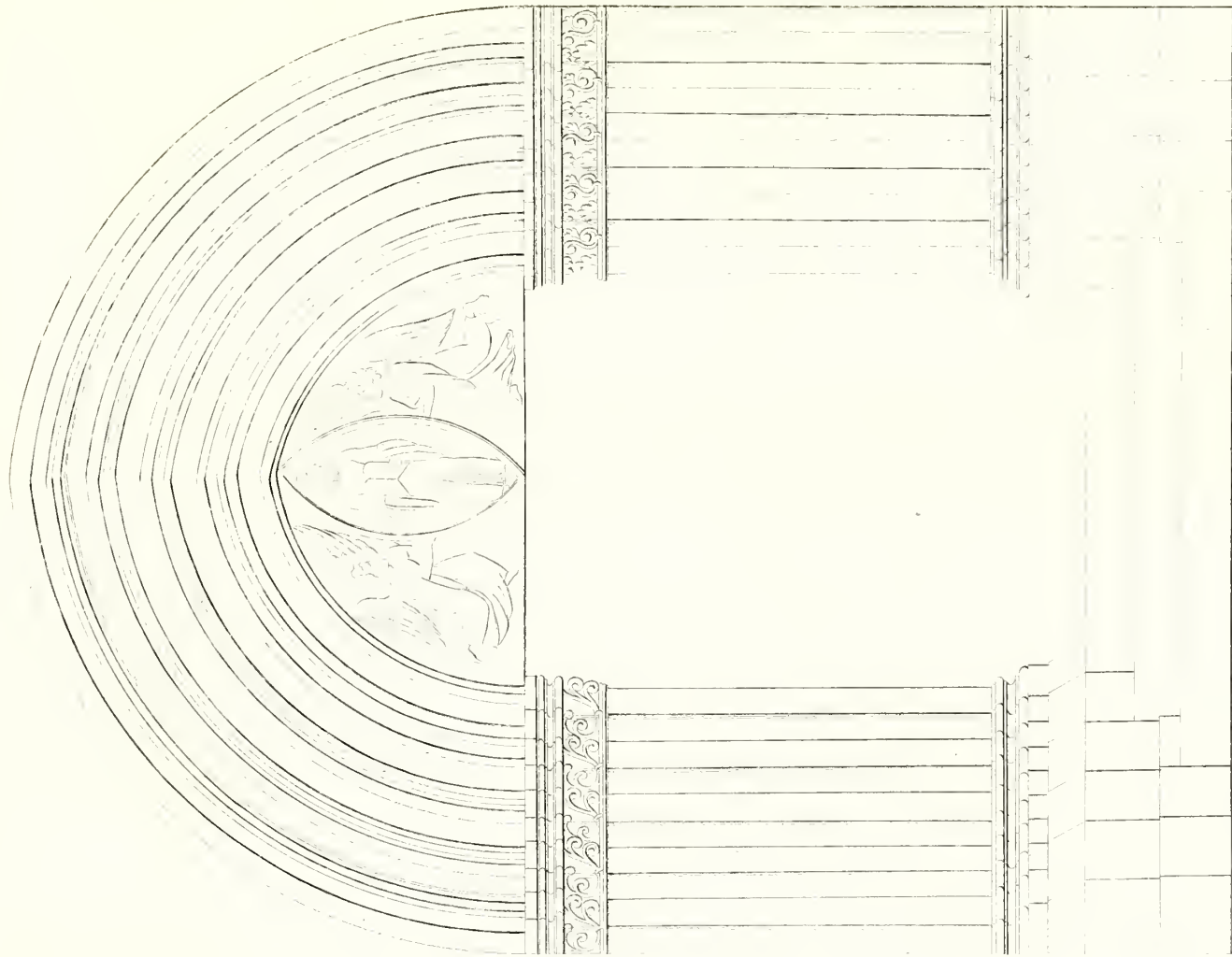
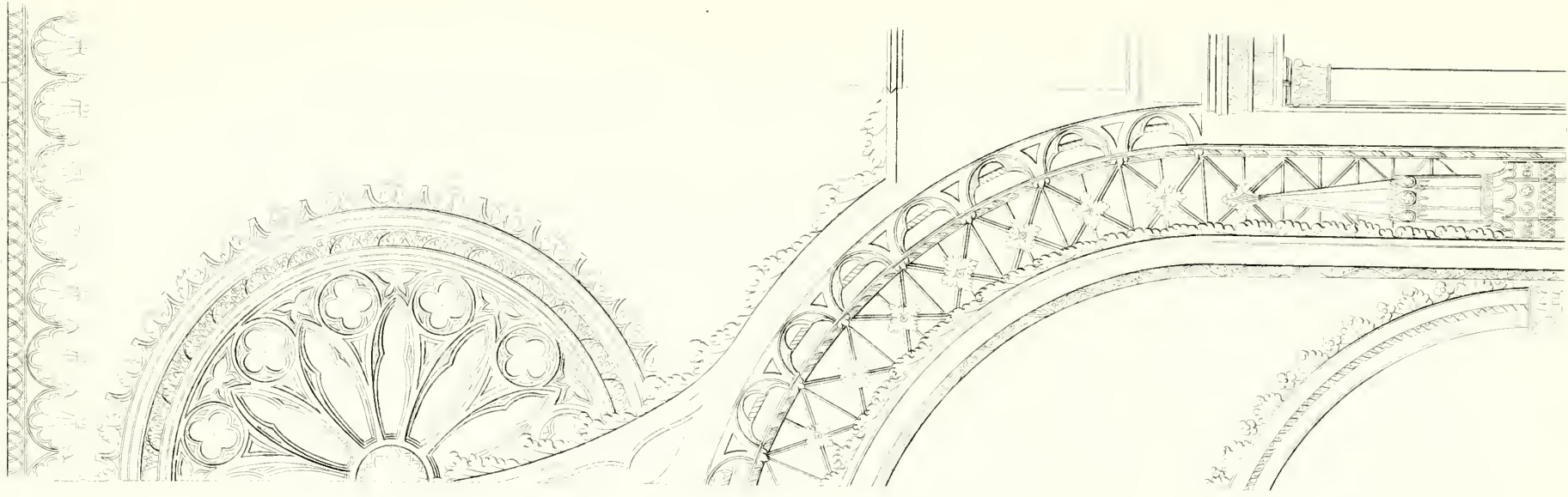
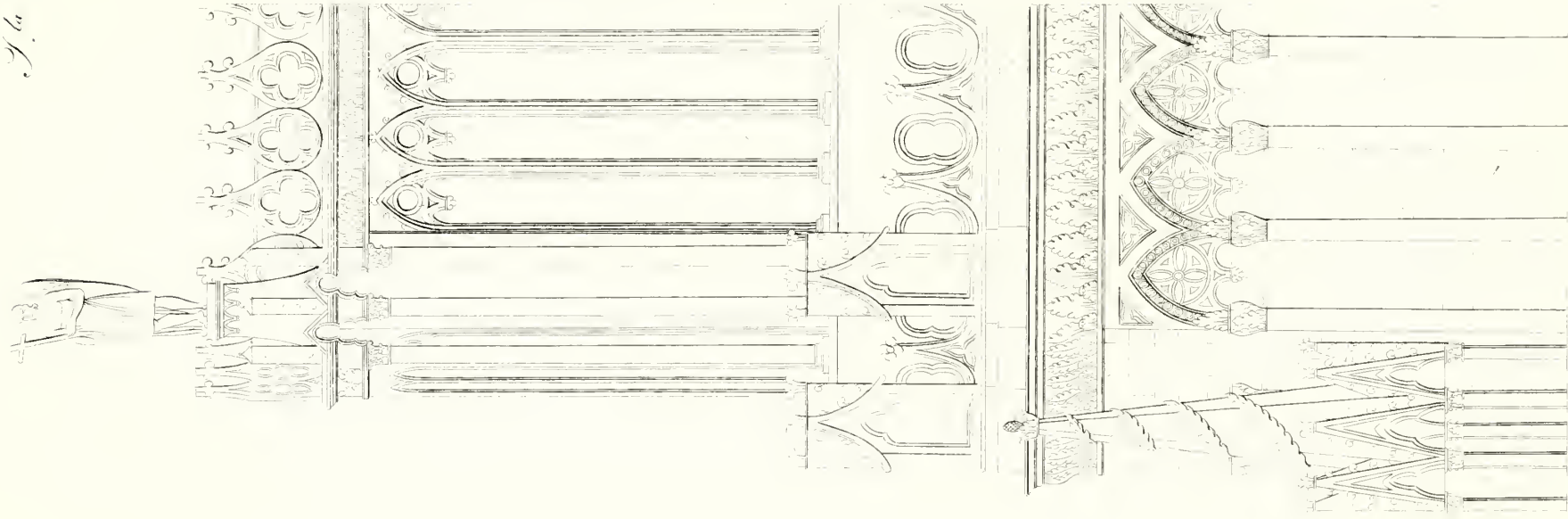
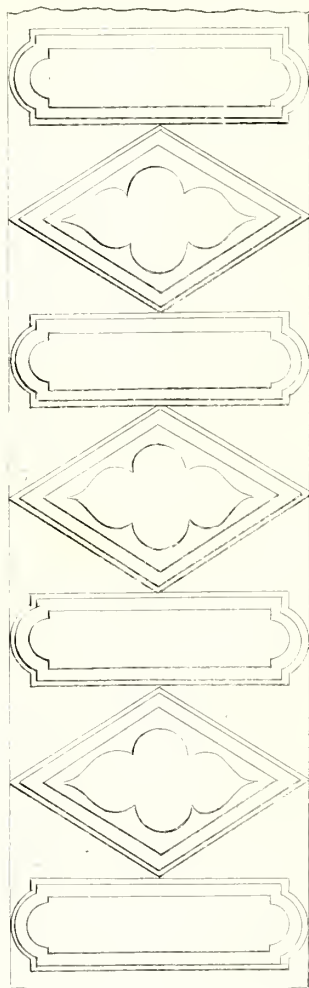
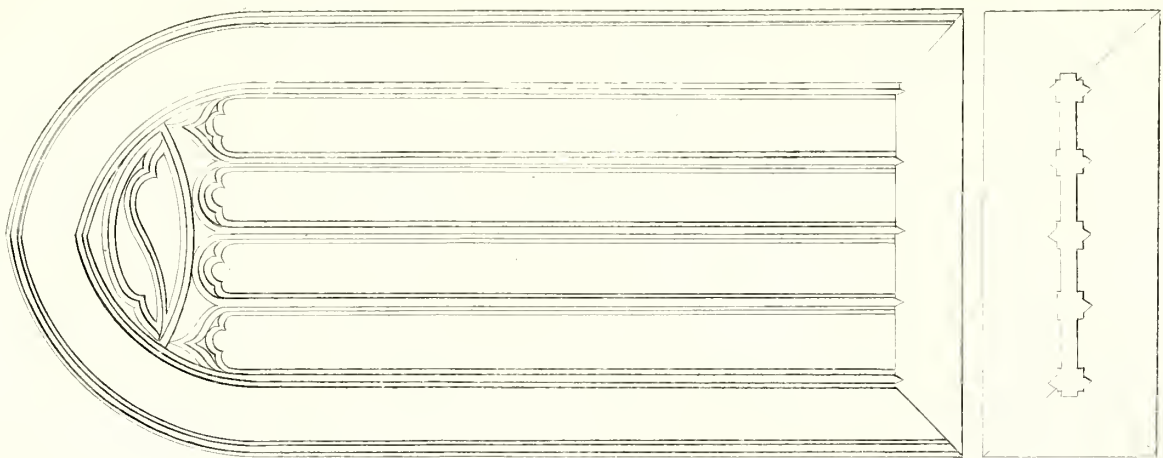
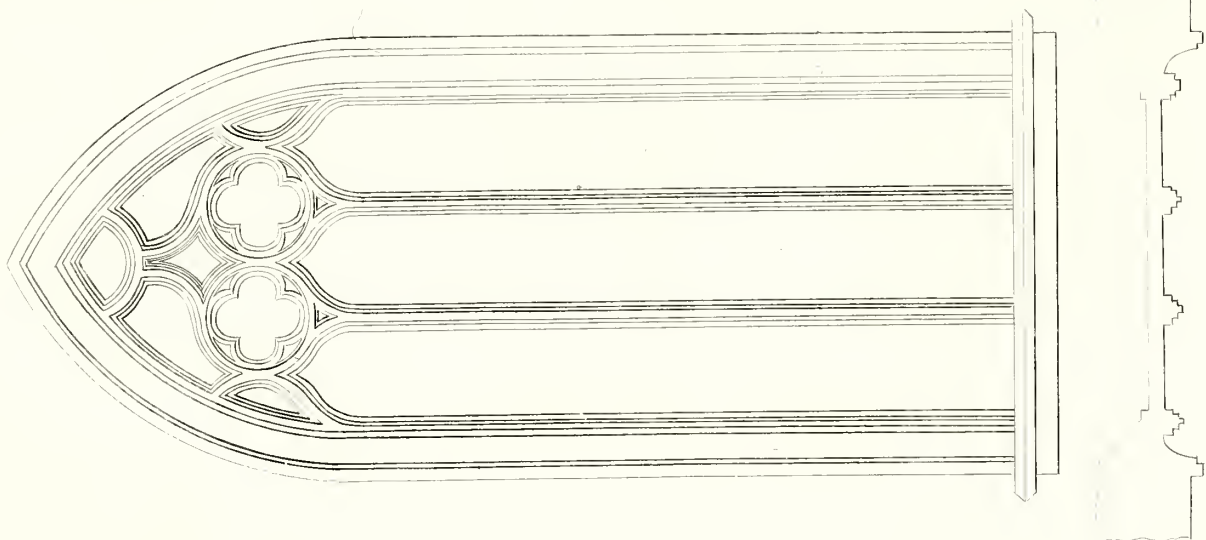


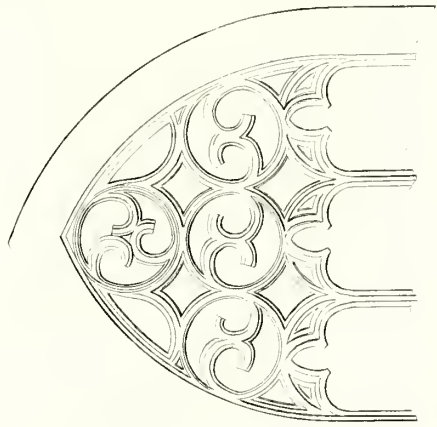
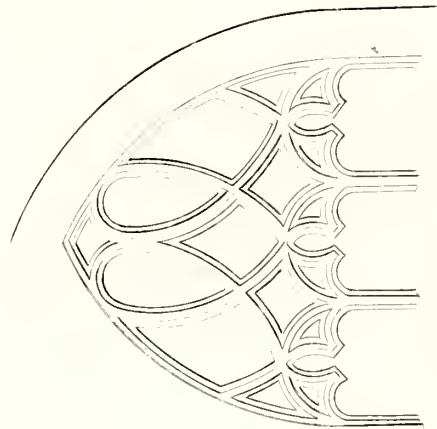
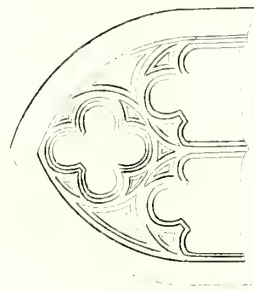
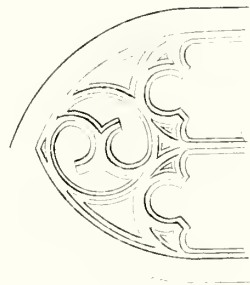
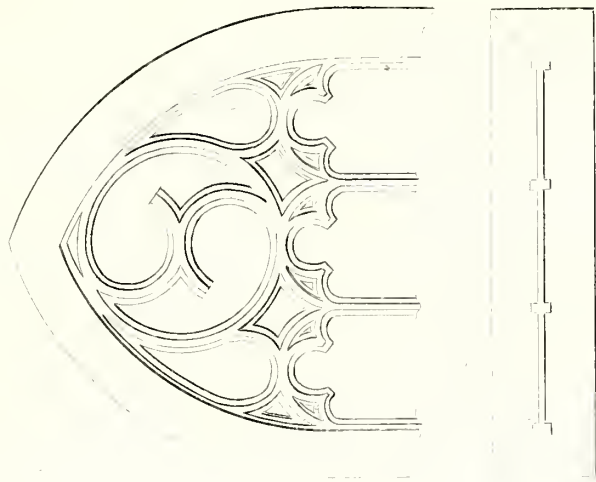
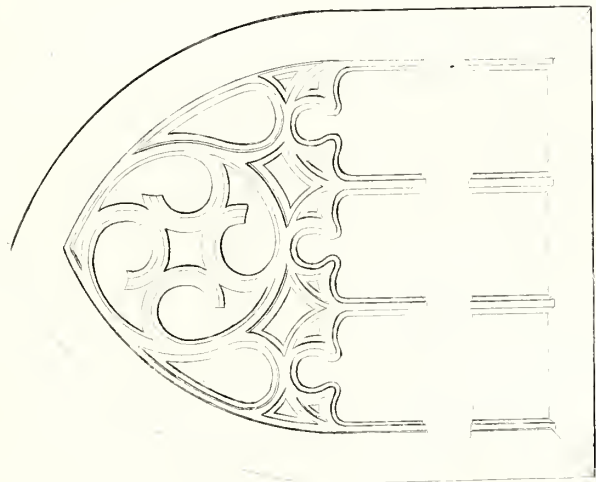
Fig. 105. 108?

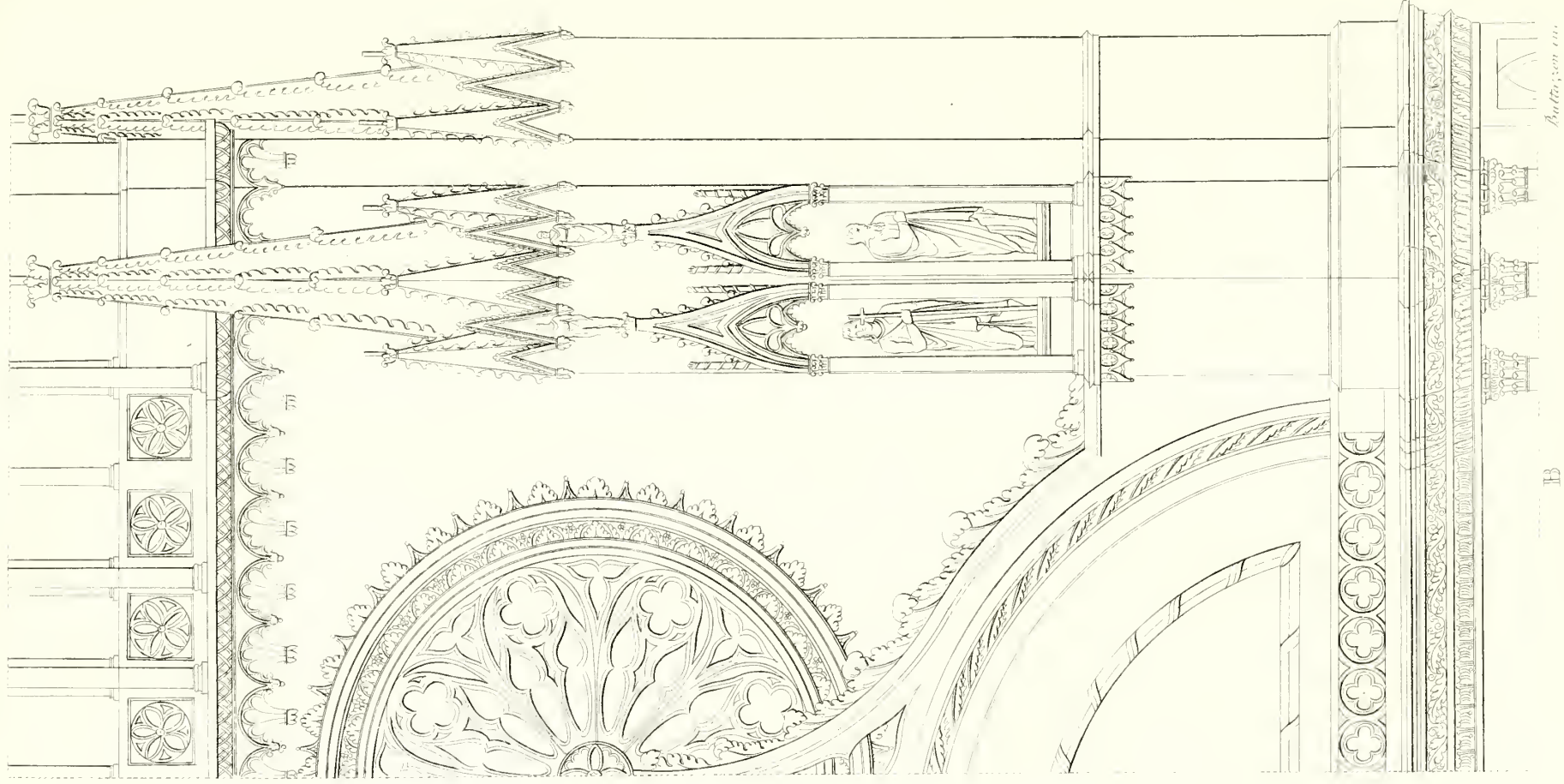






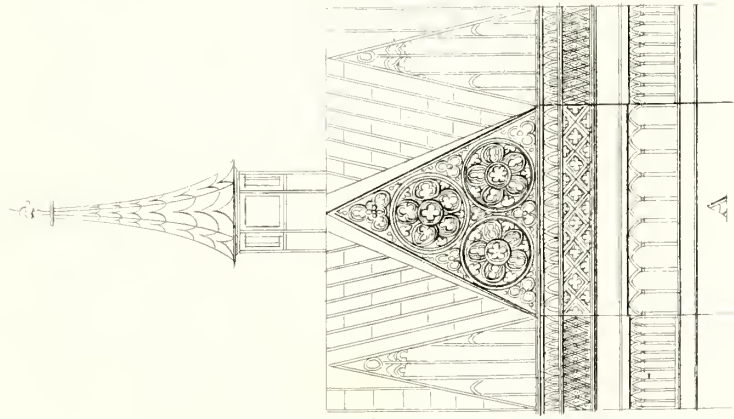




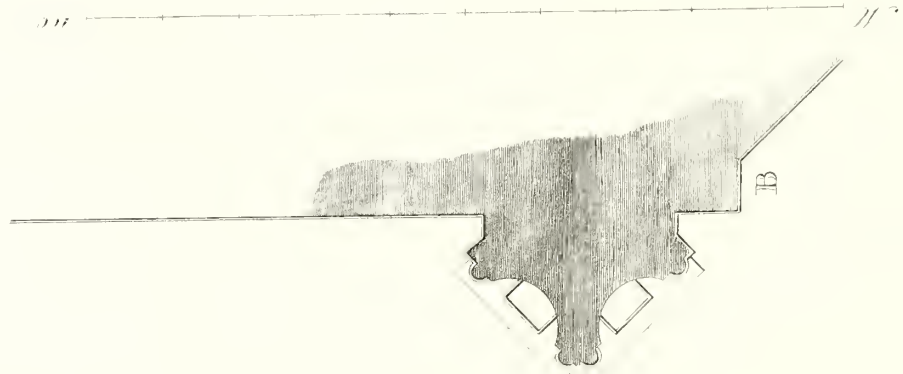


B

Buttress on air



A



B

T A V O L A CXI. 110

Cinque bellissimi Capitelli della magnifica Chiesa di Batalha nell' Estremadura Portoghese; frammenti di due fusti di colonne della Chiesa medesima; e Frontone della cattedrale di Mersburgo.

T A V O L A CXII. 111

Cinque eleganti Capitelli e tre Frammenti di colonne coi loro piedistalli della Chiesa di Naumburgo.

T A V O L A CXIII.

Decorazioni di tramezzi e di merlature, e quattro fiori della Chiesa di Lavenham.

T A V O L A CXIV.

Cinque specie differenti di fregi gotici.

T A V O L A CXV. 117

A. Prospetto della Chiesa cattedrale di Strasburgo, cominciata l'anno 1277, e finita nel 1439.

B. Detto della Chiesa cattedrale di Reims fabbricata nell' 840.

TAVOLA CXVI.

A. Frammento della Chiesa sopraddetta di Strasburgo.

B. Detto della Chiesa cattedrale di santa Croce d' Orleans in Francia.

TAVOLA CXVII.

Frammento di detta Chiesa.

TAVOLA CXVIII.

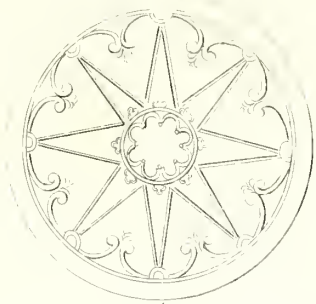
Frammento di detta Chiesa, *a. b. d.*, e Tomba di Dagoberto *c.*

TAVOLA CXIX.

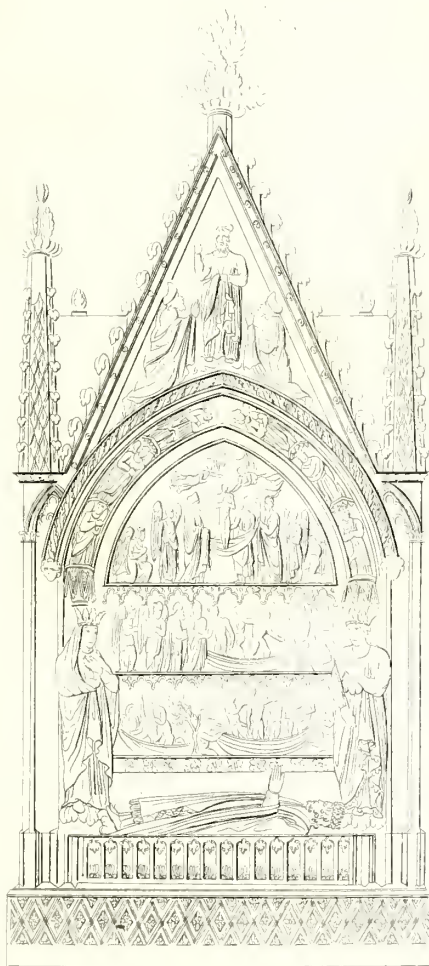
L' Aguglietta della Chiesa cattedrale sopraddetta di Reims; gli altri frammenti di quella d' Orleans.

TAVOLA CXX.

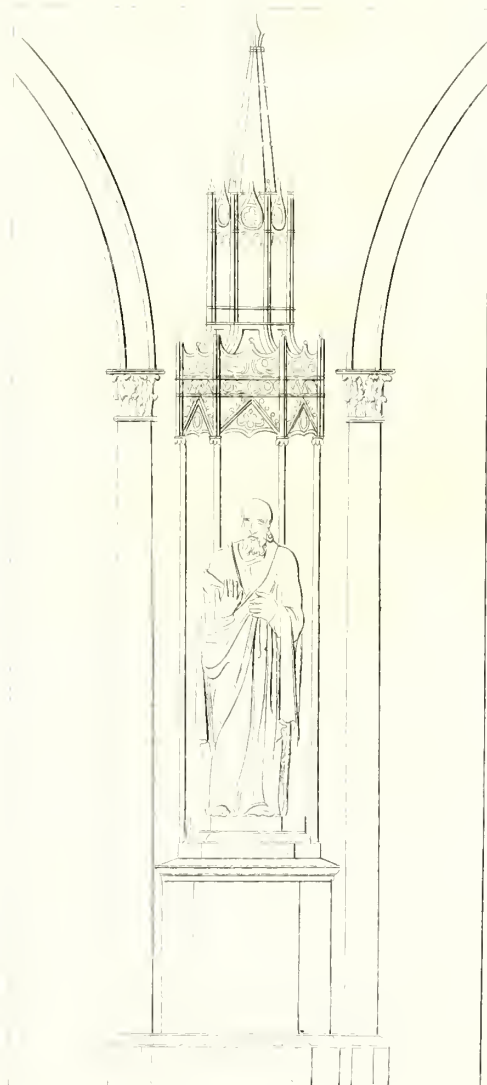
Prospetti: il primo della Chiesa cattedrale di Anversa, l' altro della chiesa di *Notre-Dame* di Rouen o Roano in Francia.



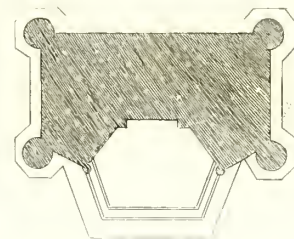
d



e



f



a



g

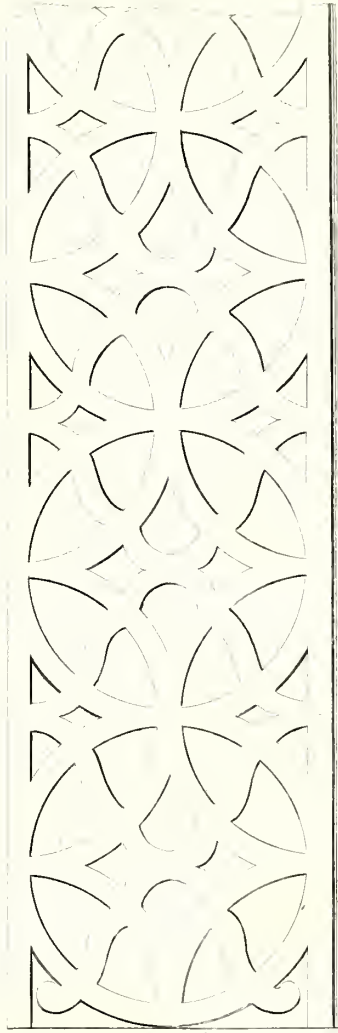
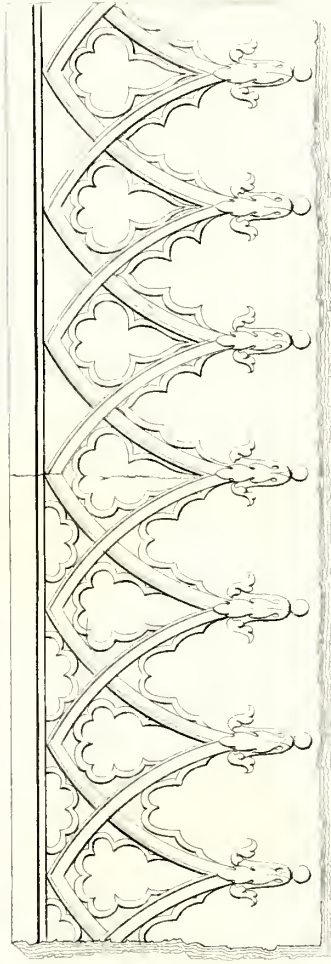
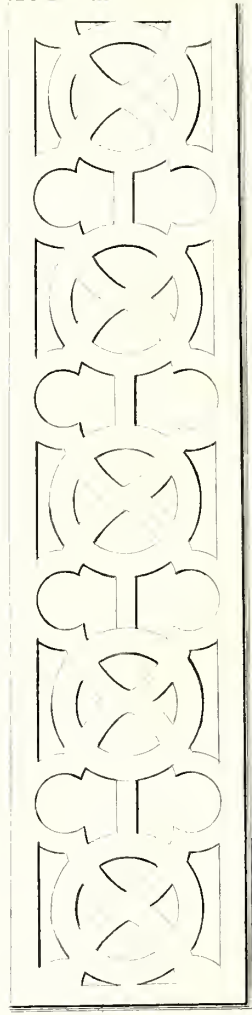
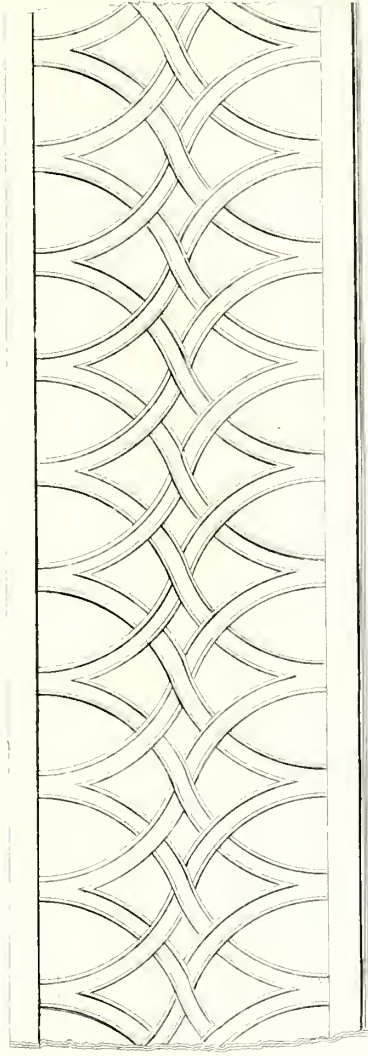
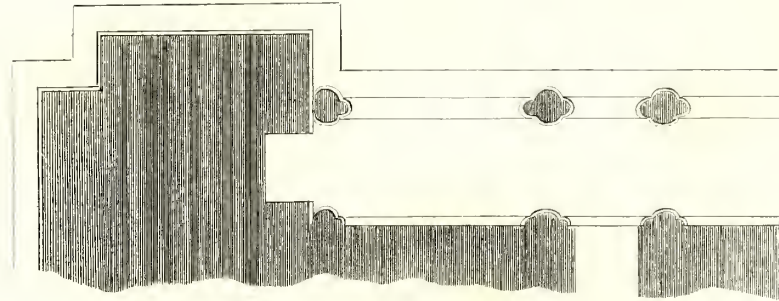
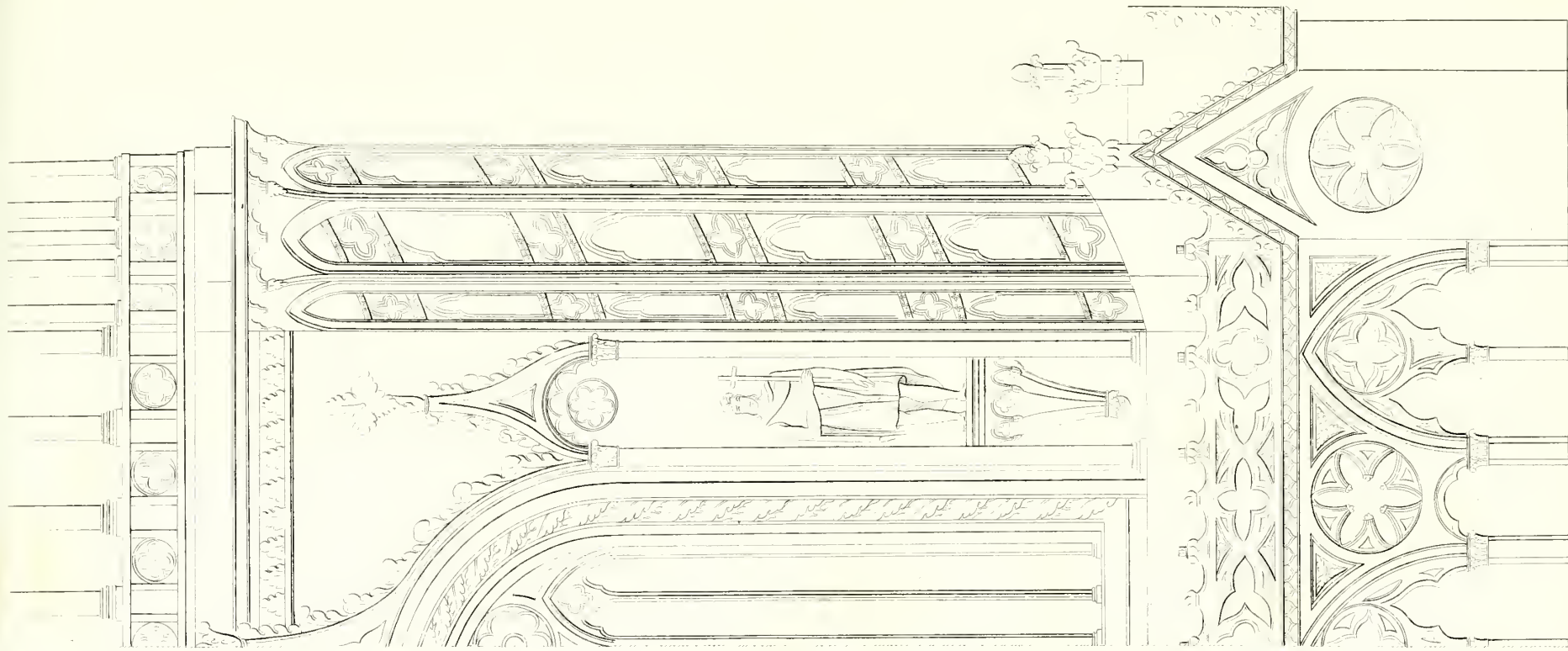
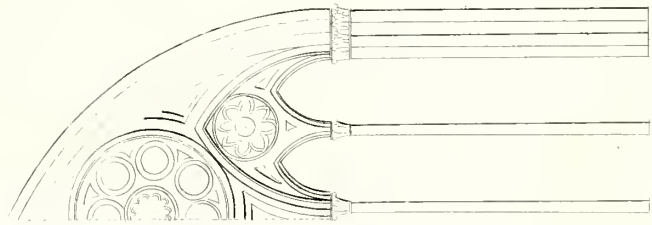
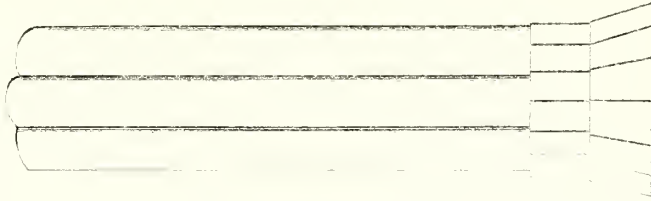
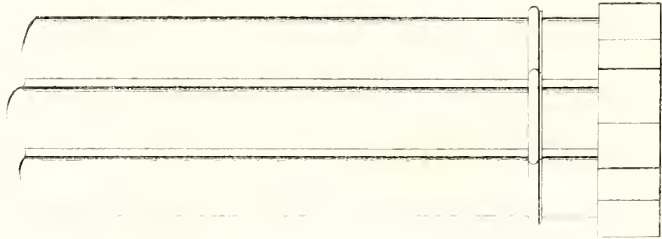
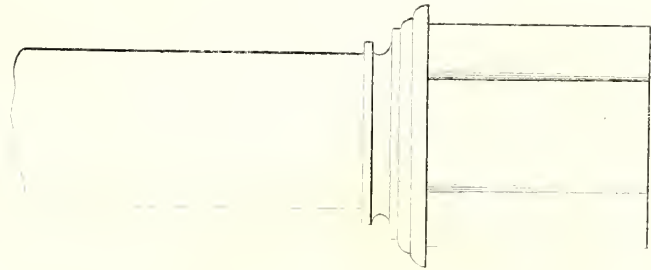
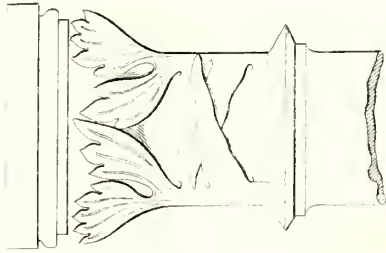
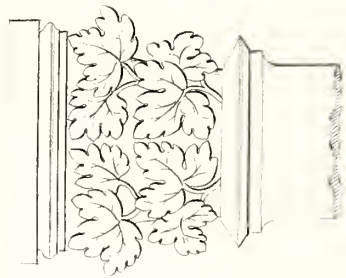
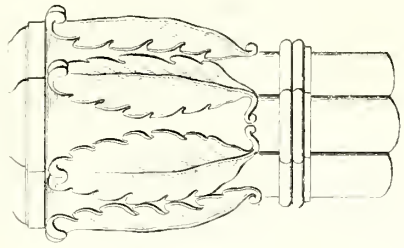
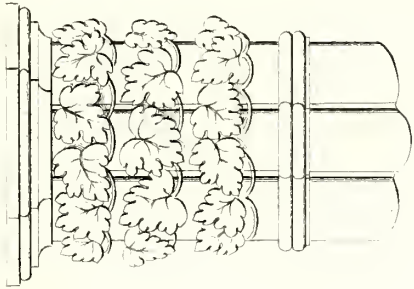
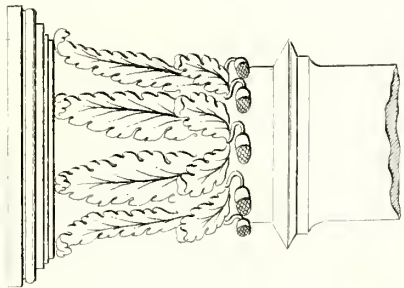
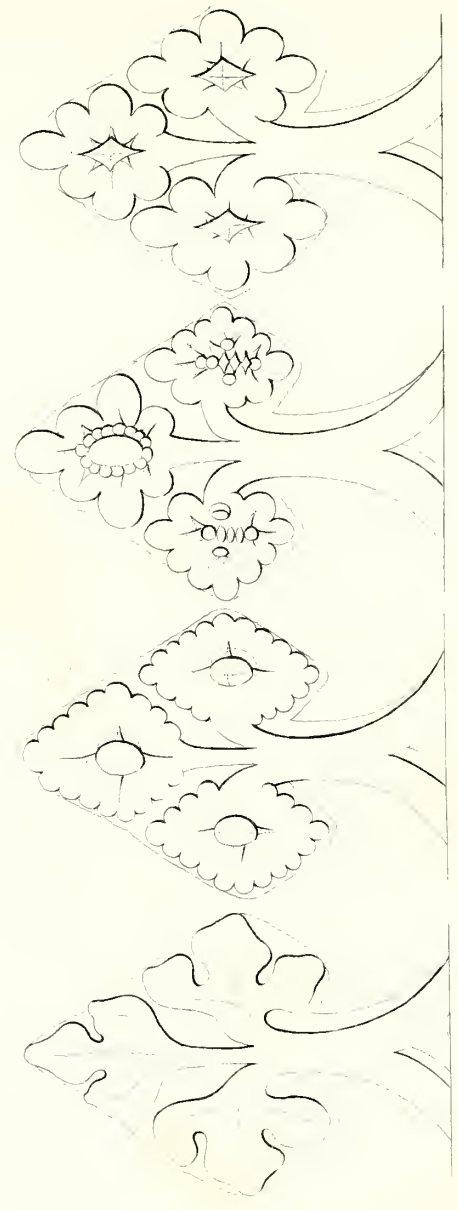
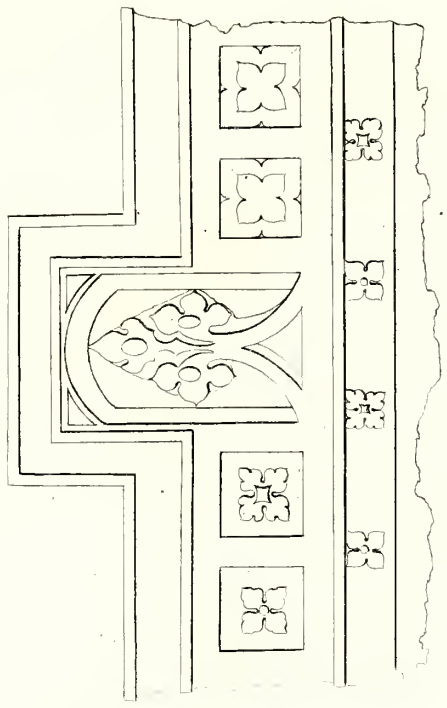
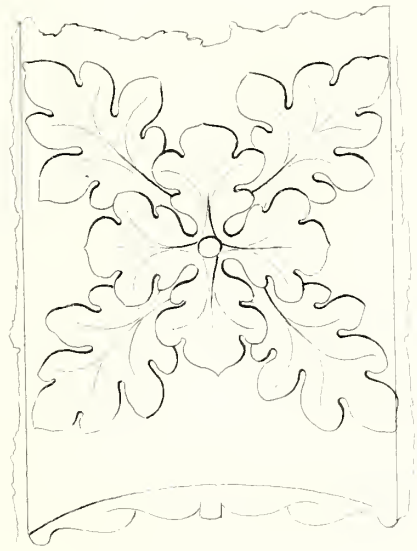


Fig 113









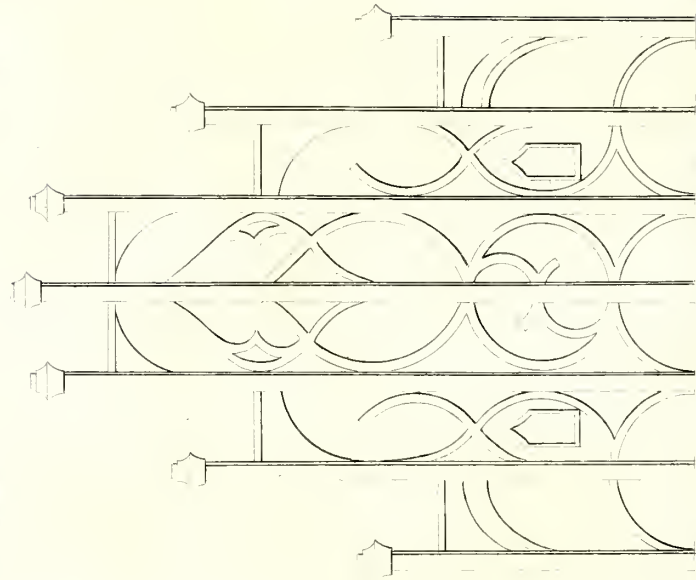
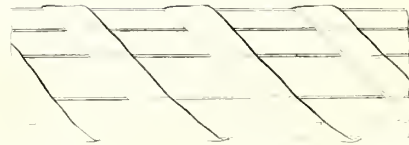
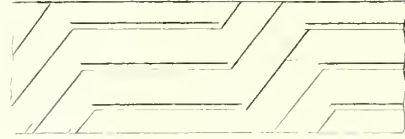
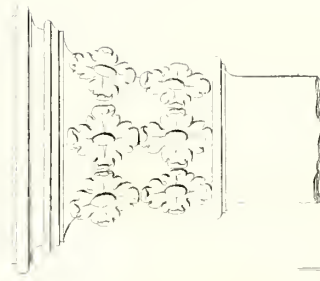
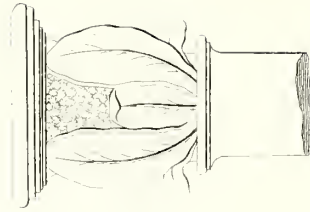
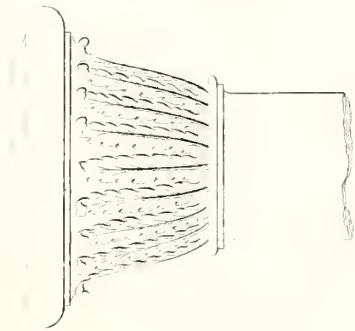
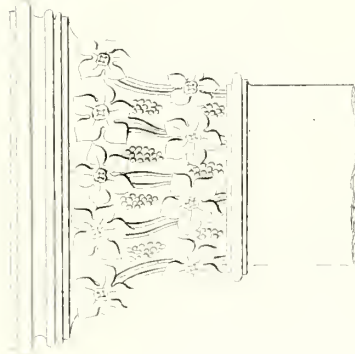
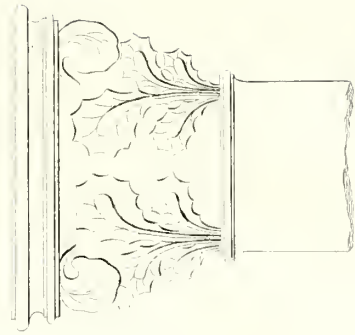
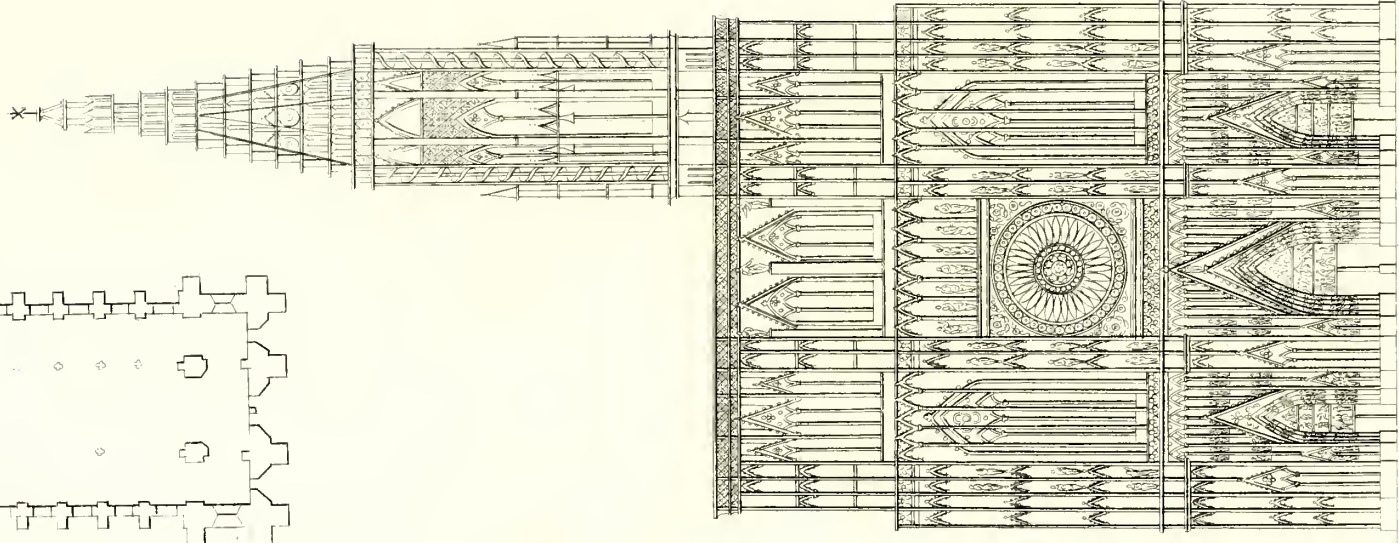
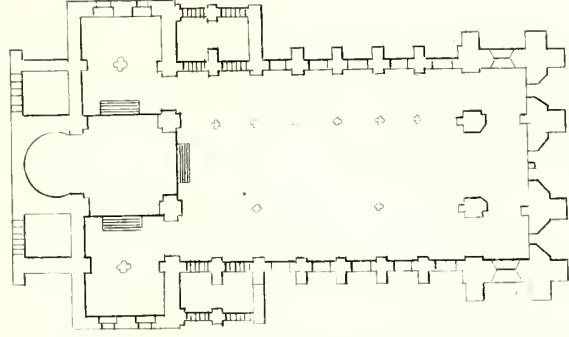
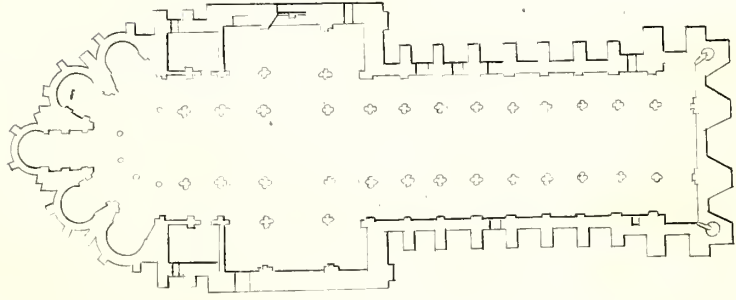


Fig. 117

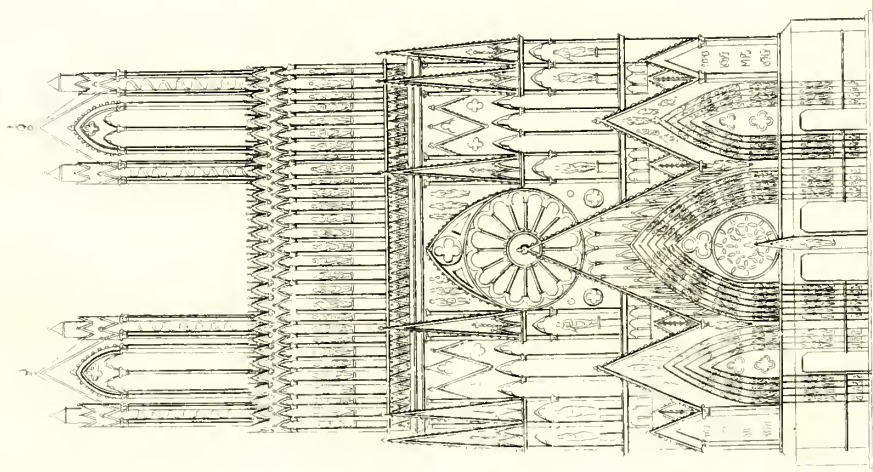


Stella degli alcati
Stella per la juanti

150

Stella

13

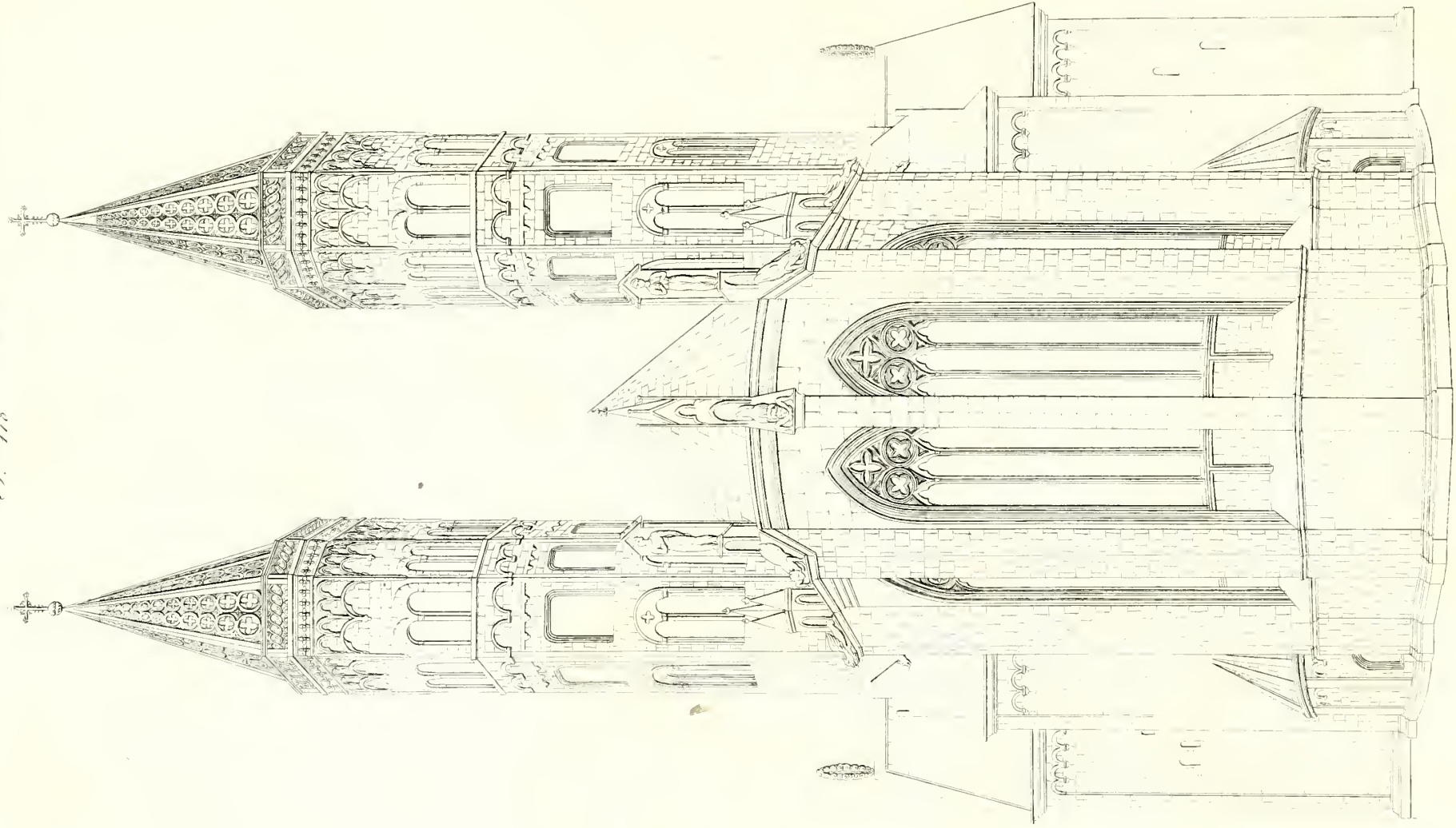


Budapestiue

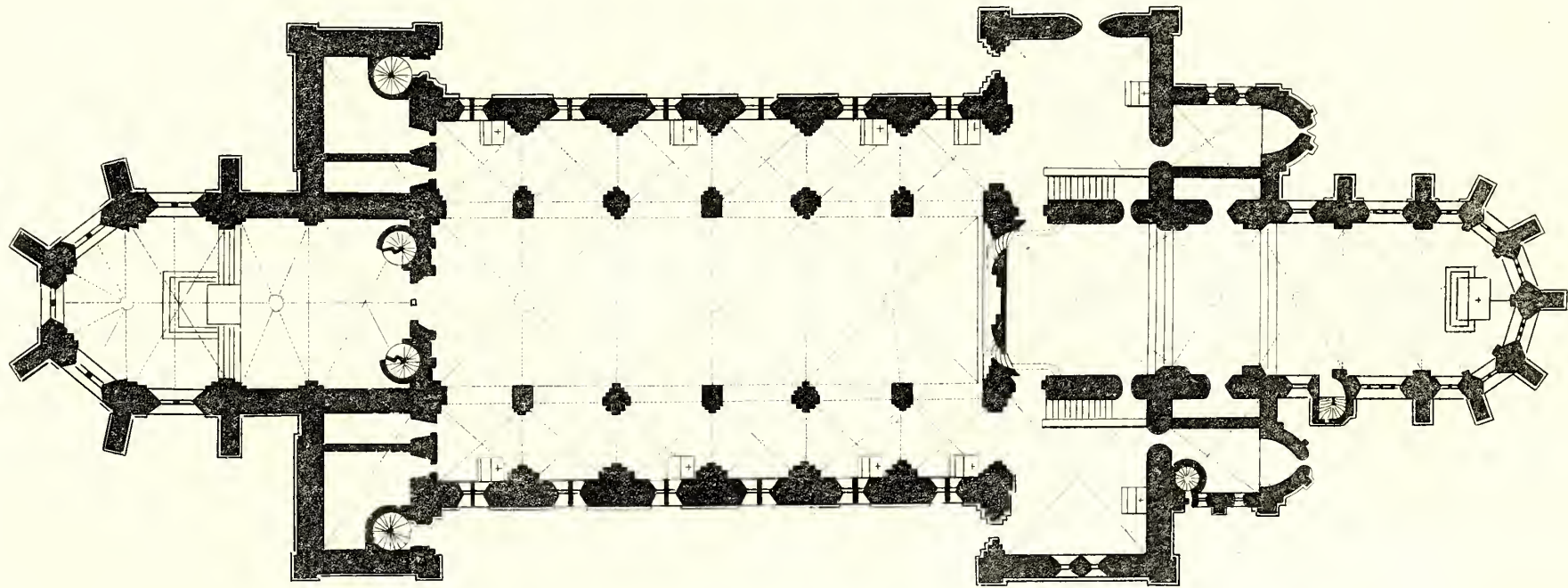
A

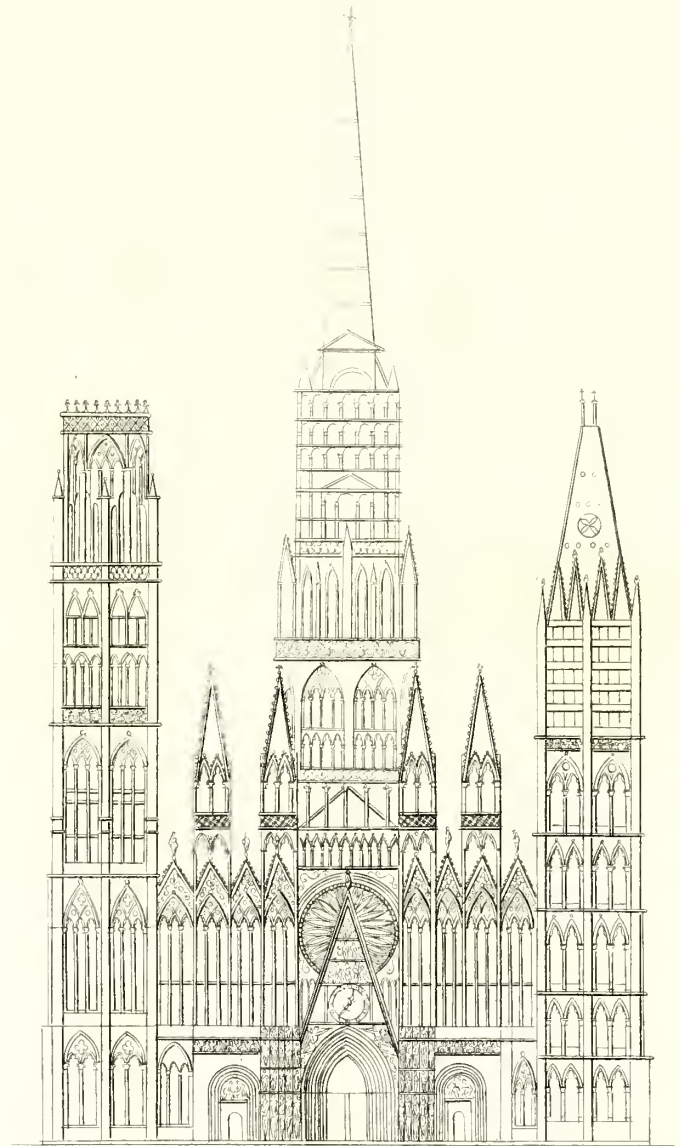
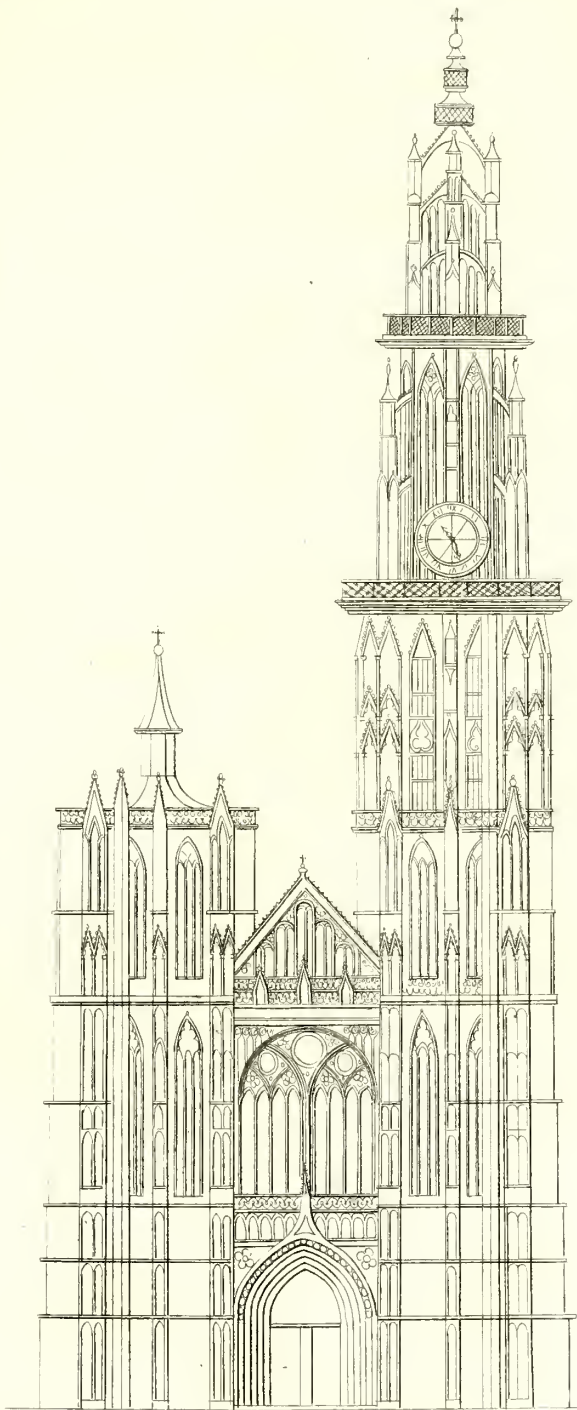
23

2. 118



2
104
104





GETTY RESEARCH INSTITUTE



3 3125 01506 6596

